



IL GIORNALE DELL'ARTE

Rapporto annuale 2004

Il Giornale delle **Fondazioni**



Il repertorio più completo:

quali sono, che cosa fanno, che progetti hanno,
chi dirige **120** fondazioni civili e **71** ex bancarie

Oltre alla schedatura curata per il Giornale dell'Arte dal **Centro di Documentazione sulle Fondazioni della Fondazione Agnelli**, interventi e commenti di **Daverio, Gallo, Merusi, Quadrio Curzio, Segre e Vietti**



La fotografia di Pino dell'Aquila del salone della Palazzina di caccia di Stupinigi (1729) di Filippo Juvarra per il volume di Richard Pommer «L'Architettura del Settecento in Piemonte» edito da Umberto Allemandi & C. e adottato come stenna dalla Fondazione Compagnia di San Paolo. La Palazzina è stata oggetto di importanti interventi restaurativi della Fondazione CRT.



Fondazione Teatro La Fenice di Venezia
Stagione 2004-2005
Lirica e Balletto



Teatro La Fenice
 22, 23, 24, 26, 27, 28, 29, 30 novembre 2004
La traviata
 Opere inaugurali della prima stagione lirica della Fenice ricostruita
 musica di Giuseppe Verdi
 regia Robert Carsen
 maestro concertatore e direttore Lorin Maazel
 teatro all'italiana

Teatro Malibran
 3, 7, 9, 11 dicembre 2004
Omaggio a Gaetano Cappocelli
 per l'anniversario della nascita
Atene (prima parte) - Il calabrone
 musica di Gaetano Cappocelli
 regia Giorgio Marini
 maestro concertatore e direttore Karl Martin
 teatro all'italiana

Teatro La Fenice
 18, 19, 22, 23, 26 dicembre 2004, 2, 4, 5 gennaio 2005
Le roi de Lahore
 musica di Jules Massenet
 regia Armand Bernard
 maestro concertatore e direttore Marcello Viotti
 prima italiana della nuova edizione critica
 teatro all'italiana

Teatro La Fenice
 28, 30 gennaio, 2, 4, 6 febbraio 2005
Il matrimonio segreto
 musica di Cimarosa
 regia Pier Luigi Pizzi
 maestro concertatore e direttore Claudio Simeone
 prima rappresentazione in tempi moderni dell'edizione completa
 Teatro La Fenice 28 dicembre 1822
 edizione critica a cura di Claudio Simeone
 teatro all'italiana

Teatro Malibran
 11, 13, 15, 17, 19 febbraio 2005
La finta semplice
 musica di Wolfgang Amadeus Mozart
 regia Marco Gandini
 maestro concertatore e direttore Giuliano Carella
 prima rappresentazione a Venezia
 teatro all'italiana

Teatro La Fenice
 12, 15, 18, 20, 23 marzo 2005
Parviva!
 musica di Richard Wagner
 regia-scenari e costumi Denis Krief
 maestro concertatore e direttore Marcello Viotti
 teatro all'italiana

Teatro La Fenice
 15, 17, 19, 21, 24 aprile 2005
Pa de' Tolumi
 musica di Gaetano Donizetti
 regia Christian Gungl
 maestro concertatore e direttore Paolo Arrivabeni
 prima rappresentazione della nuova edizione critica
 in collaborazione con la Fondazione Ebraica di Bergamo
 teatro all'italiana

Teatro La Fenice
 9, 12, 15, 18, 21 giugno 2005
Daphne
 musica di Richard Strauss
 regia Paul Czinner
 maestro concertatore e direttore Stefan Anton Reck
 prima rappresentazione a Venezia
 teatro all'italiana

Teatro Malibran
 26, 28, 29, 31 ottobre 2004
La Grande Duchesse de Gérolstein
 musica di Jacques Offenbach
 regia-scenari e costumi Pier Luigi Pizzi
 maestro concertatore e direttore Carl Diederich
 prima rappresentazione a Venezia
 edizione critica a cura di Jean-Louis Leroy e Eck-
 hardt Marnett
 teatro all'italiana

Teatro La Fenice
 5, 6, 7 maggio 2005
Bejart Ballet Lausanne

Teatro La Fenice
 12, 13, 14, 15 maggio 2005
Ballet de l'Opéra de Paris
Orfeo
 coreografia John Neumeier
 musica di Leo Delibes
 scene e costumi Yannis Kokkos

Teatro La Fenice
 8, 9, 10, 12, 13 luglio 2005
Pina Bausch
Kathakale Doppelpart
 Fie de Kinder van Geestes Heute und Morgen
 (due i bambini di ieri di oggi e di domani)
 coreografia e regia Pina Bausch
 scene Peter Pabst
 costumi Mariotti Gino

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

Per informazioni e prenotazioni: Teatro La Fenice tel. 041 786511 - fax 041 786580
 Call center Ve.La Hello Venezia 041.24.24 - www.teatrolafenice.it

William Baziotès

dipinti e disegni

1934-1962

5 settembre 2004 - 9 gennaio 2005



Peggy Guggenheim COLLECTION

Dorsoduro 701, Venezia
 tel. +39 041 2405411
 10-18 chiuso il martedì e 25 dicembre
info@guggenheim-venice.it
www.guggenheim-venice.it
 catalogo Skira

William Baziotès, *I paracadutisti*, 1944,
 Fondazione Solomon R. Guggenheim,
 donazione Ethel Baziotès, 2004.

Institutional Patrons
 Banca del Gottardo
 Regione del Veneto

INTRAPRESÆ COLLEZIONE GUGGENHEIM

| | |
|----------------------------|------------------------|
| Alitalia | Leo Burnett |
| Arlinea | Listom Giordano |
| Automotive Products Italia | Nicoletti |
| Barbero 1891 | Pellegrino Finanziaria |
| Biazza | Rox Built-In |
| Corriere della Sera | Rubelli |
| Fiat | Salvatore Ferragamo |
| Gruppo SMI Italia | Swatch |
| Hanger Design Group | Wella |
| Hausbrandt | |

INTRA

Per informazioni e prenotazioni: www.guggenheim-venice.it
 tel. +39 041 2405411

Foto: Massimo Sestini/SIPA



IL GIORNALE DELLE FONDAZIONI

Il ruolo «fondativo» delle Fondazioni

Il percorso virtuoso da interventi «a pioggia» a interventi «ad annaffiatoio»

Secondo Philippe Daverio, la realtà italiana in continua trasformazione (politica, economica, sociale e istituzionale), vedrà sempre più protagoniste le Fondazioni, che agiscono a vantaggio dell'«eredità culturale» del paese («non chiamatela mai più «patrimonio»»!)

Philippe Daverio, in occasione della presentazione del Bilancio Sociale 2004 della Fondazione CRT, tenutasi a Torino il 15 luglio 2004, è intervenuto sul ruolo delle Fondazioni culturali italiane. Pubblichiamo la trascrizione di alcune parti del suo discorso.

Ho curiosamente una bizzarra consuetudine con le fondazioni bancarie italiane, per dei motivi che sono un po' dovuti alla genialità della Provvidenza che obbliga ognuno a seguire il suo percorso, ma anche per un motivo di fondo, che è legato alla storica curiosa relazione del mio destino con l'evoluzione delle fondazioni in Italia negli ultimi quindici anni. Porto fra le mie piccole colpe quella di aver trasformato in «fondazione» i tredici enti lirici italiani, attraverso un piccolo intervento suscitato presso il Governo allora, e il Parlamento durante la stesura della Finanziaria del '94. Avvenne allora, e credo che, con un certo periodo di distanza, si possa anche cominciare a riflettere su questa trasformazione. Ho partecipato per un breve periodo alla vita amministrativa della città di Milano (Assessore alla Cultura dal 1993 al 1997, ndr) e anche a loro ho tirato uno scherzo quasi analogo, perché oggi le scuole civiche della Città di Milano sono diventate Fondazioni. Ho una passione particolare per le fondazioni, come la si può avere per le fragole: una passione che viene però da una constatazione seria, un po' legata all'impegno civico che ognuno di noi ha sulla Penisola, e un po' alla mia professione da indagatore. Di professione io sarei, se esistesse, un antropologo culturale: dovrei cioè essere costretto, o costringermi, a studiare le abitudini delle tribù e i cambiamenti delle abitudini delle tribù, per tentare di capire in che direzione si muoveranno, e se la direzione che intraprendono ha una plausibilità in relazione al loro passato. In quella che ormai tutti accettiamo essere stata una delle grandi crisi di trasformazione del nostro Paese negli anni Ottanta, sono scomparsi alcuni piloni fondativi del nostro sistema so-



Philippe Daverio alla presentazione del Bilancio Sociale 2004 della Fondazione CRT di Torino; a sinistra Maria Leddi, Segretario generale; a destra, il presidente Andrea Comba

ciali. L'Italia del XX secolo si è sicuramente fondata su alcuni dati oggettivi. La famiglia, per esempio: è l'unico pezzo d'Europa dove la famiglia è ancora il perno fondamentale dell'organizzazione sociale, ne rappresenta la clubbistica trasversale, dalle associazioni del bridge a quelle industriali. Un altro dei cardini fondativi come il salotto, il bar... I bar si so-

«Da un anno e mezzo porto avanti una piccola crociata personale, puramente nominalistica: vorrei l'abolizione della parola «patrimonio culturale» e la sua sostituzione con «eredità culturale»»

no trasformati purtroppo in paninoteche e hanno perso questa capacità aggregativa. Ma soprattutto il Paese aveva due punti fondativi che sono evaporati in quegli anni: l'oratorio da un lato e la cellula del Pci dall'altro. In altri termini il Paese si è smontato per mancanza di aggreganti, e da quegli anni ci si è chiesto sempre quali sarebbero stati gli aggreganti nuovi che

avrebbero tentato di rifare una società. Io reputo che la cosa più pericolosa che è apparsa nel XX secolo in Europa è quella cosa che si chiama la «democrazia diretta». Ricorda che la prima propaganda seria per la democrazia diretta fu «Für direkte Demokratie», scritta in gotico da un imbianchino austriaco, e da allora sono successe delle cose catastrofiche.

Le democrazie funzionano se, nell'elaborazione del pensiero, esistono una serie di filtri aggregativi e di filtri di autorevolezza che formano il pensiero. Questi filtri noi li abbiamo purtroppo persi proprio negli anni Ottanta, e mi sono chiesto da allora quali sarebbero stati i nuovi filtri che si sarebbero necessariamente venuti a formare per determinare un nuovo sistema aggregativo della società italiana. Ce ne sono due sicuramente fondamentali: uno è l'impresa (l'impresa nella sua trasformazione da impresa familiare ad impresa di coinvolgimento), e l'altro è il sistema associativo articolato e stabile. Quindi, più i sistemi aggregativi possono diventare stabili, e cioè fondati (questa è l'etimologia di «fondazione»), più stiamo generando delle garanzie di un tessuto organico di una società di domani. Questo è l'interesse vero che io porto per le fondazioni... Quelle bancarie nascono nel 1991, le altre, quelle dei Teatri d'Opera nel '95, altre (come quelle dei sistemi scolastici) sono più recenti. Questo sistema fondativo che si sta allargando in Italia sta generando un tipo di tessuto nuovo, che merita un'attentissima indagine, perché intorno a questo tessuto si formeranno le autonomie e le caratteristiche specifiche del sistema antropologico del ventunesimo secolo. Le Fondazioni di origine bancaria ne sono una parte importante. In un panorama abbastanza vasto di fondazioni bancarie, se si dovesse fare una distinzione banale (come dal pescivendolo, fra pesci grandi e pesci piccoli) la distinzione potrebbe essere molto semplice: quelle ricche e quelle povere, le quali però sopravvivono tutte. Da Carisbo a Banco di Sicilia, quindi dal ricco al povero, il panorama italiano mi ha offerto una campionatura di elementi d'indagine estremamente curiosa, nel senso che le fondazioni ricche stanno cambiando percorso, mutando per così dire il proprio Dna: da una prassi di interventi «a pioggia», sempre più si orientano verso una selezione nuova, che oserei chiamare di intervento «ad an-

I Rapporti Annuali
DEL GIORNALE DELL'ARTE

Il Giornale delle
Fondazioni 2004

- Il percorso virtuoso da interventi «a pioggia» a interventi «ad annaffiatoio» di Philippe Daverio
- Il legislatore riconosce finalmente il ruolo di associazioni e fondazioni di Michele Vietti
- Dopo dieci anni è chiaro per tutti il vero ruolo delle fondazioni di origine bancaria di Giuliano Segre
- Un punto di incontro tra pubblico e privato di Alberto Quadrio Curzio
- Il viziaccio italiano di Fabio Merusi
- In un albo e detassate se sono meritevoli di Franco Gallo
- IV Rapporto sulle Fondazioni: tutti i dati del 2003 del Centro di Documentazione sulle Fondazioni
- Fondazioni di origine bancaria
- Fondazioni di diritto civile

Il Giornale delle Fondazioni è curato da Alessandro Martini

Il Repertorio delle Fondazioni è a cura del Centro di Documentazione sulle Fondazioni in collaborazione con la Fondazione Giovanni Agnelli

Direzione del progetto:
Marco Demarie
Coordinamento generale:
Alessandro Monteverdi
Ricerca e redazione:
Elena Airaldi, Michela Garbarini

I Rapporti annuali

costituiscono la sezione speciale monografica di «Il Giornale dell'Arte» dedicata ogni volta a un rilevante settore specialistico. Ogni «Rapporto annuale» raccoglie e seleziona con cadenza annuale le informazioni memorabili sui temi specifici trattati: principali eventi, esposizioni e fiere, convegni, pubblicazioni, legislazione, analisi di mercato, risultati economici nazionali ed internazionali (per esempio le principali vendite e le quotazioni aggiornate), orientamenti del gusto, tendenze, opinioni degli specialisti, indirizzi, attività e programmi degli operatori, anticipazioni (per esempio, in anticipo le esposizioni che avranno luogo nel corso dell'anno in tutto il mondo).

Si può comunicare con la redazione dei «Rapporti Annuali» al seguente indirizzo: e-mail: gda.red@allemandi.com, tel. 011/8199120, fax 011/8393771

IL GIORNALE DELLE FONDAZIONI
E IL GIORNALE DELL'ARTE
sono testate editte da



UMBERTO ALLEMANDI & C.
TORINO - LONDRA - VENEZIA - NEW YORK

Riforme legislative

Il legislatore riconosce finalmente il ruolo indispensabile di associazioni e fondazioni

La storia recente dell'istituto della «fondazione» in Italia è parte di una più vasta riforma ancora in atto. Il promotore Michele Vietti, avvocato penalista e sottosegretario alla Giustizia, inquadra e sintetizza la complessa vicenda

ROMA. La legge delega di riforma degli enti del libro primo del Codice civile (associazioni e fondazioni), presentata ufficialmente il 10 dicembre 2003, è volta a soddisfare un'esigenza, non più rinviabile, di riorganizzazione complessiva della relativa disciplina. Gli interventi compiuti nel settore dal legislatore nell'ultimo decennio hanno infatti abrogato molte norme del Codice civile risalente all'ormai lontano 1942, senza tuttavia sostitu-

re all'originario (e coerente) disegno del Codice un nuovo assetto normativo. Con i recenti interventi sono state costituite direttamente un numero rilevante di «associazioni» e di «fondazioni», per le quali trova applicazione, per quanto non disposto dalle «leggi speciali», anche la disciplina del Codice civile. Il sistema di regole che si è venuto così a creare è articolato ed eterogeneo e mira a incentivare fiscalmente gli enti senza scopo di lucro in nome della rilevanza sociale dell'attività da essi svolta, ma si presenta incoerente e portatore di disparità di trattamento significative, oltre a presentare gravi incertezze sulle regole applicabili. Con la proposta di legge delega si intende ripensare gli strumenti giuridici che i privati hanno a disposizione per perseguire finalità sociali, semplificandone l'accesso ma contemporaneamente garantendo i necessari controlli sull'attività svolta (quest'ultimo problema è stato peraltro oggetto di interventi da parte della Corte Costituzionale, con le sent. nn. 300-301/2003). Le idee di fondo cui la legge delega si ispira possono sintetizzarsi nel:

- favorire la trasparenza dell'azione dell'ente;
 - tutelare i terzi che con esso entrano in contatto;
 - ampliare l'autonomia statutaria;
 - ravvicinare la disciplina degli enti profit e di quelli non profit.
- Per spiegare come questi obiettivi verranno realizzati, bisogna CONTINUA A PAG. 6, COL. III

I prossimi Rapporti Annuali

| | | | |
|--|--------------|--------------------------------------|-----------------|
| Il Giornale della Fotografia | Ottobre | Il Giornale delle Leggi dell'arte | Febbraio '05 |
| Il Giornale dei Libri | Novembre | Il Giornale del Restauro | Marzo '05 |
| Il Giornale dei Tappeti | Novembre | Il Giornale delle Aste | Aprile '05 |
| Il Giornale degli Sponsor | Dicembre | Il Giornale dell'Ottocento | Maggio '05 |
| Il Giornale delle Regioni e città d'arte | Dicembre | Il Giornale dell'Antiquariato | Giugno '05 |
| Il Giornale di Tutte le mostre 2005 | Gennaio '05 | Il Giornale delle Mostre dell'estate | Lug. e Ago. '05 |
| Il Giornale dell'Arte contemporanea | Febbraio '05 | Il Giornale delle Fondazioni | Settembre '05 |

naffiatioio»; cioè sono passati da uno spargimento complessivo di denaro, all'attenzione che ha ogni buon curatore di giardino o di orto: di mettere, cioè, l'acqua lì dove c'è già la lattuga, e di non metterla ovunque. **Quelle povere stanno inventando una cosa alternativa**: essendo povere, e quindi non erogatrici, stanno capendo che la loro funzione «aggregativa» può diventare una funzione di traino e di indicazione di modelli da seguire.

Perché è così importante questa trasformazione? Perché innanzitutto, e basta leggere ogni giorno i giornali (anche i più tranquilli, i meno terrorizzanti), noi stiamo attraversando un momento di crisi e di trasformazione radicali. Questa crisi ha, l'ho detto prima, delle origini che si possono anche tentare di capire, ma non ha ancora trovato una risposta di tipo teorico o di tipo, direi, «filosofico». Nei grandi momenti di crisi di trasformazione della nostra piccola recente storia europea (quindi solo degli ultimi duecento anni, prima di allora facciamo fatica a capire), ogni volta che vi è stata una grande trasformazione e una formulazione di un pensiero radicalmente nuovo, si è prodotto il medesimo meccanismo: un percorso di rifondazione «nominalistica». Pensate al momento straordinario che fu il passaggio dal XII al XIII secolo: in quello specifico arco di tempo muore il progetto di un'Europa che si fonda sulla spada di Barbarossa, perché lui ha mangiato una tartina in più, ha fatto il bagno ed è affogato in Medio Oriente (cosa che, in ve-

«Le fondazioni ricche stanno cambiando percorso: da interventi "a pioggia" si orientano verso una selezione nuova, che chiamerei di intervento "ad annaffiatoio"»

rità, succede ancora oggi ad alcuni politici...). Ebbene, muore quel particolare progetto e ne nasce un rivolto a un'Europa nuova, che sarà l'Europa in fondo inventata principalmente dagli Italiani: la grande Europa del lavoro, l'Europa comunale. Quest'Europa ha bisogno di una serie di termini linguistici nuovi per generare un modo nuovo di vedere se stessa e il mondo esterno: la stessa parola «moderna», la parola «esistenza», così come i «peccati capitali», vengono inventati allora, epoca in cui riparte un momento fortissimo di pensiero fondativo. Pensate all'altro momento straordinario, quello che corrisponde alla rottura dell'ancien régime e al passaggio a quel pasticciaccio incredibile che andrà a generare l'«Europa moderna delle Nazioni». Pensate, ad esempio, a quanto Emanuele Kant (al quale potremo rivolgere tutti un pensiero di delizia quest'anno, perché è il bicentenario della sua morte, e tutti l'hanno dimenticato...) tenti di essere nominalista, cioè cerchi di ri-

«Se spostiamo l'attenzione dall'idea di "patrimonio" ad un'idea di "eredità", il ruolo che avranno da svolgere in futuro le Fondazioni passa sotto un'ottica totalmente diversa»

la monarchia costituzionale di Luigi Filippo, in cui l'idea che ci fosse un patrimonio nazionale era fondativa per dire: la Nazione non è solo l'avventura folle che portò a termine Napoleone Bonaparte, ma è la sommatoria del nostro patrimonio d'identità. Questo concetto oggi in Italia si è sciolto, perché ha dato origine a una visione della nostra «cosa» ormai degenerata nell'idea di «Patrimonio S.p.A.», e quindi di una valutazione puramente econometrica. Una visione che, essendo tale, andava messa a bilancio, ed essendo una voce sostanziale del bilancio andava guardata con tutta la crudeltà con la quale si guardano i bilanci: e quindi anche con l'opzione vendita. **Vorrei l'abolizione della parola «patrimonio culturale», proprio in un'operazione nominalistica, e la sostituzione** (mi dispiace, essendo io francese d'origine, andare così contro una parola che è nata in casa mia) **con una definizione britannica: «eredità culturale».**

In che cosa è diversa l'eredità dal patrimonio? L'eredità implica in sé un dovere etico, avendola ricevuta, di essere trasmessa. **L'eredità è ciò che una generazione riceve, deve farsi carico, deve arricchire, deve trasformare e deve trasferire ai suoi successori.** Soprattutto, nell'«eredità» c'è una cosa in più, e importantissima, rispetto al «patrimonio»: **l'eredità non è fatta solo da beni materiali, è costituita da tutto ciò che determina l'antropologia culturale: il saper fare, il saper pensare, i riflessi condizionati, i mestieri, il nostro modo di essere.** Per esempio, nel caso dell'Italia, comprende la nostra inspiegabile, però accertata, creatività. Allora, **se spostiamo l'attenzione dall'idea di patrimonio ad un'idea di eredità, ebbene, la funzione, il ruolo che avranno da svolgere le Fondazioni in futuro passa sotto un'ottica totalmente diversa, e mi viene immediatamente da far loro un complimento per il lavoro svolto negli ultimi anni, perché per primi hanno capito che dall'erogazione «a pioggia» si poteva passare all'«annaffiatoio».** E hanno inoltre capito che **l'annaffiatoio non doveva solo essere rivolto a generare un investimento su dei settori anche potenti come quelli dei restauri, ma che l'intervento andava fatto anche sui mestieri.** La funzione che le fondazioni stanno assumendo (per esempio con la formazione) diventa una funzione **fondamentale, così come è fondamentale la funzione che dovranno affrontare o che stanno già affrontando nel campo della ricerca e della sollecitazione delle intelligenze.** Ecco, allora,

drà avanti di questo passo, porteranno probabilmente a un'estinzione totale della loro possibilità di spesa. In questo panorama, l'idea di un'ottica legata all'eredità culturale consentirà di trasformare le erogazioni straordinarie di quest'anno (75 milioni di euro di erogazioni deliberate dalla Fondazione Crt sul territorio nel corso del 2003, di cui 25,5 per Arte e Cultura) in un motore di avviamento che potrà coinvolgere e far crescere enormemente la cifra. Diventa allora effettivamente importante il ragionamento sulle autonomie, che è l'altro tema che credo vada affrontato. **Crede che il sistema delle Fondazioni di origine bancaria in Italia continuerà nei prossimi anni a costituire sempre di più una irresistibile attrazione per il Tesoro Centrale:** tutto coloro che saranno chiamati ad occuparsi del Bilancio dello Stato sempre guarderanno alle fondazioni dicendo: *«In fondo, ricordatevi che abbiamo anche quell'armadietto lì».* In questa prospettiva, **sarà necessario compiere un percorso, serio e necessario, anzi una vera e propria battaglia di consolidamento per conservare alle Fondazioni un'autonomia profonda.** Questa si potrà avere soprattutto se si legherà all'idea dell'«eredità culturale»: cioè se le fondazioni di origine bancaria diventeranno uno strumento atto a garantire fino in fondo la continuità di una serie di attività e il collegamento con i territori cui appartengono.

Da questo punto di vista, devo dire che il Piemonte è un caso emblematico, perché, fra le varie regioni d'Italia, dà l'impressione di essere coperto da una elegante e storica tenda, una sorta di velo come quello della zia, che lo tiene un po' nascosto. L'immagine del Piemonte, cioè, è irrimediabilmente legata ai «ricordi risorgimentali», poi ai più recenti ricordi «industriali» (che spesso si tenta di dimenticare); è un pezzo d'Italia ma è come se non fosse del tutto in Italia. È una sorta di «antenna», e devo dire che questa sua posizione gli ha dato dei grandissimi vantaggi. Si pensi, al confronto, al caso della Toscana attuale: se uno non fosse informato sul fatto che è antica, potrebbe apparire costruita l'anno scorso. In un lungo giro fra Toscana e Romagna, nella parte appenninica in gran parte restaurata (penso a luoghi di straordinaria bellezza come San Leo, per esempio, o a San Quirico d'Orcia), uno che capitate lì per la prima volta potrebbe facilmente credere che si tratti della scenografia per un film: gli interventi di restauro, soprattutto quelli degli anni Ottanta, sono stati così drasticamente aver tolto ogni patina alle cose. Il Piemonte, invece, è sicuramente il più ricco serbatoio di patine d'Italia. Ho girato recentemente in cittadine anche piccole del Saluzzese, in pezzi del Cuneese, a Biella. **Il territorio piemontese, avendo avuto la parsimonia di non intervenire, e gli appetiti di non distruggere, ha mantenuto un'eredità intatta con le più belle mufte italiane che si possano vedere, che sono oggi uno strumento di ricchezza inaspettato perché garanzia che il passato è esistito davvero.**

Questa è una decisione che prenderanno i piemontesi, cioè se questo materiale fantastico che la Storia ha lasciato loro in eredità, sarà o meno uno degli strumenti per la grande competizione del domani. E siccome noi stiamo uscendo da una crisi per entrare in un'altra crisi, di stampo completamente diverso, ma che richiede di essere molto più competitivi, saremo chiamati a mostrarci in grado di risolvere la questione del riordino della nostra aggregazione sociale. Subito dopo, però, già l'indomani mattina, avremo da affrontare il «cinese». Lui è alle porte, ed è più incombente e minaccioso di Attila! Il cinese può essere affrontato in un modo molto semplice, valutando sulla base di una facile distinzione: se siano, cioè, un mi-

«Già l'indomani mattina, avremo da affrontare il "cinese". Lui è alle porte, ed è più incombente e minaccioso di Attila! Il cinese può essere affrontato in un modo molto semplice: se siano, cioè, un miliardo e mezzo di concorrenti, oppure duecento milioni di clienti»

liardo e mezzo di concorrenti, oppure duecento milioni di clienti. E questo cambia a seconda di come noi ci poniamo nei loro confronti. Già oggi, ad esempio, alla Mercedes Benz hanno capito che sono soprattutto una gran quantità di possibili clienti. Noi non abbiamo ancora le idee chiarissime, perché pensiamo ancora che si possa essere competitivi nelle Marche con le scarpe, nel Veneto con il pellame, in alcune altre zone d'Italia con i tessuti, nonostante ci sia altrove una mano d'opera che per i prossimi trent'anni costerà uno zero in meno della nostra. Altri hanno già capito che la competizione è possibile, e non necessariamente sull'eccellenza. In un recente dibattito televisivo, un gruppo di industriali molto importanti del Giappone è arrivato a questa conclusione: non interessa più l'«eccellenza», ma piuttosto interessa l'«unicità». Non interessa individuare un settore in cui essere «migliori degli altri», ma uno in cui essere «i soli».

Se l'Italia fosse capace (e credo che stia andando, almeno un po', proprio in quella direzione) di capire che noi abbiamo delle specificità che non sono migliori delle altre, ma sono assolutamente uniche, irripetibili, e su queste cose uniche e irripetibili fossimo capaci di reinventare una parte della nostra straordinaria capacità di competizione (che abbiamo sempre avuto), ebbene credo che la questione cinese di domani potrebbe essere guardata da un punto di vista diverso.

La mia impressione è che in questo gioco le Fondazioni di origine bancaria abbiano da giocare un ruolo fondamentale. Con tanti auguri.

□ Philippe Daverio



formare delle parole. Perché le parole inventano un segno. Mi viene facile fare quest'intervento a Torino oggi, perché Torino, negli ultimi trent'anni, è stata la patria del «pensiero debole». Sarebbe quindi molto interessante che da Torino partisse anche un lancio verso l'idea del nominalismo, che è la radice del «pensiero forte»; e questo percorso lo vorrei fare su una piccola crociata personale, puramente nominalistica, che porto avanti da un anno e mezzo e sono felicissimo di potere spiegare anche qua. **Vorrei che venisse abolita la parola «patrimonio culturale».** Perché? Perché è un concetto che si è formato a metà dell'Ottocento in Francia, grazie a un genio della letteratura che era Prosper Mérimée, e grazie ad una trasformazione fondamentale della politica francese con

che questa cosa complessiva che è l'eredità diventa il vero ambito nel quale le fondazioni devono intervenire.

Questo discorso lo faccio a una fondazione ricca quale è la Fondazione Crt, ma è un discorso che sta in piedi anche per le fondazioni povere, perché consente loro di diventare stimolatrici anche laddove il denaro non c'è. Consente alle fondazioni ricche di produrre meccanismi di moltiplicazione molto potente del denaro a disposizione della comunità, soprattutto qualora promuovano un modo di operare che non produce solo un intervento diretto, ma che riesce a coinvolgere le altre forze reali all'interno della società: gli altri possibili contribuenti, le imprese, gli Enti pubblici, se saranno ancora capaci di intervenire nonostante i drammatici tagli di bilancio; tagli che, se si an-

Fondazioni di origine bancaria

Adesso, dopo dieci anni è chiaro per tutti il vero ruolo delle fondazioni

È sempre più chiaro, constata Giuliano Segre, che le fondazioni vivono nel presente e possono/devono utilizzare il loro patrimonio per raggiungere scopi contemporanei, sintetizzati nello start-up o nella gestione di una attività di formazione, ricerca, sanità, arte, ambiente o cultura, direttamente attuata oppure in partnership con altri soggetti

VENEZIA. Quel poco che restava da regolare dopo le sentenze della Corte Costituzionale dell'autunno scorso e le inserzioni normative nel frattempo approvate dal Parlamento, ha trovato finalmente definizione nel decreto del Ministro dell'Economia n. 150 del 18 maggio di quest'anno. Dopo due anni e mezzo, l'iniziativa riformatrice del ministro Giulio Tremonti è rientrata nei binari che consentono alle fondazioni ex bancarie di operare. Ora gli amministratori delle fondazioni sono liberi di consolidare il loro progetto con norme certe e in un quadro istituzionale non più pregiudizialmente ostile. Del resto, come sovente accade, la realtà aveva già preceduto le norme e alcune operazioni di peso, come l'ingresso nella nuova Cassa Depositi e Prestiti Spa, erano già avvenute. Ma mancava il dettaglio e il chiarimento su alcuni pasticci originati dalla cattiva stesura del tessuto legislativo pregresso e ora questi sono giunti al capolinea, anche se resta il rammarico per lo sconcertante e inutile sventagliamento dei settori di attività nelle diciannove (poi diventate venti) bislacche definizioni introdotte dalla riforma Tremonti. Sarebbe ora facile ironizzare sul fatto che i soci del ministero dell'Economia nella Cassa Depositi e Prestiti Spa hanno a che fare con i disturbi psichici, con le tossicodipendenze o con la medicina riabilitativa, ma non c'è neanche gusto: purtroppo la pur autoritaria possibilità di correggersi che esisteva nel testo originario, che forse il Mi-



nistero avrebbe potuto usare per rinsavire per via amministrativa, è anch'essa caduta, proprio per la caratteristica di atto derivato non previsto dalla legge.

All'orizzonte ricompaiono dunque le fondazioni e sono loro attribuite grandi responsabilità, sia sotto l'aspetto finanziario che per il lato operativo. I due temi appaiono disgiunti, ma invece formano un solo intreccio esistenziale, nel quale vivono o periscono le fondazioni di origine bancaria, come organizzazioni delle «libertà sociali» e quindi come soggetti autosufficienti nell'ambito della sussidiarietà orizzontale.

Esse hanno assunto un peso finanziario tanto maggiore quanto altri protagonisti sono frattanto impalliditi. In effetti, efficiente o appena sufficiente (ma certamente giusta, a parte la ricorrente battuta su Frankenstein), la riforma di Giuliano Amato ha profondamente inciso su un sistema bancario fossilizzato: insegne antiche di secoli oggi non esistono più, ma insieme sono sparite anche arcaiche incrostazioni. Tuttavia la nuova banca stenta, alle prese con un sistema che per troppo tempo ha preferito reggersi sul capitale di debito, piuttosto che su quello azionario e talvolta, ahimè, ha preteso fuori dalle regole un eccesso di credito. Oggi dunque un nuovo elemento di stabilità potrebbe venire dalle fondazioni, le quali, pur fra continui rimbrotti politico-istituzionali, restano variamente intrecciate nell'azionariato delle maggiori banche italiane ovvero sono tuttora il cardine azionario in quelle minori. Così da qualche tempo si è fatta strada la convinzione che esse siano necessarie a rappresentare il presidio alla proprietà nazionale delle banche italiane. Qui si espone la tesi che, se questo è un obiettivo condiviso, non potrà essere raggiunto in termini di pura linea Maginot finanziaria, destinata a cadere se mantenuta solo in via statica, mentre potrà avere successo se le fondazioni sapranno esprimere il ruolo dinamico di soggetti patrimonialmente robusti e capaci di ingegnerie finanziarie complesse.

Finalmente la lettura delle fondazioni come semplici portafogli di azioni bancarie destinate alla vendita più o meno forzosa ovvero come conduttori di un patrimonio anonimo gestito per l'erogazione benevolente di elargizioni disperate sta tramontando e consente di vedere che l'insieme delle fondazioni italiane ha una consistenza capitalistica di non comune spessore.

È ora dunque necessaria una riflessione sulle fondazioni come un corpo unico, dedicato allo scopo definito dalla legge, dallo statuto e dalla volontà (e capacità) degli amministratori. La vera svolta in questo senso maturerà quando apparirà chiaramente per esse la unicità di ruolo, dedicato solo all'attuazione dello scopo, come prevede il modello generale delle fondazioni operative, per le quali l'attività grant-making è una delle modalità fondazionali, ma non l'unica. Infatti, una dotazione di capitale così rilevante andrebbe del tutto istituzionalmente spreca- ta se fosse dedicata solo all'investimento puro per mera redditività, seppure con tutte le tecniche della gestione finanziaria accurata. D'altra parte le quote liberate dalla proprietà bancaria debbono pure investirsi: la direttiva di Lamberto Dini di dieci anni fa si preoccupava di disciplinare il processo di reinvestimento; ma poi nulla è più successo e una timida indicazione di Giulio Tremonti è stata travolta dal contenzioso sulla sua proposta di riforma. Pertanto è necessario comprendere che il patrimonio delle fondazioni, che in partenza era capi-

itale delle società bancarie, man mano che esce da quell'investimento, può divenire il capitale di altre attività economiche, rivolte a quelle funzioni di «utilità sociale e promozione dello sviluppo economico» che la volontà istitutiva del fondatore del 1990 ha loro assegnato e che ora il ministro Domenico Siniscalco deve saper vedere nel mondo delle fondazioni, senza altre inattese forzature.

Vedere le fondazioni come un mero investitore alla stregua di un fondo pensioni, come ormai sovente si ripete, rappresenta una traccia giusta per uscire dal monotematico investimento bancario, ma debole invece nel quadro dell'attuazione delle funzioni fondazionali: i fondi pensione hanno un obiettivo a lungo termine e lavorano per rendere al meglio nelle decine di anni che separano il loro patrimonio dal loro scopo, che è l'erogazione di una pensione: le fondazioni vivono nel presente e pos-

sono/debbono utilizzare il loro patrimonio per raggiungere scopi contemporanei, sintetizzati nello start-up o nella gestione di una attività di formazione, ricerca, sanità, arte, ambiente o cultura, sia direttamente attuata dalla fondazione sia in partnership con altri soggetti, magari già impegnati in quei settori (utilizzati in maniera esemplificativa, poiché i nuovi settori appaiono a chiunque del tutto incongrui). Così troverebbe attuazione invece una importante novità, l'unica veramente opportuna individuata dalla recente attività di riforma: gli investimenti delle fondazioni andrebbero verso il territorio, piuttosto che verso il grande mercato dei capitali e il quadro delineato si completerebbe rapidamente e con un'importante profitto sociale.

□ Giuliano Segre
Presidente della Fondazione di Venezia



Con quali pratiche, con quali strumenti valorizzare il patrimonio culturale?

Il libro per chi governa e per chi vuole controllare chi governa



POLITICHE, STRATEGIE E STRUMENTI PER LA CULTURA
Secondo Rapporto Annuale Federculture
A cura di Roberto Grossi
300 pp., 17 x 24 cm
Brossura, € 20
Edizione italiana
ISBN 88-422-1273-3

Un patrimonio culturale come quello italiano, ricco di beni ambientali, artistici e monumentali, portatore di memorie collettive diverse ed esclusive, necessita, per essere fruibile dai cittadini di tutto il mondo, di politiche e operatori consapevoli della sua vastità e del suo valore. Sul fronte delle risorse umane, occorrono metodologie di gestione, catalogazione, promozione, informazione e comunicazione specifiche e aggiornate, in funzione anche delle nuove tecnologie che intervengono nel settore. Ma la valorizzazione del patrimonio dipende anche dalla disponibilità di finanziamenti, la cui reperibilità è uno dei temi, non solo in Italia, al centro dell'attuale dibattito. Il volume analizza e sottolinea come solo attraverso una sinergia ottimale di tutti questi fattori si possa giungere a un'efficace valorizzazione del patrimonio, con un'attenzione privilegiata al ruolo della formazione e dell'assistenza tecnica agli enti pubblici nella definizione e sperimentazione di nuove politiche di sviluppo. Questo Secondo Rapporto Annuale Federculture è uno strumento insostituibile per gli operatori nonché ai fini della programmazione e ricco di informazioni aggiornate.

Per ricevere i libri a domicilio utilizzi la cedola allegata al giornale, da spedire a Umberto Allemandi & C., via Mancini 8, 10131 Torino oppure invii un fax al n. 011 8199138, una e-mail a ordini.italia@allemandi.com o telefoni al n. 011 8199155



UMBERTO ALLEMANDI & C.
TORINO~LONDRA~VENEZIA~NEW YORK

Da conoscitori a conoscitori

Il Convegno dei Lincei

Un punto di incontro tra pubblico e privato

Nel Convegno «Il problema delle Fondazioni» il ruolo di quasi tremila Fondazioni italiane (2.700 quelle attive) è stato indagato sotto quattro aspetti: giuridico, istituzionale, economico e organizzativo. Ne parla Alberto Quadrio Curzio, relatore e membro del Comitato ordinatore

ROMA. Il convegno dell'Accademia Nazionale dei Lincei sulle fondazioni (1-2 aprile 2004) dal titolo «Il problema delle Fondazioni» è caduto in un momento in cui questa tematica ha assunto in Italia una grande notorietà per più motivi. Da un lato, vi è stata, negli anni Novanta, la nascita delle fondazioni di origine bancaria, intorno alle quali si è poi creata una controversia tra le stesse e il Ministero dell'Economia sulla composizione degli organi e sui settori di intervento. Da un altro lato, è apparso necessario che l'Italia, per adeguarsi a democrazie più avanzate, varasse con forza fondazioni in vari settori d'intervento quali manifestazioni di iniziativa civile. Il convegno non ha trascurato certo questi stimoli ma si è posto in una prospettiva assai più ampia e per certi versi complessa costruita su quattro filoni scientifico-tematici: quello **giuridico**, che va alla radice di questo istituto attraverso le relazioni di **Angelo Falzea** («Fondazioni, autonomia, soggettività») e di **Pietro Rescigno** («La nozione originaria dell'istituto e la realtà giuridica attuale»); quello **istituzionale**, che colloca le fondazioni nelle complesse relazioni tra Stato, società e mercato (**Giuseppe Guarino**), tra pubblico e privato (**Fabio Merusi**; cfr. p. 7) e per ciò che attiene il trattamento fiscale (**Franco Gallo**; cfr. p. 7); quello **economico**, che colloca le fondazioni nella «sussidiarietà orizzontale» (**Alberto Quadrio Curzio**) e ne indaga le strategie finanziarie ed istituzionali (**Onorato Castellino**); quello **organizzativo**, sulle fondazioni di erogazione (**Gian Paolo Barbetta**) e sulle fondazioni culturali (**Marco Demarie**). Il profilo comparativo di tipo istituzionale è stato portato al convegno soprattutto dalla relazione di **Herbert Kronke**, anche se varie altre relazioni hanno trattato di aspetti comparativi. L'introduzione al convegno fatta da **Angelo Falzea** e le conclusioni di **Giorgio Oppo** hanno dato l'impronta a una questione di per sé complessa sotto il profilo sia dottrinale sia operativo. Non basta infatti constatare che in Italia agli inizi degli anni Duemila ci fossero più di 3.000 fondazioni formalmente esistenti, di cui circa 2.700 in attività, per giudicare se le stesse siano poche o tante. Né basterebbe un'analisi sugli stati patrimoniali e sui conti economici delle stesse per stabilire la loro rilevanza, che tuttavia è assai ragguardevole anche sotto questo aspetto soprattutto per le fondazioni di origine bancaria. Noi crediamo che la problematica debba essere valutata più ampiamente almeno sotto tre profili.

□ Sotto il **profilo dottrinale generale**, vi è la rivalutazione delle fondazioni attraverso il **principio pluralista elevato alla di-**



gnità di principio costituzionale

(in talune Carte mediante la garanzia accreditata al «diritto di fondare»). Da ciò discendono riflessioni da un lato sulla riforma delle persone giuridiche private, ispirata ad una semplificazione dei procedimenti amministrativi e ad un'accresciuta competenza del giudice su scopo e mezzi dell'ente, sull'organizzazione, i conflitti, le aspettative dei beneficiari; da un altro lato bisogna valutare l'utilizzazione dell'istituto in particolari settori (si pensi alle fondazioni bancarie, alle casse professionali di previdenza, agli enti lirici), col conseguente problema della specialità delle singole discipline e della pretesa residualità del diritto

comune consegnato al codice civile (Rescigno). □ Sotto il **profilo specifico della situazione italiana**, va rilevato che **nelle leggi di «privatizzazione» di funzioni amministrative non economiche è comparso sempre più di frequente l'istituto della fondazione, o per trasformare enti pubblici in soggetti di diritto privato, o per realizzare un punto d'incontro fra pubblica amministrazione e finanziatori privati.** Ciononostante, fondazioni certamente private sono state finora istituite soltanto per impulso della Corte Costituzionale: con la sentenza che ha affermato la possibilità per le Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza (Ipub) di ritornare fondazioni in seguito alla dichiarata incostituzionalità della norma che attribuiva allo Stato il monopolio della assistenza, e con le due recenti sentenze che hanno dichiarato l'incostituzionalità di alcune norme sulle c.d. fondazioni bancarie e hanno «riletto» numerose altre norme in senso conforme all'affermata natura di fondazioni di diritto privato delle fondazioni bancarie (Merusi).

□ Sotto il **profilo economico dottrinale e specifico**, le fondazioni vanno innanzitutto collocate nella **sussidiarietà** che distingue da un lato tra **Stato, società e mercato**, e dall'altro tra **beni pubblici, beni socio-civili e beni economici**. Pur nella consapevolezza che spesso i confini sono difficili da tracciare, costante deve essere la ricerca nel distinguere tra beni: dove quelli socio-civili hanno un costo e un valore ma non un prezzo che inorpori un profitto che si ottiene sul mercato, mentre questo è lo scopo di quelli economici. Quanto ai beni pubblici, il requisito è che generino quella sicurezza, stabilità ed equità su cui deve fondarsi ogni democrazia economica senza però pregiudicare la crescita. Sotto il profilo economico specifico, **in Italia vi è la grande innovazione delle fondazioni di origine bancaria** che per patrimonio contabile al 31 dicembre 2002 (37 miliardi di euro), avanzi di bilancio (1,73 miliardi di Euro) e struttura associativa (Acri) rappresentano un **formidabile potenziale, che ha già dato buoni risultati**, per concretizzare quanto legittimato dalle due sentenze della Corte Costituzionale del settembre 2003, che hanno definitivamente stabilito che queste fondazioni sono **persone giuridiche private espressioni della sussidiarietà orizzontale** e collocate tra i soggetti dell'organizzazione delle libertà sociali (Quadrio Curzio).

In conclusione: se le fondazioni dovranno assumere nell'Italia del XXI secolo un ruolo davvero importante collocandosi in quell'area della comunità civile che si pone, distinta ma dialogante con esse, tra istituzioni e mercato, **bisogna evitare di procedere per esperimenti e bisogna avere una chiara impostazione anche dottrinale.** A questo ha dato una risposta il Convegno dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

□ **Alberto Quadrio Curzio**
Professore di Economia,
Università Cattolica di Milano

Verso una riforma legislativa

Vietti: le Fondazioni sempre più supplenti del Welfare State

SEGUE DA PAG. 3, COL. II
anzitutto distinguere gli enti a seconda del controllo effettuato dall'Autorità indipendente, la cui costituzione è prevista nella proposta. Ad essa dovrebbe infatti riservarsi il controllo specifico su quegli organismi il cui patrimonio sia di apprezzabile consistenza, ciò a dimostrazione del fatto che **l'ottica in cui si muove il legislatore attribuisce rilevanza alle ricadute socioeconomiche che l'attività dell'ente è in grado di produrre.** In tali ipotesi infatti il controllo esterno garantisce un corretto utilizzo delle risorse destinate a finalità d'interesse generale.

La proposta di legge delega merita attenzione anche per il fatto di prevedere espressamente, a garanzia di una maggiore celerità delle procedure di riconoscimento della personalità giuridica, **l'adozione di un sistema di riconoscimento analogo a quello dettato per le società.** Le ragioni storiche che avevano indotto a distinguere un riconoscimento normativo per le società, e un sistema discrezionale con cui la Pubblica Amministrazione valutava la meritevolezza degli scopi perseguiti dagli enti del primo libro, sono infatti venute meno, e oggi si privilegiano gli obiettivi di celerità e di pronta disponibilità degli schemi associativi per i privati. Ritengo che ciò sia tanto più auspicabile proprio nel momento in cui **il rilancio normativo di associazioni e fondazioni sembra costituire la presa d'atto, da parte del legislatore, delle sempre maggiore attività di supplenza che i privati svolgono in ordine ad attività un tempo tipicamente riservate al Welfare State.**

Tra gli enti per i quali appare più urgente la necessità di radicali riforme, la fondazione è senz'altro quello che si propone con maggiore evidenza all'attenzione del legislatore. Oltre al **significativo impulso che l'istituto ha ricevuto a seguito dell'attività delle fondazioni bancarie**, nell'ambito della concorrenza tra ordinamenti giuridici diventa infatti essenziale approntare schemi competitivi nel diritto interno, i quali possano confrontarsi con successo con i più consolidati istituti stranieri.

La fondazione appare, sotto questo profilo, bisognosa di un più efficiente assetto di regole, che dovrebbe coordinarsi con la valorizzazione di taluni strumenti normativi previsti nelle disposizioni vigenti ma mai adeguatamente incentivati (si pensi, nell'ottica del confronto con il «trust», a quanto previsto nell'art. 32 c.c. in ordine ai beni lasciati o donati a una persona giuridica per uno scopo diverso da quello suo proprio). Altro profilo di notevole interesse è **la distinzione, recepita dalla proposta di legge delega, tra fondazioni di utilità privata e fondazioni di utilità collettiva**, la quale costituisce l'innovazione di carattere più significativo.

Specie per quanto concerne le **fondazioni di utilità privata**, le esigenze che la futura disciplina dovrà soddisfare sono spesso legate all'**ampiezza dell'autonomia statutaria**, i cui vincoli in passato hanno costituito un impedimento alla piena esplicazione delle potenzialità insite nella fondazione, determinando il ricorso a strumenti giuridici di altri ordinamenti. **La libertà di determinare l'assetto organizzativo della fondazione** viene perciò significativamente riconosciuta nella proposta.

Inoltre, la possibilità dei privati di perseguire tramite la fondazione scopi assistenziali riceve un significativo sostegno dalla previsione relativa alla deroga all'esercizio dell'azione di riduzione, qualora sia stata costituita una fondazione allo scopo di amministrare un patrimonio a favore di soggetti deboli, incapaci di curare i propri interessi, predeterminati in maniera definitiva e le cui rendite siano individuate e destinate al loro mantenimento.

Quanto alle **fondazioni di utilità collettiva**, le regole proposte sono dirette a contemperare la necessità di un **assetto organizzativo funzionale all'efficace perseguimento dello scopo statutario con criteri di amministrazione informati alla trasparenza** nell'azione dell'ente.

Al momento si è aperto un approfondito dibattito sulla proposta di riforma legislativa. Posso ricordare, oltre al convegno di presentazione tenutosi all'Università di Roma Tre, i convegni che si sono svolti a Torino e a Milano presso l'Università Bocconi. Altri incontri sono previsti nei prossimi mesi.

In questi incontri di studio sono emerse prevalenti ragioni di apprezzamento della proposta, così come sono emerse talune critiche, seppure su profili che ritengo marginali. Sarà pertanto necessario tenere conto di queste osservazioni al fine di disporre di un testo che possa dirsi veramente condiviso sia dagli studiosi della materia sia dai pratici del settore.

Per quanto concerne l'iter legislativo, ritengo che sia ragionevole immaginare una **proposta del Governo che possa sottoporre al Parlamento una soluzione condivisibile, anche oltre la maggioranza**, e più rapidamente attuabile, anche prima della fine della legislatura.

□ **Michele Vietti**
Sottosegretario alla Giustizia



FONDAZIONE DE FORNARIS

Dal 1982 al fianco della GAM.

Nata in seguito al lascito del collezionista e mecenate Ettore De Fornaris, la Fondazione da più di vent'anni incrementa con acquisti e donazioni le raccolte della GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino. Più di mille le opere dell'Ottocento e contemporaneo acquisite: numerose di queste sono visibili nel nuovo allestimento del museo.

La Fondazione De Fornaris promuove pubblicazioni e organizza eventi e incontri. *I Lunedì dell'arte* sono dal '96 un appuntamento fisso con la città.

Fondazione
Guido ed Ettore De Fornaris
via Magenta 31
10128 Torino
tel. e fax 011/542491
fd@fondazionedefornaris.it
www.fondazionedefornaris.it

Quadro istituzionale

Il viziaccio italiano

Per Fabio Merusi, legislatore e Cassazione sono inguaribilmente «filo-pubblici»

PISA. Il legislatore italiano ha un brutto vizio: quando trasforma enti pubblici in persone giuridiche di diritto privato ci lascia spesso e volentieri qualcosa di pubblico. Per permettere ai partiti di mantenerci le mani sopra, per tutelare interessi clientelari che hanno trovato udienza in Parlamento, per soddisfare le solite pretese di enti locali o dei più disparati gruppi di pressione. Ciò è particolarmente evidente quando vengono trasformati enti pubblici in fondazioni di diritto privato, un tipo di trasformazione divenuto progressivamente frequente nel settore culturale. Ma, se ci rimane troppa disciplina pubblica, non si capisce mai bene se la nuova fondazione sia veramente privata o sia rimasta pubblica dietro la maschera della fondazione privata. L'esempio più eclatante lo si rinviene forse nelle fondazioni create in seguito ad una delega contenuta nella legge Bassanini: la nomina del consiglio di amministrazione del Centro Sperimentale di Cinematografia è ancora sottoposta al parere delle «competenti commissioni parlamentari», mentre il presidente della Triennale di Milano, che è ancora nominato dal Governo, se non è milanese, deve avere l'assenso del Comune di Milano...



Ma dove il legislatore si è «scatenato» è stato, come è noto, con fondazioni bancarie. Qui il legislatore ha disciplinato praticamente tutto e quando ha lasciato qualche spazio di autonomia all'ente da trasformare ha previsto che i suoi atti siano sottoposti all'approvazione del Ministero di controllo (quello dell'Economia, ex Tesoro) sulla base di direttive generali (ma in realtà dettagliatissime) fissate dallo stesso Ministero, il tutto condito con una norma di chiusura che sottopone a un potere di controllo e di indirizzo da parte dello stesso Ministero l'intera attività delle fondazioni.

Naturale che la maggior parte degli interpreti pensassero che le c.d. fondazioni bancarie, trasformate in persone giuridiche di diritto privato in seguito alla legge Ciampi, fossero, in realtà, rimaste degli enti pubblici sottoposti al controllo di un Ministero.

A fare un po' di chiarezza in materia è peraltro intervenuta di recente la Corte Costituzionale che ha dichiarato illegittime due norme accentuatamente pubblicistiche (quella che permetteva al Ministero di aggiungere con regolamento eventuali nuovi fini alle fondazioni e quella che demandava agli enti locali di nominare la maggior parte degli amministratori nelle fondazioni derivate da Casse di Risparmio non associative) e ha reinterpretato tutte le altre norme contestate come pubbliche rendendole compatibili con una fondazione privata (l'indirizzo non è indirizzo, ma controllo di mera legittimità riferito a norme di legge; le funzioni amministrative indicate fra le possibili finalità delle fondazioni non sono funzioni amministrative, ma le possibili attività di supporto, o conseguenti, a funzioni amministrative e così via). Il risultato è senz'altro encomiabile, ma la conseguenza è che se dovesse ancora una volta passare dall'Italia il famoso viaggiatore persiano di Montesquieu e chiedesse di sapere che cosa sono le fondazioni bancarie bisognerebbe spiegarli che in Italia vigono non le leggi, ma le leggi interpretate dalla Corte Costituzionale... E lo stesso potrà succedere per altre leggi che disciplinano fondazioni, se finiranno di fronte alla Corte. Purtroppo però il Parlamento italiano ha anche un altro viziaccio: cambia ogni tanto idea e lo ha fatto spesso e volentieri anche a proposito di fondazioni, bancarie e non... E la prossima battaglia in materia di fondazioni sarà quella di convincere la Corte Costituzionale che il legislatore non può cambiare idea: dopo l'atto di fondazione, per legge o previsto dalla legge, la fondazione è a tutti gli effetti una fondazione di diritto privato e qualunque intervento del legislatore su di essa incontra gli stessi limiti che incontrano gli interventi su persone giuridiche di diritto privato che non sono mai state enti pubblici. Ma chi vivrà vedrà, o meglio, leggerà le sentenze della Corte.

Nel frattempo, oltre a chi cerca di fare chiarezza nelle confusioni del legislatore, eliminando le «riserve pubbliche», ci sono altri giudici che... fanno confusione. La Cassazione ha di recente sottoposto alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea la questione se siano aiuti di Stato le agevolazioni fiscali concesse alle fondazioni bancarie che ancora detengono la maggioranza dei pacchetti azionari delle società bancarie scorporate. E ciò nonostante una legge di interpretazione autentica emanata dal nostro Parlamento per spiegare a Bruxelles che cosa sono le fondazioni bancarie italiane e la nota «inversione» fra mezzo e fine (le partecipazioni servono solo per trarre utili per perseguire fini di pubblica utilità) che data dalla legge del 1990 di riforma delle banche pubbliche... Forse un caso più unico che raro di masochismo nazionale nell'ambito dell'Unione, solo parzialmente giustificato dal fatto che il Ministero delle Finanze continuava ad ignorare quello che aveva fatto il legislatore e il vicino Ministero del Tesoro ora fuso con questo nel Ministero dell'Economia...

□ Fabio Merusi

Ordinario di Diritto Amministrativo, Università di Pisa

Legislazione fiscale

In un Albo e detassate se sono «meritevoli»

L'Europa ci chiede chiarezza, nota Franco Gallo, ma il fisco italiano non si fida: teme Fondazioni fatte per eludere o evadere imposte

ROMA. La crisi in Italia sotto il profilo fiscale delle «non profit organizations» e, in particolare, dell'istituto fondazionale, è dovuta in gran parte a una non sempre ingiustificata diffidenza del legislatore tributario riguardo al possibile uso dell'ente non commerciale in funzione elusiva o evasiva dei regimi ordinari di tassazione, diffidenza «rotta», come si è visto, solo da interventi agevolativi, mirati e settoriali e comunque disorganici, peraltro al limite dell'incompatibilità comunitaria.

Il timore del nostro legislatore è che si possa riprodurre in Italia l'esperienza, per certi versi negativa, delle «operating private foundations» americane e delle fondazioni di impresa tedesche, che operano sul mercato in concorrenza con le altre imprese avendo un trattamento fiscale di favore. L'esempio più probante di queste situazioni di disorientamento è dato appunto dalle fondazioni ex bancarie che operano, sia direttamente che indirettamente, mediante società strumentali e che fruiscono di un regime fiscale non sufficientemente coordinato né con quello delle fondazioni ordinarie e degli altri enti non commerciali operanti in determinati settori di attività (come le Onlus o le cooperative sociali), né con quello di alcune particolari tipologie di enti commerciali come le cooperative a mutualità prevalente. Credo che questa diffidenza potrà essere superata solo se, cambiando l'attuale impostazione, la legislazione fiscale, sulla falsariga della norma anticipatrice introdotta con il d. lgs. n. 460 del 1997 per le Organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), incentivasse non i soggetti in sé in relazione al solo loro oggetto e alla veste che hanno assunto (fondazioni ordinarie, ex bancarie, associazioni piuttosto che società di capitali), ma il tipo di attività da essi svolta in via privata a garanzia delle somme loro erogate e in funzione degli scopi ideali, sociali e di pubblica utilità perseguiti. E ciò può avvenire meglio selezionando gli scopi non di lucro meritevoli e imputandoli all'attività economica esercitata; che deve essere, per la sua strumentalità alle finalità meritevoli, di alto valore etico e, perciò, degna di essere fiscalmente agevolata, ma anche attentamente «controllata». Andrebbe, perciò, abbandonato definitivamente quel processo di sostanziale, progressiva oggettivizzazione della nozione di attività economica, iniziato dalla riforma degli anni Settanta e recepito dagli artt. 55 e 143 del Testo Unico in materia di Imposte sui Redditi (Tuir). La disciplina fiscale delle fondazioni ordinarie si impenna, infatti, ancora troppo sulla divaricazione del concetto di attività commerciale dallo scopo speculativo-lucrativo e, ai fini dell'assoggettamento all'Ires o all'Iva, pone eccessivamente l'accento sulla sola produzione di beni e servizi



a favore di terzi per trarne conseguenze ai fini della «piena» tassazione. Sintomatico di questa impostazione è il recente decreto legge approvato dal Consiglio dei Ministri del 9 luglio 2004, che inopinatamente ha abolito la riduzione al 50% dell'Ires sui (soli) redditi delle fondazioni ex bancarie. Con ciò si sottovaluta sia la circostanza che gli enti non commerciali compiono (quando esercitano direttamente l'impresa) una distinta gamma di operazioni solo per procurare risorse da destinare ai loro fini di utilità sociale in attuazione del principio costituzionale di sussidiarietà orizzontale; sia la circostanza che tali finalità sono rese palesi dal fatto che i proventi dell'attività svolta sono destinati necessariamente al reimpiego per gli scopi meritevoli dell'ente e sono, perciò, sottratti alla libera disponibilità dell'ente medesimo per avere essi natura lato sensu di patrimonio.

Funzionali all'obiettivo di un giusto dosaggio a fini fiscali tra attività commerciale e fini meritevoli sono quelle proposte da più parti avanzate dirette, sul piano generale:

□ a individuare una tipologia di fondazioni (ed enti in genere) che operano in determinati settori di attività, le cui finalità devono essere considerate particolarmente meritevoli; sulla falsariga di ciò che, più o meno, si è fatto con il d. lgs. n. 153 per le fondazioni ex bancarie e, meglio ancora, con la legge quadro 8 novembre 1977 n. 266 (attuata con decreto interministeriale 25 maggio 1995) per le organizzazioni operanti nel settore del volontariato;

□ a istituire un apposito albo in cui iscrivere dette fondazioni e ad assoggettarle a un controllo pubblico pregnante della loro attività (almeno nei casi in cui aspirano a rientrare tra quelle che hanno un trattamento speciale e di favore).

Sul piano contabile e fiscale, tali proposte dovrebbero essere arricchite da previsioni legislative dirette:

□ a sancire, con carattere di generalità, per ogni tipo di fondazione l'indisponibilità del suo patrimonio e l'acquisizione alla stessa fondazione dei proventi dell'attività strumentale;

□ ad accordare, conseguentemente, agevolazioni Ires dosate e calibrate a seconda dell'intensità del fine perseguito e del tipo di attività strumentale svolta.

Questa impostazione, oltre a ricalcare in gran parte la disciplina delle Onlus e degli altri enti sociali intermedi che perseguono fini particolarmente meritevoli, sarebbe del resto in sintonia con i recenti orientamenti di alcuni paesi occidentali, in particolare gli Stati Uniti. Infatti, secondo la legislazione statunitense, la linea di discriminazione (anche e soprattutto agli effetti fiscali) tra le «for profit corporations» e le «non profit corporations» sta nel fatto che le prime, a differenza delle seconde, sono create per produrre utili a favore dei loro partecipanti associati e concretamente trasferiscono reddito a questi ultimi, da assoggettare regolarmente a tassazione. Le «non profit corporations» (nelle quali rientrano le fondazioni), a loro volta, proprio per mantenere tale loro natura sono invece soggette a restrizioni o divieti di distribuzione o riparto degli utili prodotti. Esse possono ottenere dei risultati netti in conseguenza dello svolgimento della loro attività; in nessun caso, però, il loro patrimonio, i loro redditi o plusvalenze possono essere distribuiti ai partecipanti, agli amministratori e al personale. E solo sussistendo condizioni di questo genere si potrebbe pensare ad agevolare fiscalmente in Italia l'attività (anche d'impresa) svolta da tale tipo di fondazione e dagli enti associativi, senza tra l'altro correre il rischio (che ora è molto alto) di rilievi comunitari.

□ Franco Gallo
Ordinario di Diritto tributario, Laiss di Roma

Fuori Quadro

Dalla rappresentazione alla realtà

Quarto appuntamento del ciclo

LAICIZZAZIONE DELLE MUSE

Genova 18/23 Ottobre 2004

Convegno di apertura

Lunedì 18 ottobre, ore 15.30

Arte e realtà: dalla rappresentazione alla coincidenza
Vanessa Beecroft, Michelangelo Pistoletto, Arnaldo Pomodoro, Mimmo Rotella
Coordinatore: Vittorio Fagone

Martedì 19 ottobre, ore 10,00

Musei, economia, marketing
Gianfranco Imperatori, Luigi Paganetto, Philip Rylands, Giorgio Teglio
Coordinatore: Bruno Corà

Martedì 19 ottobre, ore 15,00

Le metamorfosi del gusto
Achille Bonito Oliva, Sergio Bracco, Gillo Dorfles, Mariuccia Mandelli, Edoardo Sanguineti
Coordinatore: Ugo Volli

Incontri e dibattiti

Mercoledì 20 ottobre, ore 17,00

Restaurare il passato e il presente
Giorgio Conti, Marco Dezzi Bardeschi, Martino Obero, Giovanna Scicolone
Coordinatore: Caterina Bon Valsassina

Giovedì 21 ottobre, ore 17,00

Tavola rotonda sul tema dell'informazione artistica
Alberto Abruzzese, Carlo Bertelli, Pasquale D'Alessandro, Italo Lupi
Coordinatore: Philippe Daverio

Venerdì 22 ottobre, ore 15,30

Visione e comprensione. Le neuroscienze a confronto con l'arte contemporanea
Antonio Caronia, Mauro Mancina, Lucia Pizzo Russo, Ben Vautier
Coordinatore: Costantino Gilardi

Sabato 23 ottobre, ore 16,30

Laicizzazione delle Muse: dibattito finale
Liliana Cavani, Sergio Escobar, Luciano Fabro, Ivry Gitlis, Abraham Yehoshua
Coordinatore: Remo Bodei

Sabato 23 ottobre, ore 19,00

Spettacolo conclusivo con installazioni video sonore di Serge de Laubier presentato da Andrea Liberovici

fondazione
Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

www.fuoriquadro.info

Segreteria e prenotazioni:

Be.Com Bean Communications Srl

Tel. (39) 010 581752 - Email: info@becom.it

La Fondazione di Venezia per l'Istruzione e la formazione

Fondazione di Venezia

La **Fondazione di Venezia**, nell'ambito delle finalità fissate dallo statuto, indirizza la propria attività, tra l'altro, anche nel campo dei processi formativi. Il programma **Istruzione e formazione** dà origine a progetti che riguardano la formazione secondaria, l'istruzione universitaria e la formazione avanzata, privilegiando il rapporto scuola-lavoro in accordo con gli obiettivi generali di utilità sociale e sviluppo economico.

FORMAZIONE SECONDARIA

Stages del post-obbligo

Nel 1997 la Fondazione ha avviato, in collaborazione con l'Ente Veneto Lavoro, il "Progetto Stages". Attraverso la formula del bando, sono messe in palio borse di studio a favore degli studenti del quarto anno delle scuole superiori della provincia di Venezia per frequentare *stages* nel periodo estivo. Con questo progetto la Fondazione offre ai giovani la possibilità di affacciarsi al mondo del lavoro, entrando in contatto con una realtà diversa da quella scolastica. Nel corso di questi anni i giovani che hanno partecipato agli stages sono stati 8500.

ISTRUZIONE UNIVERSITARIA E FORMAZIONE AVANZATA

Venice International University

Nata nel 1995, la Venice International University è organizzata secondo il modello del *campus* americano ed è situata presso l'Isola di San Servolo. L'obiettivo delle sue attività formative consiste nel garantire un luogo dove si confrontino tradizioni accademiche e metodologie formative diverse. La VIU è cresciuta negli anni grazie allo sforzo e alla collaborazione delle istituzioni associate: Provincia di Venezia, Fondazione di Venezia e sette importanti università internazionali.



Sopra:
L'isola di San Servolo.

Fondazione Scuola di San Giorgio

La Fondazione Scuola di San Giorgio nasce nel 1997 per iniziativa della Fondazione di Venezia e della Fondazione Giorgio Cini. Studia e realizza programmi formativi avanzati e attività di ricerca scientifica e tecnologica nel campo dei beni culturali. Dall'anno 2000 è attivo il *Laboratorio di acustica musicale e architettonica* per lo svolgimento di studi, attività di formazione, servizi e progettazione nel campo dell'acustica. È stato attivato inoltre un corso di *Restauro virtuale e ripristino dei beni bibliografici e bibliografico-musicali*.



A fianco:
L'isola di San Giorgio.

Fondazione per gli Alti Studi sull'Arte

La Fondazione - che con la collaborazione degli atenei veneziani, mira a promuovere, sviluppare, coordinare la formazione universitaria per gli alti studi sull'arte a Venezia - ha contribuito all'avvio del corso di laurea triennale in *Arti visive e dello spettacolo*; dei corsi di laurea specialistici in *Progettazione e produzione delle arti visive* e in *Scienze e tecniche del teatro*; della laurea specialistica in *Economia e gestione delle arti e delle attività culturali*; della laurea specialistica in *Musicologia e beni musicali*; della laurea specialistica in *Scienze dello spettacolo e della produzione multimediale*.

La facciata
della sede storica
dell'Università
Ca' Foscari
di Venezia.



Fondazione Scuola di Studi Avanzati in Venezia

La Fondazione - che con la collaborazione degli atenei veneziani, mira a ottenere l'accreditamento come "Scuola di Dottorato di Ricerca di Alta Qualificazione" - ha avviato i dottorati: *Analisi e Governance dello sviluppo sostenibile*; *Storia dell'architettura, scienza delle arti, restauro*; *Economia e organizzazione*.

Centro internazionale per l'Economia e l'Arte di Venezia

Istituito nel 1991 dall'Università Ca' Foscari e dall'Università IUAV, svolge attività di ricerca nei settori dell'analisi e della regolamentazione del mercato dell'arte e sulle organizzazioni culturali. La Fondazione aderisce al centro dal 1999.

Borse di studio per il corso di laurea in diritto canonico dell'Istituto di diritto canonico San Pio X del Patriarcato di Venezia

La Fondazione di Venezia contribuisce con due borse di studio all'attività dell'Istituto che, grazie all'aggregazione alla Pontificia Università della Santa Croce di Roma, conferisce regolari gradi accademici in diritto canonico.

Cattedra "Giovanni Spadolini" di diritto italiano

La Fondazione di Venezia sostiene la cattedra "Giovanni Spadolini" di diritto italiano presso la facoltà di giurisprudenza dell'University College di Londra.



L'ingresso
dell'Università
IUAV
di Venezia.

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Istituto della Commedia dell'Arte internazionale

L'Istituto organizza *master* con maestri d'arte di fama internazionale. Obiettivo dei master è quello di creare un percorso volto a formare giovani in tutte le forme d'arte. Il master è caratterizzato da una fase didattica con approfondimento in aula su un tema specifico e una fase di sperimentazione teatrale nelle scuole, nelle strutture per l'infanzia, nelle strutture per anziani e nei centri per disabili. Dal settembre 2002 l'Istituto realizza il "Festival della Commedia dell'Arte" a Padova, coinvolgendo selezionate compagnie teatrali locali nei luoghi più prestigiosi della città.

Intervento formativo con il Ministero degli Affari Esteri in Cačak

Nel 2003 è stato avviato un progetto in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e la Direzione Generale per i Paesi dell'Europa, rivolto alla comunità imprenditoriale di Cačak (Serbia), che mira a sviluppare forme di cooperazione economica attraverso attività formative, di trasferimento di know-how e di affiancamento consulenziale.



Corso di formazione per mediatori linguistico-culturali

La Fondazione di Venezia partecipa al progetto, promosso dalla Provincia di Venezia, finalizzato alla formazione del mediatore culturale, figura di supporto per le istituzioni scolastiche e, più in generale, per i genitori italiani e stranieri e per i cittadini extracomunitari della provincia.

La sede della
Fondazione di Venezia.

Per saperne di più:
www.fondazionedivenezia.org

Il IV Rapporto (2004) del Giornale dell'Arte sulle Fondazioni attive in Italia

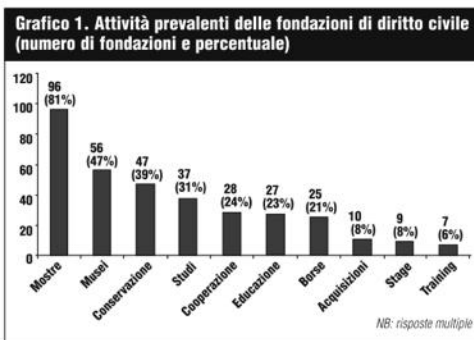
Fondazioni: per l'Arte oltre 362 milioni di euro nel 2003

Questa quarta edizione del Censimento promossa dal Giornale dell'Arte e realizzata dal Centro di Documentazione sulle Fondazioni della Fondazione Agnelli di Torino presenta l'attività di 191 fondazioni (erano 152 lo scorso anno)

In questa quarta edizione del Rapporto Annuale del Giornale dell'Arte dedicato alle Fondazioni in Italia, il Centro di Documentazione sulle Fondazioni, in collaborazione con la Fondazione Giovanni Agnelli, presenta un **repertorio aggiornato e arricchito di dati e informazioni sulle fondazioni di diritto civile** (ossia le fondazioni sorte ai sensi del codice civile) e di origine bancaria attive in campo artistico, con riferimento alle arti figurative, ai settori museografico, dei beni culturali e del restauro. **I profili che compaiono nel repertorio sono stati redatti a cura delle stesse fondazioni che hanno aderito all'indagine.** Come già l'anno scorso, i profili sono completati da alcune grandezze economico-finanziarie, come la dimensione patrimoniale della fondazione e le spese da essa destinate nel 2003 al settore artistico. Alle fondazioni di diritto civile abbiamo, inoltre, chiesto di indicare la fonte di finanziamento prevalente e le attività predominanti. La maggiore disponibilità delle fondazioni di diritto civile a fornire i propri dati economici ha consentito quest'anno di affinare ulteriormente la nostra analisi dei dati. I dati e le informazioni che qui si presentano si riferiscono esclusivamente alle fondazioni che (su nostro invito o per autosegnalazione) hanno partecipato alla survey. **È cresciuto il numero delle fondazioni partecipanti: i profili sono 188 (36 in più rispetto all'anno scorso), di cui 119 di fondazioni di diritto civile e 69 di origine bancaria***. Le fondazioni che compaiono nel repertorio per la prima volta sono 35: 8 di origine bancaria e 27 di diritto civile (5 delle quali autosegnalatesi). Tra le new entries vi sono soggetti di recente costituzione e, fra questi, vanno notate la **Fondazione Torino Musei** e la **Fondazione Musei Senesi**, che rappresentano prime e innovative esperienze scaturite dall'applicazione dell'art. 35 della Legge Finanziaria del 2002, che prevede la possibilità per gli Enti Locali di costituire fondazioni di diritto civile a cui affidare la gestione del proprio patrimonio artistico o culturale, adottando modelli organizzativi e amministrativi più agili e funzionali. Va, inoltre, registrato il sostenuto livello di fidelizzazione: **il 40% dei soggetti presenti quest'anno partecipano regolarmente al supplemento fin dalla sua prima edizione**, mentre il 64% ha preso parte ad almeno tre edizioni su quattro. Anche i tassi di risposta sono stati particolarmente elevati: le fondazioni che hanno fornito il proprio profilo sono quasi il 70% delle contattate, percentuale che sale al 78% per le fondazioni di origine bancaria. Questo soddisfacente risultato ha, fra l'altro, consentito una **maggiore copertura regionale**: in questa edizione, **19 regioni su 20 sono rappresentate da almeno una fondazione di diritto civile** (l'unica assente è il Molise); fra le fondazioni di origine bancaria, non presenti in tutte le regioni d'Italia, dal repertorio di quest'anno mancano solo gli istituti pugliesi e sardi. Per quanto riguarda la distribuzione geografica, su un totale di 119 fondazioni di diritto civile, il 45% ha sede nel Nord Ovest (nella sola Lombardia troviamo il 25% degli enti), il 26% nel Centro, il 17% nel Nord Est, il 12% nel Sud e Isole. Nel caso delle fondazioni di origine bancaria, invece, è il Nord Est a essere maggiormente rappresentato (39%), seguito dal Centro (29%), dal Nord Ovest (20%) e infine dal Sud e Isole (12%).

Fondazioni di diritto civile: mostre, musei e cooperazione culturale

Per definire i principali ambiti di intervento delle fondazioni di diritto civile, abbiamo chiesto loro di indicare le **attività in cui sono maggiormente impegnate** (nei paragrafi seguenti, la somma delle percentuali supera il 100% perché si potevano indicare fino a un massimo di tre attività). Dai risultati (Grafico 1) si osserva una **netta prevalenza dell'attività espositiva**, sia di carattere permanente sia temporanea: l'81% delle fondazioni organizza mostre ed esposizioni, il 47% gestisce un'attività museale o simile, il 39% svolge attività di conservazione e restauro, il 31% di studio e documentazione nell'arte. Sebbene si collochi soltanto al



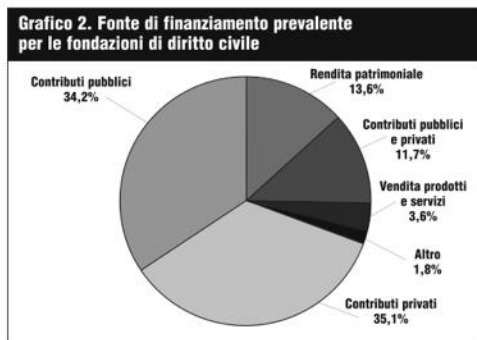
quinto posto fra le attività prevalenti, il fatto che la cooperazione con altre istituzioni culturali sia indicata da circa un quarto delle fondazioni pare degno di nota. Tale aspetto risulta confermato dalla lettura dei profili, ove spesso sono riportate attività rivolte a favorire l'integrazione e la collaborazione tra le fondazioni e altre istituzioni culturali (pubbliche e private), enti locali, Pubblica Amministrazione e il mondo della formazione e dell'istruzione. Tra le varie collaborazioni, spiccano l'organizzazione di mostre o di eventi volti alla divulgazione dell'arte (soprattutto contemporanea), aperture straordinarie di musei e luoghi di fruizione artistica, convenzioni economiche, attività didattiche, visite guidate e programmi culturali multidisciplinari. Diverse fondazioni dichiarano, inoltre, di fare parte di network nazionali o internazionali.

Fondazioni di diritto civile: prevalgono le risorse private, ma il supporto pubblico resta importante

Le risorse a sostegno delle attività delle fondazioni di diritto civile provengono prevalentemente da fonti di natura privata: nel 35% dei casi da contributi privati e, in misura minore, dalla rendita patrimoniale (14%). **I contributi pubblici mantengono comunque un ruolo rilevante**, rappresentando la fonte di finanziamento principale per il 34% delle fondazioni. Nel 12% dei casi, invece, l'entità di contributi pubblici e privati risulta sostanzialmente equivalente. Infine, solo per il 4% delle fondazioni, la vendita di prodotti e servizi rappresenta la fonte principale di finanziamento (Grafico 2). La rilevanza del contributo dei privati è maggiormente riscontrabile nelle fondazioni con un patrimonio medio (da 50.001 a 2 milioni euro), dove appare essere la forma di finanziamento prevalente per quasi la metà delle fondazioni, seguito dalla rendita patrimoniale e dai finanziamenti provenienti in ugual misura da contributi pubblici e privati. I contributi pubblici e la rendita patrimoniale sono invece la fonte maggioritaria di finanziamento delle fondazioni dotate di un patrimonio medio-grande (superiore ai 2 milioni di euro). Per le fondazioni con dotazioni patrimoniali più modeste, fino a 50mila euro, il numero di istituzioni che ha indicato i contributi pubblici come principale fonte di finanziamento è identico a quello degli istituti che invece si sorreggono soprattutto sulla base di contributi privati, mentre la rendita patrimoniale è fonte prevalente di finanziamento solo per tre fondazioni su cinquanta, pari al 6% dei casi.

Fondazioni di diritto civile: spese e aspetti patrimoniali

Nel corso del 2003 la cifra complessivamente destinata ad attività artistiche desunta dalle informazioni ricevute da 98 (su 119)



fondazioni di diritto civile ha raggiunto un ammontare complessivo di 61.747mila euro, con un importo medio per istituto pari a 630mila euro. Circa il 72% delle fondazioni (Grafico 3) destina ad attività artistiche importi compresi tra i 10.001 e 1 milione di euro. L'incidenza di queste fondazioni sul totale delle spese da noi stimate è, tuttavia, inferiore a un terzo, ciò viene spiegato in gran parte dalle possibilità di spesa delle fondazioni più ricche: pur rappresentando solo il 17% del totale delle fondazioni presenti nel repertorio, i soggetti che spendono più di un milione di euro all'anno, contribuiscono per il 71% alla spesa complessiva. Con riferimento alla distribuzione territoriale delle spese (Tabella 1), si ha la conferma che **la spesa per attività artistiche proenga e tenda a concentrarsi (per oltre l'80% nel Nord Italia**, dove le fondazioni sono maggiormente diffuse. Le fondazioni ubicate nel Centro e nel Mezzogiorno contribuiscono, rispettivamente, al 14% e al 5% della spesa complessiva. Gli enti con una spesa annuale medio-alta (superiore ai 200.001 euro) sono più presenti nella zona settentrionale del paese, mentre la circoscrizione Sud e Isole, oltre a scontare una minor diffusione delle fondazioni, è quella dove si trova un numero inferiore, anche proporzionalmente, di soggetti di dimensioni medio-grandi. Per quanto riguarda gli aspetti patrimoniali, l'ammontare complessivo del patrimonio delle fondazioni di diritto civile, così come risulta dalla rilevazione, è di 1.281 milioni di euro. Oltre la metà delle fondazioni (Grafico 4 e Tabella 2) dispongono di un patrimonio medio-basso: i soggetti con dotazioni inferiori a 100mila euro sono il 20% del totale e quelli con assets compresi tra 100.001 e 500mila euro sono il 32%. Il Nord Est è il territorio che presenta, proporzionalmente, il maggior numero di grandi fondazioni (con patrimoni superiori ai 10 milioni di euro), ma il patrimonio medio più elevato si riscontra nel Nord Ovest, dove sono situate nove delle quindici fondazioni più ricche del paese. Il Sud è la circoscrizione con il patrimonio medio più basso e con la maggiore percentuale di fondazioni medio-piccole: circa il 75% delle fondazioni ha un dotazione inferiore ai 500.001 euro.

Fondazioni di origine bancaria

Nel 2004 le fondazioni di origine bancaria che hanno partecipato alla rilevazione sono state 69, il 78% rispetto al complesso delle

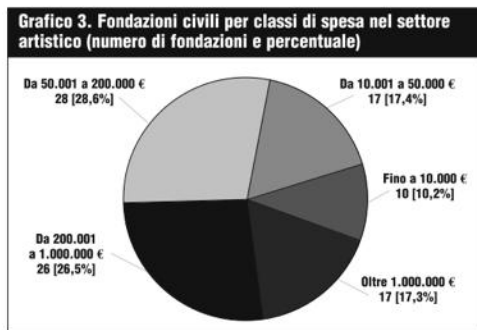


Tabella 1. Fondazioni di diritto civile. Ripartizione per classe di spesa e per circoscrizione geografica

| | Spesa complessiva | | Numero fondazioni | |
|-------------|-------------------|------|-------------------|------|
| | € | % | | % |
| Nord Ovest | € 24.663.523 | 40% | 42 | 43% |
| Nord Est | € 25.374.354 | 41% | 17 | 17% |
| Centro | € 8.566.055 | 14% | 26 | 27% |
| Sud e Isole | € 3.143.705 | 5% | 13 | 13% |
| Totale | € 61.747.637 | 100% | 98 | 100% |

| | Fondazioni per classe | | |
|-------------|-----------------------|-----------------------|-----------------|
| | Fino a 50.000 € | Da 50.001 a 200.000 € | Oltre 200.001 € |
| Nord Ovest | 11 | 10 | 21 |
| Nord Est | 4 | 5 | 8 |
| Centro | 9 | 7 | 10 |
| Sud e Isole | 3 | 6 | 4 |
| Totale | 27 | 28 | 43 |

Un anno in sintesi

La fotografia del mondo delle fondazioni italiane attive in campo artistico che si ricava dall'indagine rivela una **realità vivace, anche se gravata dalle conseguenze di un lungo ciclo economico-finanziario negativo**, e che non ha risparmiato le fondazioni, costringendone molte a rivedere e talvolta ridimensionare i propri programmi d'attività. Un segnale inequivocabile in tal senso era arrivato già nel 2002 dalle fondazioni di origine bancaria che (come rilevato nell'VIII e più recente rapporto dell'Associazione Casse di Risparmio Italiane) si erano trovate nella condizione di diminuire le erogazioni destinate al settore «Arte e cultura» per favorire maggiormente la sfera del «Sociale». Tuttavia, secondo i dati ottenuti nella nostra indagine, **già nel 2003 e almeno da parte delle prime dieci fondazioni di origine bancaria, abbiamo registrato un recupero delle spese nel settore dell'arte**. All'interno di questo contesto economico più difficile e con l'assottigliamento delle risorse economiche disponibili, le nostre fondazioni hanno continuato a lavorare, basandosi su fonti private, in gran parte costituite da contributi di terzi, meno frequentemente da rendite patrimoniali e, ancor più raramente, dalla vendite di prodotti e servizi. **Il ruolo dei contributi pubblici continua però a rivelarsi un supporto importante per un gran numero di soggetti**, indipendentemente dalle dimensioni del loro patrimonio. Certo è che le fondazioni di diritto comune sono lungi dall'essere in grado di sostenere la propria attività con risorse economiche autogene: il ruolo dei contributi (e quindi del fundraising) è fondamentale, sia di matrice privata sia pubblica. Questo non è necessariamente un dato patologico, ma certo induce a qualche cautela sulla stabilità futura delle risorse a disposizione del settore. In ogni caso, **anche nel 2003 le fondazioni attive in campo artistico hanno dimostrato dinamicità e operosità interessanti sotto vari aspetti**. Per gran parte di esse, le attività prevalenti configurano **profili quasi mu-**

seali: l'organizzazione di mostre ed esposizioni, le gestioni propriamente museali, la conservazione e il restauro, gli studi e la documentazione artistica. Ovviamente, non tutte le fondazioni svolgono l'intero ventaglio di queste funzioni: l'insieme, più o meno integrato che sia, suggerisce però l'immagine di un impegno d'insieme, creativo e diffuso, nella tutela e valorizzazione del patrimonio culturale nazionale, con una moltiplicazione delle possibilità di fruizione offerte al pubblico. Spesso, a queste attività si accompagna una significativa presenza di programmi e iniziative volti a promuovere la cooperazione culturale tra gli attori della rete del composito sistema artistico-culturale e a favorire una maggiore interazione e pervasività della cultura artistica tra il pubblico. Più che da cifre e percentuali o da possibili interpretazioni desumibili dalla dimensione meramente quantitativa dell'indagine, piuttosto è **dalla lettura dei profili che è possibile scorgere l'originalità e la capacità innovativa presente in numerosi programmi curati dalle fondazioni**. Indipendentemente dalla loro origine ed età, collocazione geografica o dotazione patrimoniale (anche se la scarsa dimensione media di quest'ultima variabile strategica costituisce spesso un serio limite alla capacità operativa di numerose fondazioni italiane), i profili mostrano come nell'insieme ciascuna di esse operi a favore di una maggiore diffusione dell'istituzione «fondazione» e di una sua maggiore integrazione nel sistema sociale e culturale. In tale ambito, **sulla scorta di provvedimenti legislativi mirati**, si collocano i **recenti decolli operativi di nuove istituzioni museali (cfr. Fondazione Musei Senesi, Fondazione Torino Musei, Fondazione Museo delle Antichità Egizie)**. Seppur dopo un avvio lento e non privo di ostacoli, questi nuovi soggetti basati su un modello fondazionale *sui generis* si avviano a essere sperimentati concretamente: e su di essi (anche in quanto *exempla*) vale la pena di mantenere viva l'attenzione.

Consiglio di Amministrazione: Adriano Giannola (presidente), Egidio Nicola Mitidieri (vice presidente), Catello Cosenza, Gaetano Dal Negro, Alfredo Del Monte, Augusto Graziani, Franco Montanaro

F SALERNITANA SICHELGAITA

Corso Garibaldi 194, 84122 Salerno □ Tel. 089 230611 □ Fax 089 230632 □
 Sito internet: www.fondsichelgaita.it □ E-mail: info@fondsichelgaita.it □
 Presidente: Antonio Paravia □ Per informazioni: Daniela Tallarico □ Patrimonio netto al 31.12.2003: 36.793.722 € □ Spese nel settore artistico nel 2003: n.c.

Nata nel 1992, la Fondazione Salernitana Sichelgaita (già Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana) è un'istituzione non profit sensibile ai problemi dell'area salernitana d'origine, del Mezzogiorno e del Mediterraneo. I suoi principali obiettivi sono costituiti dallo sviluppo economico locale e dalla crescita del capitale umano e sociale. A tal fine, la Fondazione progetta interventi mirati all'economia locale e finanzia programmi di ricerca in campo sociale ed economico, accogliendo proposte, elaborando idee e creando reti sinergiche tra istituzioni locali, nazionali e internazionali. I settori di intervento prescelti nello statuto sono la ricerca scientifica, la formazione, l'arte, il recupero e la valorizzazione dei beni e delle attività culturali e la conservazione dei beni ambientali, l'assistenza e la tutela delle categorie sociali più deboli. L'annualità 2003 ha registrato, per la Fondazione Salernitana Sichelgaita, una situazione economico-finanziaria negativa per il terzo anno consecutivo. Questa situazione, unitamente all'obbligo di ordinaria amministrazione cui le Fondazioni di origine bancaria hanno dovuto conformarsi per decisione dell'Autorità di Vigilanza, ha costretto gli Organi della Fondazione a ridurre drasticamente le erogazioni nei settori statuari. È, perciò, stata attuata una politica di economia di gestione e di potenziamento dei fund raising, con l'obiettivo di ridurre al minimo gli effetti della scarsità di risorse finanziarie e raggiungere risultati a breve nella missione di sviluppo locale e utilità sociale della Fondazione.

Le iniziative realizzate nel settore dei beni e attività culturali hanno risentito ovviamente della situazione negativa, registrando un considerevole calo e nelle risorse investite e nelle progettualità realizzate. In mancanza di risorse finanziarie da offrire al territorio, la Fondazione ha messo a disposizione degli stakeholders il suo patrimonio immateriale, composto da beni intangibili quali le competenze acquisite nel corso degli anni in termini di progettazione; gli skills posseduti dalle risorse umane; la rete relazionale che, proprio nel 2003, si è notevolmente accresciuta grazie allo sviluppo di partenariati anche internazionali. In breve, la Fondazione ha cercato di sfruttare al massimo la sua capacità di creare network di sviluppo e, quindi, attrarre risorse esterne sul territorio. Questa scelta ha consentito di perseguire, anche se in minima parte, la missione di sviluppo e utilità sociale nel settore dei beni e attività culturali. La Fondazione ha ritenuto opportuno impegnarsi in attività formative nel settore dei beni culturali, in particolare nel campo dell'audiovisivo, in considerazione della rilevanza che queste acquistano come strumento fondamentale per lo sviluppo economico e sociale di un territorio, quale il Mezzogiorno, dove l'esigenza di rispondere ai bisogni formativi si intreccia con la necessità di affrontare i problemi dello sviluppo e dell'occupazione. Il Master Promidas in Innovazione dei contenuti audiovisivi (2003-2005), di cui la Fondazione è partner, ha ottenuto un finanziamento secondo il Programma Operativo Nazionale - Ricerca Scientifica, Sviluppo Tecnologico, Alta Formazione - 2000-2006 - Asse III - Misura III.4 (Formazione superiore ed universitaria). Finalità generale del corso è favorire la crescita di imprenditorialità di livello internazionale e promuovere lo sviluppo di un'occupazione qualificata nel settore degli audiovisivi e dell'industria dell'informazione in Italia e, in particolare, nella regione Campania.

Per rispondere a un'esigenza avvertita nel corso della realizzazione del progetto «Ceramica. Valorizzazione e sviluppo della ceramica artistica salernitana», promosso dalla Fondazione Salernitana Sichelgaita e dalla Regione Campania in collaborazione con l'Associazione Salerno Artigiana (e conclusosi nel 2002), nel 2003 è stato pubblicato il volume *Alfabeto Ceramico*. Dopo la serie di convegni, seminari e workshop organizzati nella fase iniziale del progetto, mi-

ranti alla costruzione di un network fra artisti-ceramisti locali e designer di fama internazionale, è, in effetti, emersa l'esigenza di effettuare un accurato lavoro di catalogazione storica della produzione ceramica d'ambito vietrese e salernitano, in relazione al suo elemento forse più caratterizzante: il decoro. I risultati dello studio sono stati elaborati e raccolti in una pubblicazione che rappresenta uno strumento di schedatura scientifica degli archetipi decorativi della ceramica tradizionale locale.

Consiglio Generale: Mario Arciuolo, Andrea Carraro, Francesco Chirico, Giovanni Coraggio, Michele Errico, Giulia Fontana, Vincenzo Galiano, Giovanna Ancora Niglio, Franco Tortora Giunza, Antonio Paravia (presidente), Antonio Bottiglieri, Andrea Prete, Giuseppe Romanelli

CALABRIA

FCR DI CALABRIA E DI LUCANIA

Corso Telesio 17, 87100 Cosenza □ Tel. 0984 894611 □ Fax 0984 23839 □
 Sito internet: www.fondazionecarical.it □ E-mail: fondazionecarical@tin.it □
 Presidente: Mario Bozzo □ Direttore Generale: Luigi Morrone □ Per informazioni: Marialetizia Stellato; Vanessa Muto □ Patrimonio netto al 31.12.2003: 71.574.391 € □ Spese nel settore artistico nel 2003: fino a 500.000 €

La Fondazione Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania è la continuazione storica ed ideale, in un diverso ordinamento settoriale, dell'Ente creditizio Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania, dal quale, in data 1 agosto 1992, l'azienda bancaria è stata scorporata e conferita alla società CARICAL - Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania S.p.A. in seguito confluente per fusione nella Banca Carime S.p.A. L'Ente creditizio che ha effettuato il primo conferimento derivava dalla Cassa di Risparmio di Calabria, già Cassa di Risparmio di Calabria Citeriore fino al 1930, fondata quest'ultima dal Consiglio Provinciale di Cosenza il 24 settembre 1861, con D.M. del 22 febbraio 1862, previa riunione di due Casse di Prestanze Agrarie della provincia, istituite con decreto del 18 aprile 1853 da Re Ferdinando II di Borbone, di cui la prima in Cosenza, per i circondari di Cosenza, Castrovillari e Paola con dotazione di ducati 15.275,20 (circa £ 64.920), la seconda in Rossano, per quel solo circondario, con dotazione di ducati 8.421,20 (circa £ 35.790). Dall'aprile del 1954 la Cassa ha esteso la propria attività in Basilicata e, dal gennaio 1959, ha cambiato la denominazione in Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania. La Cassa, per i primi 30 anni è stata amministrata direttamente dal Consiglio Provinciale di Cosenza e solo nel gennaio 1892, si costituì in Ente autonomo con propria amministrazione; la nomina degli amministratori rimase, fino al 1930, interamente devoluta all'amministrazione Provinciale e così pure l'approvazione dei rendiconti, in forza dello Statuto approvato con R. Decreto del 18 dicembre 1930, la nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale fu demandata a vari Enti: Provincia, Consiglio Provinciale delle Corporazioni, Federazione Provinciale degli Agricoltori e dei Commercianti, Unione Provinciale dell'Industria. La Cassa per entità di capitali amministrati ha occupato un posto di notevole importanza tra i principali istituti della Repubblica ed è stata una delle più grandi Casse del Mezzogiorno: alla fine degli anni '80 i capitali amministrati ammontavano ad oltre seimila miliardi di lire.

La Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania, sin dalla propria nascita, ha operato al servizio dell'economia del territorio ed ha sostenuto la crescita sociale delle comunità calabresi e lucane, conformando la propria attività ai principi di autorganizzazione e di sussidiarietà. La Fondazione, il cui statuto vigente è stato approvato con decreto del Ministro del Tesoro del 31 maggio 2000, ha ereditato quale propria missione, quella di operare, senza scopo di lucro, per obiettivi di interesse generale e di utilità pubblica in vari settori, dall'arte, alla cultura, dall'educazione alla ricerca scientifica, dalla sanità al sostegno alle categorie sociali più deboli. Nel luglio del 1997, la Fondazione ha completato definitivamente il processo di dismissione da CARICAL S.p.A., avviando, con una propria struttura presso la sede storica di Corso Telesio 17, l'operatività nei settori rilevanti istituzionali. Nel corso del 2003 la Fondazione ha contribuito a organizzare le seguenti attività in ambito artistico: la mostra itinerante «La Magna Grecia, il

sacro ieri e oggi» (Bernalda, Matera); l'esposizione artistica su Gerolamo De Rada (Università della Calabria, Arcavacata, Cosenza); la mostra «Memoria del futuro» sul teatro antico greco e romano nell'area del Mediterraneo e «Le radici e le ali», mostra di pittori contemporanei meridionali (in collaborazione con l'Associazione Culturale «La Città Futura»). Presso la sede regionale RAI della Calabria, la Fondazione ha contribuito ad organizzare la «Mostra Alinari»: ha sostenuto la pubblicazione di una guida turistica sulla Cattedrale di Cosenza e ha contribuito al Premio Open 2003 Fondazione Mimmo Rotella in occasione della 60a Mostra Cinematografica di Venezia.

Consiglio di Amministrazione: Mario Bozzo (presidente), Francesco Schiavone (vice presidente), Flavio Giacomantonio, Rosario Pietropaolo, Cosmo Damiano Pompeo, Ubaldo Schifino (consiglieri)

SICILIA

F BANCO DI SICILIA

Viale della Libertà 52, 90143 Palermo □ Tel. 091 6259519 □ Fax 091 6085978 □
 Sito internet: www.fondazionebancoisicilia.it □ E-mail: info@fondazionebancoisicilia.it □
 Presidente: Salvatore Butera □ Segretario Generale: Eugenio Giorgianni □ Per informazioni: Francesco Bucchieri □ Patrimonio netto al 31.12.2003: 244.113.018 € □ Spese nel settore artistico nel 2003: 362.700 €

La Fondazione Banco di Sicilia ha sede a Villa Zito, edificio neoclassico costruito verso la metà del XVIII secolo da Gaspare Scichili e più volte rimaneggiato. Tra le attività istituzionali quella più rilevante riguarda la gestione, conservazione e valorizzazione dei beni del coesistente Museo d'Arte e Archeologia Ignazio Mormino. Il Museo comprende collezioni di maioliche, numismatica, stampe, filatelia, dipinti, nonché un'importante collezione archeologica. È inoltre presente una ricca biblioteca dotata di oltre 70mila volumi con settori specializzati in archeologia, numismatica e storia della Sicilia. Dei 4.751 pezzi archeologici oggi posseduti dal Museo, 3.800 provengono dalle necropoli di Selinunte, a testimonianza dell'importanza di una delle maggiori colonie greche del Mediterraneo occidentale. Per quanto riguarda la collezione di maioliche, si contano oltre un centinaio di esemplari che offrono un panorama completo della maiolica italiana dal XV al XVIII secolo. Sono presenti, inoltre, diversi esemplari di alta epoca di maiolica spagnola, ispano-moresca, islamica e cinese, insieme a circa cinque secoli e mezzo di produzione monetale delle Zecche di Sicilia, documentati nella collezione numismatica che comprende il periodo tra il 1282 (inizio del dominio Aragonese dopo la guerra dei Vespri) e il 1836. Vi è poi una serie di 74 monete che, in maniera esemplificativa, documentano la monetazione in Sicilia relativa al periodo bizantino, arabo, normanno, svevo ed angioino. Infine, la scuola pittorica siciliana della seconda metà dell'Ottocento è rappresentata da oltre cento dipinti esposti, mentre la raccolta filatelica, riguardante le prime emissioni del Regno di Napoli e del Regno di Sicilia, ha un'incidenza di rilievo nell'ambito dell'intero compendio museale.

Nel 2003, ispirandosi alla mostra «Il Grande Viaggio in Sicilia. Dal Cinquecento agli anni del Grand Tour nei tesori grafici di una Collezione» tenutasi nella seconda metà del 2002, è stato realizzato un cd rom che ne ha ampliato i temi con l'apporto di oltre 500 immagini e di centinaia di citazioni tratte dai diari dei viaggiatori. Le interazioni di apporti letterari e scientifici, musicali e iconografici permettono di vedere il Grand Tour in Sicilia come uno spettacolo i cui protagonisti sono gli usi e costumi delle popolazioni, la natura e il paesaggio, le antichità classiche.

Nello stesso anno è stata allestita la rassegna di grafica contemporanea «Grafica italiana del secondo Novecento», un'esposizione di quaranta opere di proprietà della Fondazione realizzate da ventinove affermati artisti italiani - tra i quali Ernesto Treccani, Enrico Paulucci, Gianni Dova e Primo Conti - rappresentanti le principali correnti pittoriche del Novecento.

Premio Impresa e Cultura

Primo, Giannone e Fiumi sono i tre più votati dal Sistema Impresa e Cultura. L'andamento non potrà che mirare a valorizzare e diffondere l'Associazione e cultura come base consolidata per la crescita futura. Il Sistema può contare su un network di partner, istituzioni e del settore di Business Communication.

Sistema Impresa e Cultura
 Tel. +39 022900796
 Fax +39 0229700024
info@impresaecultura.com
www.impresaecultura.com

INVESTIRE IN CULTURA
 FA COMPETERE
 L'IMPRESA

Se la vostra impresa è impegnata nel sostenere, promuovere o gestire progetti culturali, siete i candidati ideali al Premio Impresa e Cultura, il concorso nazionale che valorizza le imprese piccole, medie e grandi che investono in cultura.

Le iscrizioni sono gratuite e chiudono il 24 settembre.

Le schede di partecipazione possono essere richieste alla segreteria del concorso o scaricate dal sito www.impresaecultura.com.

La giuria è composta da autorità ed esperti del mondo della cultura e dell'economia.

La cerimonia di premiazione si svolgerà a novembre a Palermo.

K

VIII edizione 2004

IMPRESA e CULTURA

I modelli sono assenti edizioni:

- 1997 - Duce
- 1998 - Duce
- 1999 - Giuseppe Ferragamo
- 2000 - Gruppo Eterni
- 2001 - Pitti Immagine
- 2002 - Azienda Espedizioni Meyer
- 2003 - Gruppo Leontini

Promotori del Concorso: ICE - Istituto Nazionale per il Commercio Estero, Sviluppo Italia, Comitato di Palermo

In collaborazione con: Assessorato Beni e Attività Culturali, Regione Siciliana, Puglia Merito Italia SpA

Con il patrocinio di: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero degli Affari Esteri, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Partner internazionali: Art & Business, CEREC - Comité Européen pour le Renouveau de l'Economie et de la Culture

Il Capo dello Stato ha assegnato al Premio un riconoscimento di rappresentanza

A cura di Business Communication

pria attività nel settore artistico. Secondo quanto disposto nello Statuto, sono state cedute opere di Fontana a vari musei tra i quali la Tate Gallery di Londra, il Toyama Museum in Giappone, la Bayerische Staatsgemaldegalerie di Monaco di Baviera, la Solomon R. Guggenheim Foundation di New York, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, il Centro de Arte Reina Sofia di Madrid, il Walker Art Center di Minneapolis. Opere di Fontana sono state date in comodato alla Pinkocheck der Moderne di Monaco di Baviera e al M.A.R.T. di Rovereto. A oggi, nel complesso, sono più di cento i musei che ospitano le sue opere. Nel 1999, per il centenario della nascita dell'artista, la Fondazione ha ideato e promosso a Milano cinque mostre diverse e simultanee, documentate in unico catalogo, all'Accademia di Brera, al Museo Diocesano, al Museo Teatrale alla Scala, al Padiglione d'Arte Contemporanea e al Palazzo della Triennale. La Fondazione si è occupata della pubblicazione dei seguenti volumi: "Lucio Fontana. Lettere 1919-1968", Skira; "Itinerari di Lucio Fontana a Milano e dintorni" e "Fontana" (edizione inglese riveduta e ampliata del volume dedicato al Centenario), Charta. La Fondazione sta preparando la riedizione aggiornata del "Catalogo Generale delle Opere di Lucio Fontana", la cui uscita è prevista nel 2005.

Per il periodo 2002-2003 ha organizzato e/o collaborato all'allestimento delle seguenti esposizioni: a Lussemburgo presso il Casino Luxembourg - Forum d'Art Contemporain per "Un bel ètè 3"; a Leeds, presso l'Henri Moore Foundation per "Sculptura lingua morta"; a Villingen-Schwenningen presso la Städtische Galerie per "Der unbekannt Fontana"; a Tolosa, presso il Musée d'art moderne et contemporain, per "La conquête de l'air, les colonies de l'espace"; a Bergamo, presso la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, per "Arte abstracto sudamericano. Il sogno verso l'Europa dell'America Latina da Fontana a Maldonado"; a Roma, presso il Museo del Corso, per "La ceramica nell'arte italiana contemporanea 1900-2002"; a Verona, presso il Palazzo Forti, per "Lucio Fontana, metafore barocche".

GRUPPO CREDITO VALTELLINESE *

Piazza Quadrivio 8, 23100 Sondrio ☐ Tel. 0342 522111 ☐ Fax 0342 522474 ☐ E-mail: fondazione@creval.it ☐ Presidente: Francesco Guicciardi ☐ Direttore: Claudio Snider ☐ Patrimonio netto al 31.12.2003: n.c. ☐ Spese nel settore artistico nel 2003: 741.766 ☐ Fonte di finanziamento prevalente: contributi privati ☐ Attività prevalenti: mostre ed esposizioni; conservazione e restauro; acquisizioni opere d'arte

La Fondazione è stata costituita nel 1998 per volontà della Banca Credito Valtellinese Scari, Capogruppo del Gruppo bancario Credito Valtellinese. Essa persegue, ispirandosi alle tradizioni solidaristiche proprie degli Istituti sostenitori, lo scopo della promozione e del sostegno di iniziative finalizzate al progresso culturale, morale, scientifico, sociale e socio-economico, prevalentemente nel territorio e per la Comunità, ove operano gli Istituti bancari presenti nel Gruppo Credito Valtellinese. Nel 2000 le è stato assegnato il Premio Guggenheim "Impresa e Cultura" per la particolare valenza sociale dell'attività culturale svolta. Nel corso del 2003, al fine di assumere la configurazione di "Centro di competenza per Gruppo per il settore non profit", la Fondazione ha compiuto una revisione strutturale e organizzativa, strutturandosi dal punto di vista funzionale e dell'attività in tre settori: l'attività di carattere sociale e beneficenza; l'orientamento e la formazione e il settore delle attività culturali ed artistiche. Quest'ultimo, con la collaborazione di personalità e di istituzioni accademiche altamente specializzate e qualificate, promuove studi e ricerche di carattere scientifico, i cui risultati sono pubblicati nelle collane editoriali del Gruppo. Tra le attività istituzionali della Fondazione vi è la programmazione, progettazione e gestione delle mostre d'arte delle Gallerie del Gruppo Credito Valtellinese di Milano, Sondrio e Firenze. La Galleria Credito Valtellinese presso il Refettorio del Palazzo delle Stelline di Milano vanta una programmazione che dura ormai da quasi vent'anni, mentre la Galleria Credito Valtellinese Palazzo Sertori di Sondrio è specializzata nella diffusione dell'arte contemporanea, con particolare attenzione alle realtà locali sulle quali il Gruppo opera. Lo spazio espositivo di Firenze, denominato Spaziofoto Credito Artigiano, è interamente dedicato alla fotografia contemporanea. Nell'estate del 2004, verrà inau-

curata la Galleria Credito Siciliano ad Acireale con una grande mostra dedicata alle opere dello scultore greco di Takis.

Nel 2003 nello spazio espositivo di Milano sono state organizzate due mostre dedicate alla fotografia. "Quotidiano al femminile. Trenta storie di donne nell'Italia che cambia" e "La fotografia in 5 domande", due di arte contemporanea, quella del maestro cubano Wilfredo Lam e quella del grande artista di arte informale francese George Mathieu (organizzata in collaborazione con la Galleria Jeu De Paume di Parigi) e l'esposizione "Opere e lettori di Agostino - Manoscritti in mostra", facente parte di un'esposizione più ampia, dal titolo "387 d.c. Ambrogio e Agostino le sorgenti dell'Europa", ospitata presso il Museo Diocesano di Milano e promossa dalla Regione Lombardia. L'attività dello spazio di Sondrio è stata inaugurata con la mostra dedicata al pittore Eliseo Fumagalli, ha seguito una esposizione dedicata ad Aldo Raimondi ed una dedicata ad Arturo Martini, in occasione del centenario della sua nascita. Ha chiuso l'anno la mostra didattica realizzata in occasione della giornata internazionale dei diritti dell'infanzia, in collaborazione con associazioni che operano a livello internazionale nel settore dello sviluppo educativo e della didattica infantile. Nello Spaziofoto Credito Artigiano - Firenze sono state ospitate, nel 2003, quattro mostre: la prima dedicata all'americano Owens (per la prima volta in Italia), la seconda, dedicata all'austriaco Willmann, la terza al russo Titarenko. L'ultima esposizione è stata dedicata ad un giovane fotografo: Francesco Gnot.

Anche nel 2003, l'attività di studio, ricerca e pubblicazione, nella collana editoriale artistica del Gruppo è proseguita intensamente ed ha visto la realizzazione dei volumi dedicati alla Certosa di Garegnano in Milano e alle Ceramiche siciliane. Molto importante anche la partecipazione del Gruppo alla realizzazione del volume realizzato in occasione della mostra "387 Ambrogio e Agostino le sorgenti dell'Europa". Va infine evidenziato come la Fondazione abbia concorso significativamente alla realizzazione di importanti restauri a monumenti ed opere artistiche ubicate nei territori di operatività del Gruppo.

IBM ITALIA

Via Tolmezzo 15, 20132 Milano ☐ Tel. 02 26822695 ☐ Fax 02 2970599 ☐ Sito internet: www.fondazioneibm.it ☐ E-mail: fondazione@it.ibm.com ☐ Direttore: Angelo Failla ☐ Per informazioni: Angelo Failla (direttore) ☐ Patrimonio netto al 31.12.2003: da 100.001 a 500.000 ☐ Spese nel settore artistico nel 2003: fino a 10.000 ☐ Fonte di finanziamento prevalente: contributi privati ☐ Attività prevalenti: gestione e promozione attività museali e simili; educazione artistica; training e sviluppo professionale

La Fondazione IBM è nata nel 1991 ad opera dell'omonima azienda al fine di consolidare in una struttura istituzionale l'impegno della società nei campi sociale e culturale. Come previsto dallo statuto, essa promuove l'impiego delle tecnologie informatiche telematiche nell'ambito della scuola, della cultura, del lavoro e a favore dell'integrazione lavorativa e scolastica dei portatori di handicap, operando con un orientamento volto alla sperimentazione e ricercando soluzioni e modi di intervento innovativi che risultino casi di riferimento. In questo quadro la Fondazione organizza conferenze e dibattiti sui temi dell'Information Technology; collabora con altre istituzioni pubbliche e private per diffondere l'utilizzo delle nuove tecnologie; pubblica ricerche e studi per approfondire la conoscenza delle tendenze di fondo della società dell'informazione nei campi sopra citati.

In ambito culturale l'esperienza del "Progetto Teatri", maturata negli anni precedenti, ha dato vita nel 2003 al secondo "Corso di Informatica Applicata alla Scenografia", progettato in collaborazione con l'Accademia d'Arte e Mestieri dello Spettacolo del Teatro alla Scala di Milano. Il corso, della durata di 1000 ore, è rivolto a 16 giovani selezionati fra i diplomati presso le Accademie di Belle Arti e i laureati presso la Facoltà di Architettura italiana. Nel 2002 la Fondazione, in partnership con il Piccolo Teatro di Milano, aveva dato vita al "Progetto Dionys" con lo scopo di promuovere, attraverso la predisposizione di una infrastruttura tecnologica all'avanguardia, la costituzione di un network tra teatri, università e centri di ricerca. Nel corso del 2003 il progetto ha avuto ulteriori sviluppi, la realizzazione delle sezioni in lin-

gua spagnola e greca, avvicinandosi ancora di più all'obiettivo di favorire il confronto internazionale. Di particolare rilievo, infine, è stato il "Progetto Arena", che ha permesso al prestigioso teatro di simulare virtualmente al computer in 3d le scenografie poi utilizzate per la "Turando" di G. Puccini (che ha aperto la stagione lirica), avvalendosi delle soluzioni già sperimentate con il Progetto Teatri e della competenza maturata dalla Fondazione in questo campo negli ultimi anni.

LUCIANA MATALON

Foro Buonaparte 67, 20121 Milano ☐ Tel. 02 878781 ☐ Fax 02 700526236 ☐ Sito internet: www.fondazionematalon.org ☐ E-mail: finart@fondazionematalon.org ☐ Presidente: Luciana Matalon ☐ Direttore: Luciano Consigli ☐ Per informazioni: Chiara Belli (responsabile Fondazione) ☐ Patrimonio netto al 31.12.2003: da 500.001 a 2.000.000 ☐ Spese nel settore artistico nel 2003: da 50.001 a 200.000 ☐ Fonte di finanziamento prevalente: contributi privati ☐ Attività prevalenti: mostre ed esposizioni; cooperazione culturale con altri istituti; borse di studio, premi e concorsi

La Fondazione Luciana Matalon è stata istituita nel 2000 e riconosciuta l'anno successivo, per volere di Luciana Matalon, attuale Presidente. Lo scopo della Fondazione è culturale e museologico e aspira a creare uno spazio che sia crocevia internazionale di nuove idee, occasione di arricchimento visivo, emotivo e intellettuale. La Fondazione promuove mostre, convegni e iniziative di scambi culturali a livello internazionale, svolgendo attività di ricerca e studio nell'ambito artistico contemporaneo e collaborando con musei e istituzioni. Gestisce inoltre la collezione del museo - che raccoglie ed espone i dipinti, le sculture, la grafica e i gioielli creati da Luciana Matalon - e un archivio completo e computerizzato, liberamente consultabile che documenta quarant'anni di attività in Europa, America e Giappone. Svolge compiti di conservazione e archiviazione e sostiene l'opera dell'artista con attività divulgativa e didattica. Per quanto riguarda i servizi museali, viene offerto un servizio di visite guidate per scuole o per gruppi, anche in lingua straniera. La Fondazione non riceve finanziamenti pubblici per la propria attività nel settore artistico. Dall'apertura del museo, la Fondazione si è occupata costantemente della promozione dello stesso organizzando mostre tra cui l'antologica di Luciana Matalon dal titolo "Spazi infiniti e simboli inquietanti" presentata da Ermanno Krumm, la mostra storica curata da Riccardo Barletta "La Scuola Italiana dell'astrattismo maturo. Carte disegnate e dipinte", una raccolta di studi preparatori, disegni, acquerelli, carboncini di artisti tra i quali Schifano, Melotti, Fontana, Tadini, Castellani, Burri, Dorazio. Ha inoltre ospitato il I Premio Regionale d'Arte "Renzo Collura" per giovani artisti delle Accademie di Belle Arti di Palermo e Catania. In collaborazione con l'Associazione Fratelli dell'Uomo onlus (Associazione europea per la solidarietà e la cooperazione con il Sud del mondo), la Fondazione ha promosso una fortunata iniziativa di solidarietà: la mostra fotografica di Bruno Sananes, "World of Bicycles - Il mondo che pedala". Nell'ambito delle iniziative rivolte agli scambi culturali a livello internazionale è stata organizzata nel 2003 la mostra "Hokuga sumie. La pittura a inchiostro del sogno" del giapponese Kazuo Kimura, pittore, architetto e monaco buddista, per la prima volta in Italia, tra gli ultimi rappresentanti dell'antica pittura a inchiostro hokuga. La mostra patrocinata dal Comune di Milano e dal Consolato Generale del Giappone ha proposto, attraverso un duplice percorso espositivo, le pitture di Kazuo Kimura e le opere di Luciana Matalon, come significative ed emblematiche di una personale visione del mondo e dell'arte. Nel settembre 2003 è stata inaugurata la mostra "1 pilastri del cielo" di Pino Di Gennaro, scultore, allievo di Alik Cavaliere e Arnaldo Pomodoro. L'incontro tra Luciana Matalon e Pino Di Gennaro, accomunati dall'amore per il bronzo, dall'attrazione per l'infinito, dall'impiego di segni, alfabetici, ideografici e dallo slancio verso l'assosi, ha portato alla realizzazione della mostra "Sculture a quattro mani...per cogliere alfabeti mentali alla deriva del tempo...": un ciclo di bronzi eseguiti insieme, anche a quattro mani, di portata significativa.

Consiglio di Amministrazione: Luciana Ton, Beniamino Matalon

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO

Priorità al settore "arte, attività e beni culturali"

Nel 2004 stanziamenti per 5.400.000 euro

La Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo è, in ordine di grandezza, la settima a livello nazionale. Dispone di un patrimonio di circa 1.500 milioni di euro e destina al territorio, su cui è fortemente radicata, oltre 20 milioni di euro all'anno: per la precisione, 24 milioni per il 2004. "Il nostro obiettivo strategico" -afferma il Presidente Giacomo Oddero- "è di essere uno strumento centrale per lo sviluppo economico e civile della provincia. La nostra linea è nel senso di concentrare risorse significative a favore di interventi in grado di determinare effetti moltiplicatori".

Al settore "arte, attività e beni culturali" - uno dei tre definiti rilevanti, per il triennio 2003-2005, insieme alla sanità e all'istruzione - è riservato il maggiore volume di risorse: per l'anno in corso, 5.400.000 euro. I progetti realizzati o in fase di realizzazione sono di ampio respiro: eccone alcuni.

Il programma di recupero dei castelli, parte integrante del patrimonio di arte e di storia del territorio cuneese.

Due gli obiettivi principali: favorire l'acquisizione della proprietà dei castelli da parte delle amministrazioni locali e finanziarne la ristrutturazione. Il progetto si propone di estendere al settore storico-artistico e ambientale l'eccellenza riconosciuta alla provincia di Cuneo nell'ambito dell'enogastronomia. Gli interventi più recenti hanno interessato i castelli di Roddi, Magliano Alfieri, Govone, Prunetto, Saliceto e Mombasiglio.

Il recupero del complesso monumentale di San Francesco, a Cuneo.

Di proprietà del Comune, risale agli inizi del '200 e testimonia la storia della città. Comprende la chiesa,

CUNEO, LA CHIESA DI SAN FRANCESCO



che ne costituisce la parte più importante, il convento e il chiostro, ora sede del museo civico. Il campanile è del 1399, il portale gotico-romano del 1481. Recentemente la chiesa, utilizzata per mostre e pubbliche manifestazioni, era diventata inagibile a causa di problemi di stabilità. La Fondazione si farà interamente carico dei costi di consolidamento e di restauro, per un importo complessivo di 3.800.000 euro nel corso di tre anni.

La valorizzazione del patrimonio storico-artistico delle chiese.

Rilevanti risorse sono destinate a restauri di chiese (il Duomo di Alba, la chiesa della Missione a Mondovì) o al loro adattamento a nuove destinazioni (la chiesa di Santo Stefano, a Mondovì, è stata recentemente trasformata in uno spazio polifunzionale al servizio del Politecnico). Recuperati, censiti e messi in sicurezza molti beni artistici ecclesiastici, in particolare nelle vallate alpine e nelle zone di pianura.

Il recupero di teatri.

Negli anni scorsi è stato completamente ristrutturato e reso di nuovo agibile il Teatro Civico Toselli di Cuneo, con un intervento di 5 miliardi (in lire), così come il Teatro Marengo di Ceva.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo sostiene manifestazioni culturali di eccellenza, quali il Premio Letterario Giardini Hanbury e il Premio Cesare Pavese, in collaborazione con il Premio Grinzane Cavour; "Infinity Festival", rassegna cinematografica internazionale; la fiera del libro "Scrittoreincittà". Si è da poco conclusa, con successo, a Mondovì, la mostra "Hans Hartung, lo spazio e il gesto", dedicata al pittore tedesco nel centenario della nascita, organizzata direttamente dalla Fondazione.

ARNALDO POMODORO

Vicolo dei Lavandai 2/A, 20144 Milano ☎ Tel. 02 89420149 ☎ Fax 02 89401303
 ☐ Museo: Via Adda 15, 20089 Quinto Stampi, Rozzano (MI) ☎ Tel. 02 8240361
 ☐ Sito internet: www.fondazionearnaldopomodoro.it ☐ E-mail: info@fondazionearnaldopomodoro.it ☐ Presidente: Arnaldo Pomodoro ☐ Segretario Generale: Teresa Pomodoro ☐ Per informazioni: Carlotta Montebello ☐ Patrimonio netto al 31.12.2003: n.c. ☐ Spese nel settore artistico nel 2003: n.c. ☐ Attività prevalenti: mostre ed esposizioni; conservazione e restauro; gestione e promozione di attività museali e simili

La Fondazione è stata istituita nel 1995 per volere di Arnaldo Pomodoro, attuale presidente, e nel 1997 ha ottenuto il riconoscimento giuridico dal Ministero dei Beni Culturali. Lo scopo della Fondazione è quello di garantire la corretta informazione e catalogazione delle opere di Arnaldo Pomodoro, di realizzare un museo, come luogo di ricerca, conservazione e valorizzazione dell'opera dell'artista; di promuovere studi relativi alla storia e alla critica dell'arte del Novecento in Italia; di organizzare dibattiti e convegni culturali; di pubblicare riviste e libri nel campo dell'arte e della letteratura e di istituire un premio per i giovani artisti. Nel 1999 è stato costituito ed aperto al pubblico il Museo Fondazione Arnaldo Pomodoro dove sono esposte circa cinquanta sculture tra le più significative dell'artista (nel museo è presente anche un bookshop con cataloghi, libri, manifesti e materiali diversi). Sono state organizzate visite guidate per gli enti, associazioni culturali e per gli studenti, mentre per gli alunni delle scuole materne ed elementari sono stati realizzati percorsi didattici adatti ai bambini. La Fondazione ha inoltre fornito assistenza e collaborazioni alle numerose richieste di studenti impegnati nella preparazione di ricerche e tesi di laurea. Nel 2000 la Fondazione ha pubblicato il volume "Scritti critici per Arnaldo Pomodoro e opere dell'artista (1995-2000)" con l'intento di fornire al lettore uno strumento di studio e di approfondimento sul lavoro di Pomodoro nell'ambito della ricerca artistica contemporanea. Nel 2003 la Fondazione ha dato il suo contributo alla realizzazione del libro "Arnaldo Pomodoro nei giardini del Palais-Royal di Parigi", pubblicato da Skira, e sta procedendo alla raccolta dati per la redazione del "Catalogo ragionato delle sculture di Arnaldo Pomodoro", che sarà pubblicato dalla casa editrice Skira entro il 2005.

È seguita inoltre la collaborazione con il Centro TAM (Trattamento Artistico dei Metalli), scuola di perfezionamento nel trattamento artistico dei metalli nella scultura, nel gioiello e nel design, fondata per iniziativa del Comune di Pietrarubbia con il contributo della Regione Marche e del FSE (Fondo Sociale Europeo), che si svolge in corsi estivi a Pietrarubbia nel Montefeltro. Con il comune di Rozzano si è deciso di promuovere un concorso per la scultura da collocare in Piazza Beringuer a Rozzano: i progetti inviati di sedici giovani scultori saranno selezionati da una giuria, composta dallo stesso Maestro, e il vincitore realizzerà l'opera. L'iniziativa si concluderà con una mostra dei bozzetti nella Fondazione dal 24 aprile al 18 maggio 2004. È in fase di attuazione il progetto di trasferire la sede del Museo in via Solari a Milano, nella cosiddetta area "Ansaldo - Città delle sculture", uno spazio di circa 3.000 mq. Il progetto di restauro, curato dallo studio Cerri & Associati, prevede, oltre a varie arie espositive, un bookshop, una biblioteca/videoteca, dove saranno raccolti materiali bibliografici e d'archivio, un teatro per la realizzazione di eventi culturali ed una caffetteria. La nuova sede consentirà alla Fondazione di attuare un vasto programma che include la presentazione della collezione permanente, esposizioni temporanee, servizio di didattica e diverse iniziative. Lo scopo è quello di creare un luogo attivo nell'ambito della vita culturale milanese.

Consiglio di Amministrazione: Arnaldo Pomodoro (presidente), Teresa Pomodoro, Livia Pomodoro, Ermanno Casasco, Paolo Guido Beduschi, Pier Luigi Cerri, Elisabetta Leonetti, Alessandro Profumo, Antonio Pinna Berchet, Pier Giuseppe Torrani

ANTONIO RATTI

Lungo Lario Trento 9, 22100 Como ☎ Tel. 031 233111 ☎ Fax 031 233249 ☐ Sito internet: www.fondazioneratti.org ☐ Presidente: Annie Ratti ☐ Direttore: Mario Fortunato ☐ Per informazioni: Teresa Saibene (relazione esterne), Anna Daneri (corso superiore di arte visiva), Franca Chiara (museo studio del tessuto) ☐ Patrimonio netto al 31.12.2003: da 2.000.001 a 10.000.000 € ☐ Spese nel settore artistico nel 2003: da 200.001 a 1.000.000 € ☐ Fonte di finanziamento prevalente: reddito patrimoniale ☐ Attività prevalenti: mostre ed esposizioni; stage culturali per artisti e operatori culturali; forum e conferenze

La Fondazione nasce nel 1985, per desiderio di Antonio Ratti, con il fine statutario di promuovere iniziative, ricerche e studi di interesse artistico, culturale e tecnologico nel campo della produzione tessile e dell'arte contemporanea. La Fondazione, anche in collaborazione con altre istituzioni, lavora per approfondire la storia e la cultura del passato, per indagare le tendenze attuali della cultura nazionale ed internazionale e per osservare i cambiamenti nel costume e nell'arte. Oltre alla sede di Como, la Fondazione ha istituito l'Antonio Ratti Textile Center al Metropolitan Museum of Art di New York, uno spazio di 2.300 mq per raccogliere, conservare e catalogare tutte le collezioni tessili del Museo americano.

Le attività principali della Fondazione sono: il Museo Studio del Tessuto e il Corso Superiore di Arte Visiva e le Ratti Lectures. Il Museo Studio del Tessuto, inaugurato nel 1998, nasce al fine di rendere pubblica e fruibile la collezione di tessuti antichi raccolta da Antonio Ratti nel corso di un quarantennio. La collezione, che conta circa 3.500 esemplari singoli e più di 2.300 libri campionario per un totale di 400.000 reperti, annovera tra i nuclei più significativi un gruppo di tessuti copiti del I Millennio d.C., tessuti peruviani del periodo pre-Incaico, velluti e sete operate europee dal XIII al XIX secolo, sete dipinte e stampate in ambito cinese e giapponese, scialli di lana tessuti in India e Cachemire tra Sette e Ottocento, nastri di St. Etienne del secondo '800 e libri-campionario francesi e italiani dal 1840 a oggi. La consultazione, gratuita e su appuntamento, del catalogo multimediale della collezione permette una rapida e dettagliata selezione dei reperti, grazie ad un sistema indicazione che accomuna tutti i diversi nuclei tessili. Ogni anno inoltre, presso la sede della Fondazione Ratti, Chiara Buss, direttore e curatore del Museo, organizza un corso sulla storia dei tessuti.

Il Corso Superiore di Arte Visiva, ideato e diretto da Annie Ratti, consiste in un seminario intensivo per giovani artisti, ai quali viene offerta la possibilità di lavorare a fianco degli artisti più significativi della scena contemporanea. A fine corso gli allievi espongono i lavori in una mostra a loro dedicata. Nell'anno successivo al Corso, i partecipanti realizzano una seconda mostra a Milano, in collaborazione con C/O Careof e Viarfarini, spazi non profit dedicati all'arte contemporanea. Le attività del corso vengono documentate ogni anno da un catalogo della serie "Quaderni del Corso Superiore di Arte Visiva", edito da Charta. Per il corso sono stati presentati a Como, in qualità di Visiting Professor: Joseph Kosuth, John Armleder, Allan Kaprow, Hamish Fulton, Haim Steinbach, Ilya Kabakov, Marina Abramovic, Giulio Paolini, Richard Nonas e Jimmie Durham. Si ricordano infine le "Ratti Lectures", cicli di conferenze che per l'anno in corso hanno come tema l'allargamento dell'Unione Europea. La prima conferenza del 2004 ha visto ospiti Luca Ronconi e Franco Quadri, invitati a confrontarsi sul tema "L'Europa e gli altri". Consiglio di Amministrazione: Annie Ratti (presidente), Luigi Caccia Dominioni, Agostino Guardamagna, Giorgio Ratti, Oreste Severgnini, Donatella Ratti, Daria Caccia Dominioni, Alberto Moro Visconti, Monica Sgarbi

F DELLE STELLINE

Corso Magenta 61, 20123 Milano ☎ Tel. 02 454621 ☎ Fax 02 45462432 ☐ Sito internet: www.stelline.it ☐ E-mail: fondazione@stelline.it ☐ Presidente: Camillo Fornasieri ☐ Direttore: Pietro Accame ☐ Per informazioni: Alessandrina Klimciuk (coordinamento organizzativo settore mostre) ☐ Patrimonio netto al 31.12.2003: da 2.000.001 a 10.000.000 € ☐ Spese nel settore artistico nel 2003: da 50.001 a 200.000 € ☐ Fonte di finanziamento prevalente: contributi pubblici ☐ Attività prevalenti: mostre ed esposizioni; conservazione e restauro

La Fondazione ha sede centro di Milano nel Palazzo delle Stelline, costruito al posto dell'antico monastero delle suore Benedettine di Santa Maria della Stella. La Fondazione è stata costituita nel 1986 dal Comune di Milano e dalla Regione Lombardia, al fine di conservare il Palazzo e di promuovere iniziative, anche di respiro internazionale, che consentano l'accrescimento culturale, tecnico e scientifico, favorendo la realizzazione di convegni, manifestazioni, corsi formativi e di aggiornamento che coinvolgano la città di Milano e la Regione Lombardia. Dal 1996, inoltre, la Fondazione promuove ed ospita eventi di rilievo internazionale, nella Sala del Collezionista e nei corridoi del chiostro centrale "della Magnolia", ed ogni mostra è stata accompagnata dalla pubblicazione del catalogo. L'8 febbraio 2003 si è conclusa la mostra "Secuencias" del pittore spagnolo Pedro Cano, organizzata dalla Fondazione in collaborazione con il Comune di Milano, l'Istituto Cervantes di Milano e il Comune di Murcia (Spagna). La mostra ha avuto una serie di eventi collaterali tra i quali un seminario, itinerante in alcuni luoghi-simbolo del centro di Milano, sul tema "La Ciudad de Sombras - La Città di Ombre" e dedicato alla tecnica dell'acquerello e due visite guidate con l'artista Pedro Cano, come guida d'eccezione. Sempre nel 2003 la Fondazione ha organizzato la mostra "P.C.D.: 1915-1986. I disegni di Paolo Caccia Dominioni", a cura di Anna Caccia Dominioni e Marzio Brusini, in collaborazione con il Comune di Milano. L'esposizione ha inteso esplorare l'attività di disegnatore e illustratore di Paolo Caccia Dominioni (1896-1992) lungo l'arco di 75 anni. Una sezione è stata interamente dedicata al rapporto tra Caccia Dominioni e Hugo Pratt. L'attività espositiva del 2003 è stata caratterizzata dalla importante mostra "Chagal, fiaba e destino. Acquerofori da Le anime morte (Gogol)", Le favole (La Fontaine), La Bibbia", nata da un'idea di Emilio Tadini, nell'ambito del ciclo di mostre "Milano e...". La rassegna, a cura di Elena Pontiggia, racconta lo stile fantastico e l'umanità di Chagal nelle opere grafiche delle collezioni milanesi e documenta la cosiddetta "Trilogia", composta dalle acquerofori che l'artista eseguì fra il 1924 e il 1939 per "Le anime morte" di Gogol, "Le Favole" di La Fontaine e La Bibbia. L'esposizione è stata accompagnata da un catalogo Medusa, che riproduce la "Trilogia" nella sua interezza, con un'ampia introduzione e schede di Elena Pontiggia e un saggio di Luigi Tavola. In collaborazione con l'Associazione Opera d'Arte sono state organizzate una serie di servizi educativi a ingresso libero: visite guidate per il pubblico, conferenze, visite guide e laboratori creativi per i bambini. Per quanto riguarda il ciclo "Collezione Arte Antologia" la Fondazione Stelline ha, invece, organizzato la mostra antologica di Gianni Anico "Figure tra continuità e ricerca", a cura di Ermanno Krumm. Evento centrale della mostra è stata la presentazione in anteprima, nel giardino del Chiostro della Magnolia, del Monumento ad Antonio Vivaldi, che sarà inaugurato all'ingresso del Porto di Venezia il prossimo anno. Il Chiostro della Magnolia ha ospitato anche due mostre fotografiche: "I volti della scrittura, 80 ritratti in bianco e nero di scrittori italiani e stranieri. Scatti fotografici di Rossano B. Maniscalchi" organizzata in collaborazione con il P.E.N. Club e "Un viaggio... oltre, cinque progetti di solidarietà per l'Africa in ottanta foto di Carlo Aveduto", organizzata con l'Associazione "Amici e mamme di Makoua".

Consiglio di Amministrazione: Camillo Fornasieri (presidente), Edoardo Panizza (vice presidente), Lucia Arzi, Maurizio Cavazzali, Micaela Chiesa, Alfredo Novarini, Camillo Milko Pennisi, Andrea Venturi

LA TRIENNALE DI MILANO

Viale Alemagna 6, 20121 Milano ☎ Tel. 02 724341 ☎ Fax 02 89010693 ☐ Sito internet: www.triennale.it ☐ E-mail: info@triennale.it ☐ Presidente: Davide Rampello ☐ Direttore Generale: Andrea Cancellato ☐ Patrimonio netto al 31.12.2003: da 2.000.001 a 10.000.000 € ☐ Spese nel settore artistico nel 2003: oltre 1.000.000 € ☐ Fonte di finanziamento prevalente: contributi pubblici ☐ Attività prevalenti: mostre ed esposizioni; gestione e promozione attività museali e simili; cooperazione culturale con altri istituti

La Triennale di Milano è stata fondata a Monza nel 1923 come Biennale delle arti decorative. Con il patrocinio del consorzio Milano-Monza-Società Umanitaria. Dal 1931 ha sede a Milano nel Palazzo dell'Arte, appositamente progettato da Giovanni Muzio e costruito in diciotto mesi tra l'autunno del 1931 e la primavera 1933. Nata come panoramica delle arti decorative ed industriali moderne, con l'intento di stimolare il rapporto tra industria, settori produttivi, arti applicate, la Triennale si è ben presto rivelata specchio della cultura artistica ed architettonica in Italia e una delle maggiori sedi di confronto tra le tendenze emergenti. La volontà di affermare l'unità delle arti ed il ruolo privilegiato delle arti figurative nella comunicazione con la società si tradusse nella presentazione delle grandi pitture murali (di De Chirico, Sironi, Campigioni, Carrà, fra gli altri) mosaici e sculture alla V Triennale del '33. Questo rapporto venne a più riprese sottolineato, nel corso dei decenni successivi, dalla presenza di opere di artisti come Fontana, Baj, Martini, Pomodoro, De Chirico, Burri e, più recentemente, Merz, Paolini, Pistoletto.

Nell'immediato dopoguerra la Triennale, sotto la guida di Bottoni, affrontò con forza il problema, di strettissima attualità, della ricostruzione trasformando la pianificazione urbanistica e le innovazioni tecnologiche applicate all'edilizia in temi-chiave della Triennale per tutti gli anni Cinquanta. Negli stessi anni, con il convegno internazionale del 1954 - il primo in Italia sull'argomento - e con le mostre del "Compagno d'oro", la Triennale proseguì il discorso sul design industriale, avviato nel 1940 con la Mostra internazionale della produzione in serie. A partire dal 1960, la Triennale ha infatti affrontato, con gli strumenti espressivi propri della manifestazione, i problemi imposti dallo sviluppo economico e dalle trasformazioni sociali in atto nel mondo.

Più recentemente, la Triennale ha esteso le proprie competenze alla moda e alla comunicazione audiovisiva e con la trasformazione in fondazione avvenuta nel 1999, ha ridefinito le proprie finalità, imperniandole sullo svolgimento e la promozione di attività di ricerca sulle materie che le sono proprie.

Dal 2001 la riqualificazione della proposta culturale che è stata avviata con la XX Esposizione Internazionale "La memoria e il futuro" ha trasformato le precedenti impostazioni in tre anni di mostre e iniziative accomunate dal medesimo tema: tra le più recenti e importanti mostre organizzate dalla Fondazione spiccano nel settore dell'architettura le rassegne dedicate a **Gio Ponti** (Febbraio - Aprile 2003), realizzata in collaborazione con la Regione Lombardia, e **Piero Portoluppi** (Settembre 2003 - Gennaio 2004), a cura della Triennale e dell'omonima fondazione. Nel campo del design si segnalano le mostre organizzate dal curatore della Collezione permanente del Design Italiano, **"Il mondo in una stanza"** (Ottobre 2002 - Febbraio 2003) e **"Fuori Serie"** (Aprile - Luglio 2003). Tra le mostre rivolte al grande pubblico si ricordano **"La città invisibile"** (Novembre 2002 - Marzo 2003), un omaggio al testo di Italo Calvino amato da generazioni di architetti e **"Quotidiano Sostenibile"**, realizzata in collaborazione con la Facoltà del Design del Politecnico di Milano, una mostra strutturata come un percorso interattivo di tendenze, idee, progetti e proposte su come potrebbe essere la vita quotidiana in una società sostenibile, attraverso scenari possibili e alternative praticabili.

Consiglio di Amministrazione: Davide Rampello (presidente), Renato Besana, Mario Boselli, Paolo Caputo, Roberto Cecchi, Silvia Corinaldi Rusconi Clerici, Arturo Dell'Acqua Bellavitis, Carla Di Francesco

NICOLA TRUSSARDI

Piazza della Scala 5, 20121 Milano ☎ Tel. 02 8068821 ☎ Fax 02 80688261 ☐ Sito internet: www.fondazionenicolatrussardi.com ☐ E-mail: press@fondazionenicolatrussardi.com ☐ Presidente: Beatrice Trussardi ☐ Per informazioni: Barbara Roncaroli (segreteria organizzativa), Flavio Del Monte (stampo) ☐ Patrimonio netto al 31.12.2003: n.c. ☐ Spese nel settore artistico nel 2003: n.c. ☐ Fonte di finanziamento prevalente: contributi privati ☐ Attività prevalenti: mostre ed esposizioni; progetti editoriali e altri

La Fondazione Nicola Trussardi nasce per la promozione della cultura e dell'arte contemporanea. Non è una collezione né un museo ma si caratterizza, piuttosto, come un'agenzia per la produzione e la diffusione dell'arte contemporanea in contesti molteplici e attraverso canali diversificati. La collaborazione e il dialogo con altre identità e istituzioni nazionali e internazionali, inoltre, contribuiscono a fare della Fondazione Nicola Trussardi un luogo d'incontro

ideale tra percorsi diversi e multiformi, uniti dal comune obiettivo di creare occasioni per la diffusione dell'arte contemporanea. Dal 2002 La Fondazione, dopo anni di attività espositiva nella sede di Palazzo Marino alla Scala, ha iniziato a realizzare eventi ed esposizioni temporanee d'arte contemporanea negli spazi pubblici della città di Milano: la Fondazione si confronta con Milano e guarda alla città come depositaria di un nuovo immaginario fatto di arte e cultura, di occasioni di scambio, di idee da promuovere. La città si trasforma in un serbatoio di energie e creatività a disposizione degli artisti e del pubblico.

Anche nel 2003 la Fondazione ha continuato la sua avventura con l'obiettivo di produrre e realizzare nuove opere degli artisti contemporanei, concepite per gli spazi pubblici della città di Milano. Dal 5 maggio al 6 giugno 2004 la Fondazione Nicola Trussardi ha presentato un nuovo progetto di **Maurizio Cattelan** immaginato dall'artista per Piazza XXIV Maggio, uno dei più significativi crocevia di storia della città di Milano con i suoi riferimenti alla battaglia napoleonica e agli eventi delle Guerre Mondiali. La nuova installazione è una favola popolare che cattura e allo stesso tempo allontana le tensioni e gli orrori del nostro presente e guarda all'infanzia come a un territorio di fantasia e libertà ma anche come un luogo di violenza e di terrore. La Fondazione ha perseguito nello sforzo di mettere l'arte contemporanea a disposizione di tutti: un percorso iniziato con **Michael Elmgreen & Ingar Dragset** nell'Orto di Galleria Vittorio Emanuele, dove una macchina bianca e una roulotte sbucavano chissà come nel salotto della Milano del centro. Un'installazione immaginata da due degli artisti più innovativi del panorama dell'arte di oggi e perseguita con **Darren Almond**, una delle nuove voci dell'arte contemporanea inglese, e la sua romantica video-installazione **IF I HAD YOU** a Palazzo della Ragione, monumento affascinante della Milano medievale ripresentata nella sua austera e spoglia bellezza. Alla attività espositiva si accompagnano progetti più agili come **pubblicazioni, interventi su testate periodiche, mail-art** nello sforzo di diffondere l'arte contemporanea in ogni aspetto della nostra vita quotidiana: nel 2003 la Fondazione ha presentato la pubblicazione gratuita "Panorama Milano" e nei mesi di febbraio e marzo del 2004 il progetto di manifesti "I Nuovi Mostri".

VENETO

BENETTON STUDI RICERCA

Palazzo Caotorta Via Cornarotta 9, 31100 Treviso ☎ Tel. 0422 5121 ☎ Fax 0422 579483 ☐ Sito internet: www.fbsr.it ☐ E-mail: fbsr@fbsr.it ☐ Presidente: Luciano Benetton ☐ Direttore: Domenico Luciani ☐ Per informazioni: Ida Frigo ☐ Patrimonio netto al 31.12.2003: oltre 10.000.000 € ☐ Spese nel settore artistico nel 2003: oltre 1.000.000 € ☐ Fonte di finanziamento prevalente: reddito patrimoniale ☐ Attività prevalenti: studi e documentazione sui beni e siti culturali; training e sviluppo professionale; borse di studio, premi e concorsi

Le attività della Fondazione Benetton Studi Ricerche iniziano nel 1987. Nel 2003 si avvia un ulteriore sviluppo, intersecato con la nuova sede di palazzo Caotorta e con il giardino affacciato sulla Roggia, in uno dei luoghi più autentici di Treviso. Questo ha significato innanzitutto spazi prestigiosi e confortevoli per il patrimonio culturale costruito dal 1987 e una condizione positiva per lo sviluppo e il rafforzamento dei caratteri peculiari per i quali la Fondazione è riconosciuta nei domini scientifici del governo del paesaggio, della storia veneta e della storia del gioco. Alla base della vita della Fondazione vi è un'opzione di mecenatismo autentico e un'impostazione culturale originaria che mostrano come, anche in Italia, possano costituirsi casi rari nei quali la sfera privata promuove ricerca, intesa come lavoro scientifico teso a portare più avanti le conoscenze. Questo patrimonio di studi fa oggi parte di una più ampia e articolata dimensione di iniziativa culturale, assicurata dalla vicinanza di palazzo Bombonati e con l'intento di aprirsi di più verso l'esterno e di incidere nella vita culturale di una città e di una regione che hanno attraversato nell'ultimo mezzo secolo un cambiamento socio-economico rapido e radicale. In tutti i casi, i campi del lavoro scientifico, i temi e gli obiettivi delle ricerche sono il risultato di riflessioni e di opzioni interne: le attività nascono da proposte dei supervisori, dei direttori di collana, dei membri dei comitati e delle giurie. Il loro lavoro della Fondazione non prevede l'erogazione di contributi finanziari a iniziative esterne. I fini sono quello di **documentare**, con la biblioteca/centro documentazione, formata sia tramite acquisizioni e arricchimenti suggeriti dalle esigenze delle ricerche, sia tramite donazioni (prima tra tutte quella di Ippolito Pizzetti, seguita dalla biblioteca di Riccardo e Fernanda Pivano e molte altre). Di ricercare: da documentazione, in un rapporto di reciproca alimentazione, sono state promosse diverse decine di ricerche, anche multidisciplinari e collettive (come l'indagine storica sulle campagne trevigiane in età moderna), con studi condotti nel campo della storia del gioco e in quello del governo del paesaggio, in particolare sul tema della città diffusa. Di **sperimentare**, con i laboratori per la salvaguardia e la valorizzazione dei siti notevoli; occupandosi, anche, della formazione di nuove figure professionali nel campo del patrimonio culturale con i seminari, i corsi sul governo del paesaggio, e appunto i laboratori. Di **trasmettere** i risultati delle ricerche e gli arricchimenti alla documentazione, con le edizioni, articolate in tre collane "Studi veneti", "Ludica", "Memorie", nella rivista "Ludica. Annali di storia e civiltà del gioco", in atlanti, giornali dei laboratori, dossier. Di trasmettere anche con i convegni, le conferenze, i corsi, i seminari, il Premio Scarpa e altri incontri pubblici.

Nel 2003, in particolare, nell'ambito delle attività di conservazione e valorizzazione dei beni e dei siti culturali si segnala la xiv edizione del **"Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino"**, dedicata a "I sentieri di Pkionis di fronte all'Acropoli di Atene" accompagnata da una mostra sul sito; il corso sul governo del paesaggio **"Nella città diffusa. Idee, indagini, proposte per la nebulosa insediativa veneta"** teso alla salvaguardia dei caratteri originari e dei patrimoni d'identità dell'area; il progetto europeo (in collaborazione con partner italiani, tedeschi e polacchi) "Restructuring Cultural Landscapes" (REKULA). Consiglio di Amministrazione: Luciano Benetton (presidente), Gilberto Benetton (vice presidente), Carlo Benetton, Giuliana Benetton, Carlo Bertelli, Tobia Scarpa, Domenico Luciani (segretario)

LA BIENNALE DI VENEZIA

Ca' Giustinian San Marco, 30124 Venezia ☎ Tel. 041 5218711 ☎ Fax 041 5218810 ☐ Sito internet: www.labiennale.org ☐ E-mail: ufficiostampa@labiennale.org ☐ Presidente: Davide Croff ☐ Direttore Generale: Luciano Carbone ☐ Patrimonio netto al 31.12.2003: 34.410.000 € ☐ Spese nel settore artistico nel 2003: 18.900.000 € ☐ Fonte di finanziamento prevalente: contributi pubblici ☐ Attività prevalenti: organizzazione mostre e festival internazionali; documentazione sulle arti contemporanee; pubblicazioni; cooperazione con altri enti e istituti

La Biennale di Venezia è da oltre un secolo una delle istituzioni culturali più prestigiose al mondo. Fin dalla sua origine (1895) è all'avanguardia nella promozione delle nuove tendenze artistiche, organizzando manifestazioni internazionali nelle arti contemporanee, secondo un modello pluridisciplinare che ne caratterizza l'unicità. Si colloca ai vertici mondiali sia per la Mostra Internazionale di Arte Cinematografica (61 edizioni), sia per la Esposizione di Arti Visive (50 edizioni) e la Mostra di Architettura (9 edizioni), e prosegue la grande tradizione del Festival della Musica (48 edizioni) e del Teatro (36 edizioni), affiancati ora dal Festival della Danza (2 edizioni). Negli stessi settori, la Biennale promuove iniziative editoriali. La sua visibilità è elevata in tutti i media. Per mezzo dell'ASAC, l'Archivio Storico delle Arti Contemporanee, la Biennale cura la conservazione della documentazione sulla sua storia. Le sedi della Fondazione, che accolgono un pubblico internazionale sempre più vasto (320.000 visitatori l'anno), non sono di sua proprietà, e sono messe a disposizione per legge dal Comune di Venezia, quali i Giardini di Castello (arti visive e architettura), Palazzo del Cinema e Palazzo del Casinò al Lido (cinema), oppure ottenute tramite accordi pluriennali con la Marina e l'Agenzia delle Entrate, quali l'Arsenale (arti visive e architettura), il Teatro alle Tesse e il Teatro Piccolo Arsenale (danza, musica, teatro).

Il recente decreto legislativo di riforma (giugno 2004) ha trasformato la Biennale in Fondazione, con un nuovo CdA presieduto da Davide Croff. La sfida della nuova Fondazione consiste nel rilanciare le potenzialità della Biennale e la sua unicità di polo d'attrazione d'eccezionale

za, non solo in occasione delle grandi mostre ma anche nella produzione artistica in tutti i settori, durante tutto l'anno. Per questo si stanno individuando partner privati prestigiosi per realizzare una "casa" stabile, una sede propria che rafforzi e stabilizzi l'identità della Biennale, e che al tempo stesso diventi un centro espositivo permanente, un laboratorio di cultura, di arti, di idee che da Venezia parli a tutto il mondo.

La riforma è stata promossa dal Ministro per i Beni Culturali, on. Giuliano Urbani, al fine di ottenere una maggiore efficienza manageriale ma soprattutto una più agevole integrazione e presenza dei privati, al fine di una effettiva patrimonializzazione. Per questo il modello economico cui si vuole ispirare la nuova Fondazione è quello del sistema statunitense della cultura, dove il 30% del budget arriva da sponsorizzazioni ed erogazioni private, il 30% da ricavi propri, il 30% da contributi pubblici e il 10% da rendimenti della patrimonializzazione.

Il 2003 è stato un anno di intensa attività per la Biennale. La 50a Esposizione d'Arte, diretta da Francesco Bonami, è stata allestita su una superficie di 15.400 mq, presentando 380 artisti nella mostra centrale "Segni e Conflitti". I biglietti rilasciati sono stati 260.103, con una media giornaliera di 1.806 visitatori.

Alta 60a Mostra del Cinema, diretta da Moritz de Hadeln, hanno partecipato 145 film, di cui 34 nella sezione principale "Venezia 60". Sono stati venduti 39.517 biglietti e abbonamenti. I giornalisti sono stati 2.341, di cui 896 stranieri (63 i giornalisti americani, il massimo numero di presenze statunitensi mai registrato).

L'attività dei settori Danza Musica Teatro per il 2003 si è snodata attraverso il 1. Festival di Danza diretto da Frédéric Flamand, che si è svolto nell'arco di 6 week end; il 47. Festival di Musica diretto da Uri Caine, che ha programmato da 3 a 5 concerti al giorno; il 35. Festival del Teatro diretto da Peter Sellars. 13 festival hanno realizzato 97 giornate di spettacolo raccogliendo 14.660 presenze.

Anche il 2004 si configura come un anno particolarmente impegnativo per la nuova Fondazione, con l'organizzazione a Venezia della 61a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica (1-11 settembre) diretta da Marco Mueller, con la serata finale ospitata al Teatro La Fenice; della 9a Mostra di Architettura (12 settembre-4 novembre) diretta da Kurt W. Forster; dei Festival della Danza (11-30 giugno; 9-30 luglio) diretto da Karole Armitage; del Teatro (15 settembre-2 ottobre) diretto da Massimo Castri; della Musica (14-23 ottobre) diretto da Giorgio Battistelli. Inoltre il progetto "Sensi contemporanei" (29 maggio-30 novembre), realizzato in collaborazione con il Ministero dell'Economia, ha messo in grado di viaggiare in 7 Regioni del Sud d'Italia ben 10 esposizioni d'arti visive (provenienti dalla 50a Esposizione d'Arte 2003), in un complesso intervento di promozione dell'arte e di valorizzazione di siti. Per quanto concerne la riqualificazione dell'area della Mostra del Cinema al Lido di Venezia, la Biennale ha approvato un primo pacchetto di interventi per € 1.500.000 finanziati dal Comune di Venezia, nonché lo studio di fattibilità relativo alla costruzione di un nuovo edificio per la Mostra. Consiglio di Amministrazione: Davide Croff (presidente), Paolo Costa (vice presidente), Giancarlo Galan, Bruno della Ragione, Amerigo Restucci

GIORGIO CINI
Isola di San Giorgio Maggiore, 30124 Venezia □ Tel. 041 5205558 / 5289900 □ Fax 041 5238540 □ Sito internet: www.cini.it □ E-mail: stampa@cini.it □ Presidente: Giovanni Bazoli □ Per informazioni: ufficio stampa □ Patrimonio netto al 31.12.2003: oltre 1.000.000 € (stima della Fondazione) □ Spese nel settore artistico nel 2003: oltre 1.000.000 € (stima della Fondazione) □ Fonte di finanziamento prevalente: contributi pubblici e privati

La Fondazione, riconosciuta con decreto presidenziale del 12 luglio 1951, è stata istituita da Vittorio Cini in memoria del figlio Giorgio e ha sede sull'isola di San Giorgio Maggiore a Venezia. Attraverso i suoi otto istituti (Storia dell'Arte, Musica, Lettere e Teatro e Melodramma, Storia della Società e dello Stato veneziano, Venezia e l'Oriente, Venezia e l'Europa, Vividali, Interculturale di Studi Musicali Comparati) essa promuove attività di ricerca, incontri di studio, corsi di aggiornamento e seminari che danno vita a una vasta produzione editoriale comprendente libri, riviste, cataloghi d'arte, edizioni critiche e opere enciclopediche. Inoltre la Fondazione accoglie congressi e convegni di qualificate organizzazioni scientifiche e culturali italiane e straniere e ospita importanti iniziative nel campo dei rapporti internazionali. Nel 2002 sono iniziati i lavori di restauro e ristrutturazione del complesso monumentale dell'isola di San Giorgio Maggiore (che proseguiranno fino al 2005) per la realizzazione di importanti progetti, tra i quali la costruzione di nuovi spazi espositivi per ospitare studiosi e ricercatori interessati al patrimonio librario e archivistico della Fondazione.

Tra le più significative iniziative del 2003 vanno ricordate le mostre "Omaggio a Vittore Branca", in occasione della quale si è riaperta al pubblico la Galleria di Palazzo Cini a San Vio; la mostra "Segni del Novecento. La donazione Neri Pozza alla Fondazione Giorgio Cini. Disegni, libri illustrati, incisioni" e la mostra "La vita nei libri. Edizioni illustrate a stampa nel Quattro e Cinquecento dalla Fondazione Giorgio Cini", in collaborazione con la Biblioteca Nazionale Marciana. La Fondazione ha organizzato, nel corso del 2003, una serie di seminari tra cui vanno ricordati "Fra strolche e diastole: la città", sul tema-problema dello sviluppo urbano in Italia dal medioevo in poi sino al primo Novecento; il seminario internazionale su "Enomusicologia Applicata: prospettive e problemi" e un seminario sul Teatro delle Ombre di Bali. Tra le conferenze e convegni, vanno citati il convegno dal tema "Romanzo e modernità. Dall'Europa nel mondo"; la conferenza "Eremitage, il museo imperiale", il convegno "I musei del domani: ipotesi a confronto", per promuovere la riflessione sulle future modalità di fruizione dell'arte e della cultura e il convegno "Le raccolte d'arte della Fondazione Giorgio Cini. Nuovi studi". La Fondazione ha, inoltre, tenuto la *lectio magistralis* su "Il mito della fenice in Occidente", in occasione della riapertura del Teatro La Fenice dopo il restauro. Per quanto riguarda i corsi di aggiornamento la Fondazione ha organizzato un corso dedicato all'analisi metodologica e pratica del doppiaggio cinematografico, il XXXVII Corso di Aggiornamento e Perfezionamento per Italianisti dal tema "vaghe stelle dell'orsa...", "L'io e il tu nella lirica italiana" e il XLV Corso Internazionale di Alta Cultura su "Infanzia. Mito culto consumo".

Nel corso del 2003 la Fondazione ha pubblicato oltre 30 volumi. Tra i più rilevanti segnaliamo, per le collane *Presente Storico* e *Presente Storico. Saggi*, "Le tre religioni di Abramo. Visioni di Dio e valori dell'uomo" a cura di Antonio Rigo; "Venezia nella sua storia: morti e rinascite" a cura di Carlo Ossola; "Totalitarismo e totalitarismi" a cura di Vittorio Strada; "In quella parte del libro de la mia memoria" a cura di Francesco Bruni. Per la collana *Drammaturgia Musicale Veneta* n.29 sono stati pubblicati: vol.2 "Gli Orzi e i Curiazii"; i cataloghi delle mostre "Segni del Novecento. La donazione Neri Pozza alla Fondazione Giorgio Cini. Disegni, libri illustrati, incisioni" a cura di Giuseppe Pavanello e "La vita nei libri. Edizioni illustrate a stampa del Quattro e Cinquecento dalla Fondazione Giorgio Cini" a cura di Marino Zorzi; per la collana *Fonti e Documenti per la Storia dell'Arte Veneta* "Lettere artistiche del Settecento veneziano" a cura di Alessandro Battagno e Marina Magrini; "Gli arazzi della fondazione Giorgio Cini" di Nello Forte Grazzini; tra le pubblicazioni periodiche: "Saggi e Memorie di Storia dell'Arte" 26, "Arte Veneta" 57 e 58, "Studi Veneziani" N.S. XLV e XLVI.

DOMUS PER L'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
Via Forti 3 A, 37121 Verona □ Tel. 045 8057433 □ Fax 045 8057326 □ E-mail: segreteria@fondazionecrverona.org □ Presidente: Paolo Biasi □ Patrimonio netto al 31.12.2003: n.c. □ Spese nel settore artistico nel 2003: n.c.

La Fondazione Domus per l'Arte Moderna e Contemporanea, recentemente dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, opera con specializzazione nel settore dell'arte. Il suo scopo è la tutela, la promozione, la valorizzazione dell'arte moderna e contemporanea, italiana e straniera. In particolare, l'obiettivo primario è la costituzione di una collezione di opere del Novecento con attenzione speciale alla seconda metà, sia mediante acquisti, sia accendendo donazioni di opere ritenute significative. L'obiettivo di medio termine è l'accessibilità pubblica della collezione mediante la costituzione di un museo dedicato. Consiglio di Amministrazione: Paolo Biasi (presidente), Renzo Zorzi (vice presidente), Gino Castiglioni (consigliere delegato), Filippo Alberti Gaudioso, Lino Dainese, Giancarlo Giani, Fausto Sinagra (consiglieri)

GIUSEPPE MAZZOTTI PER LA CIVILTÀ VENETA
Piazza Duomo 19, 31100 Treviso □ Tel. e fax 0422 419228 □ E-mail: info@fondazionemazzotti.org; biblioteca@fondazionemazzotti.org □ Presidente: Marzio Favero □ Direttore: Luca Baldin □ Per informazioni: Loretta Paro, Alessandra Gobbo □ Patrimonio netto al 31.12.2003: 25.000 € □ Spese nel settore artistico nel 2003: 112.500 € □ Fonte di finanziamento prevalente: contributi pubblici

La Fondazione nasce su iniziativa degli eredi del noto studioso trevigiano già all'indomani della sua scomparsa, avvenuta nel 1961, con lo scopo di non disperdere i risultati di una vita di studio e di passione per il patrimonio culturale, artistico e paesaggistico del Veneto. La Fondazione si costituisce ufficialmente con atto pubblico cinque anni più tardi e vede la partecipazione, in qualità di soci fondatori, oltre che degli eredi Mazzotti, del Comune, della Provincia e della Camera di Commercio di Treviso, i cui rappresentanti siedono nel Consiglio di Amministrazione, attualmente presieduto dal prof. Marzio Favero, coadiuvato dal Direttore il dott. Luca Baldin, e dal Comitato Scientifico presieduto dal prof. Ulderico Bernardi, che elabora le proposte di attività della Fondazione e ne segue la realizzazione.

La Fondazione si occupa anzitutto del proprio patrimonio costituito da un lascito di oltre 13.000 volumi (a cui si aggiungono le raccolte di periodici e varia letteratura grigia) e dall'archivio personale di Giuseppe Mazzotti (ricco di corrispondenza con personaggi illustri e artisti dell'epoca) entrambi ospitati, in deposito, all'Archivio di Stato di Treviso. La Fondazione possiede anche una straordinaria fototeca, che raccoglie una documentazione unica sul territorio e sulle Ville Venete, ricca di oltre 120.000 immagini, su supporti diversi, e che attualmente è in deposito presso il FAST (Foto Archivio Storico Trevigiano). La Fondazione si è impegnata, negli anni, a produrre parte della schedatura scientifica e completamente informatizzata della biblioteca che, in collaborazione con l'Archivio di Stato, è già aperta al pubblico; l'archivio è in attesa di classificazione ed è a disposizione al momento, dei soli studiosi. Per quanto riguarda la fototeca, la sua inventariazione è stata completata, in collaborazione con la Provincia di Treviso, ed è stata schedata una prima trancia di 2000 immagini, rese consultabili su supporto informatico.

La Fondazione, inoltre, svolge attività di divulgazione scientifica attraverso la stampa dei "Quaderni della Fondazione Mazzotti", che inizialmente hanno visto contributi scientifici strettamente "mazzottiani" e che progressivamente sono stati allargati ad argomenti che abbiano più genericamente attinenza con la civiltà veneta. La Fondazione si impegna, inoltre, ad organizzare annualmente alcuni incontri pubblici a carattere di Convegno, Seminario, Tavola Rotonda o Mostra. In quest'ambito cura, dal 1997 per la Regione del Veneto le "Conferenze Regionali dei Musei del Veneto", dal 2001 le "Giornate Regionali di Studio sulla Didattica Museale" e la pubblicazione dei relativi atti. Dal marzo 2004 la Fondazione è divenuta sede del Coordinamento Regionale ICOM Italia, con il quale collabora dal 2003 alla realizzazione della "Giornata Internazionale dei Musei per la città di Treviso". Dal 1998 la Fondazione cura l'attività didattica dei Musei Civici di Treviso e di alcune fra le maggiori realtà museali della Marca Trevigiana.

MUSEO MINISCALCHI-ERIZO
Via San Mammaso 2/a, 37121 Verona □ Tel. e fax 045 8032484 □ Sito internet: www.museo-miniscalchi.it □ E-mail: info@museo-miniscalchi.it □ Presidente: Bonifacio Spinola Miniscalchi-Erizo □ Direttore: Gian Paolo Marchini □ Patrimonio netto al 31.12.2003: n.c. □ Spese nel settore artistico nel 2003: n.c. □ Fonte di finanziamento prevalente: reddito patrimoniale □ Attività prevalenti: mostre ed esposizioni; educazione artistica; studi e documentazione nell'arte

Il Museo Miniscalchi-Erizo è proprietà dell'omonima Fondazione, ente morale riconosciuto con decreto presidenziale nel 1965 che ha sede in un complesso di edifici contigui nel cuore della città.

Il corpo di fabbrica da cui si accede al Museo è un importante esempio di architettura tardo-gotica, unico nel contesto urbano veronese. La facciata, impostata su tre registri è segnata, in particolare, da un prezioso portico archi-acuto strombato in trionfica marmorea e da due grandi figure che si aprono al centro del piano nobile. La costruzione dell'edificio risale all'ultimo quarto del XV secolo e è attribuita al lapicida lombardo Angelo di Giovanni.

Verso il 1590 la facciata viene affrescata, secondo un gusto molto diffuso nella Verona del Cinquecento: la composizione pittorica è rispettosa delle scansioni architettoniche; il registro inferiore della facciata è decorato da un ripieno continuo a tralci policromi animati da putti che cavalcano pantere; ne è autore Tullio India il Vecchio (1550 ca.-1624); tra le due figure si legge ancora "Il banchetto di Damocle"; al secondo piano "Il giudizio di Salomone"; ai lati una figura allegorica di "Minerva" e una di "Marte", il tutto scandito da finte nicchie, lesene, festoni di frutta e di fiori con mascheroni. Autore delle pitture è Michelangelo Aliprandi (1527 ca.-1595), un imitatore di Paolo Veronese.

Attraverso un ampio atrio, ricco di testimonianze dell'originaria struttura dell'edificio quattrocentesco, si accede allo scalone neoclassico che conduce al primo piano, dove, attraverso quindici sale, è allestito il Museo. Al piano terreno si apre anche uno spazio, ricavato dalle ex-scuderie, destinato alle esposizioni temporanee allestite o ospitate dal Museo. Ogni sala espositiva del Museo è caratterizzata dalla presenza di collezioni specifiche: piccoli bronzi del Rinascimento, disegni di maestri del Cinquecento, raccolte archeologiche, biblioteca antica, armi e armature rinascimentali, arte sacra e cappella domeica, la ricostituita "wunderkammer" di Ludovico Moscardo (collezionista e erudito del Seicento), arredi del Settecento veneto, avori, maioliche, porcellane

SCIENTIFICA QUERINI STAMPALIA
Castello 5252 Santa Maria Formosa, 30122 Venezia □ Tel. 041 2711411 □ Fax 041 2711445 □ Sito internet: www.querinistampalia.it □ E-mail: fondazione@querinistampalia.org □ Presidente: Emilio Rosini □ Direttore: Giorgio Busetto □ Per informazioni: Babet Trevisan □ Patrimonio netto al 31.12.2003: 40.970.000 € □ Spese nel settore artistico nel 2003: 1.430.000 € (stima della Fondazione) □ Fonte di finanziamento prevalente: contributi pubblici e privati

Il cinquecentesco Palazzo Querini Stampalia non è solo uno dei più interessanti complessi architettonici di Venezia, è anche sede della omonima, vivace e dinamica Fondazione.

Visitare il Palazzo, frutto di una sedimentazione di secoli, significa compiere un emozionante viaggio nel tempo. La casa-museo permette di assaporare l'atmosfera delle tipiche abitazioni veneziane, con i suoi arredi d'epoca, le porcellane e la raccolta di dipinti. Tra le opere esposte si trovano i dipinti di Giovanni Bellini, Lorenzo di Credi, Jacopo Palma il Vecchio, Bernardo Strozzi, Marco e Sebastiano Ricci, Giambattista Tiepolo, Pietro Longhi, Gabriel Bella e sculture di Orazio Marinali e Antonio Canova. La Biblioteca, che conserva attualmente circa 300.000 volumi (di cui circa 32.000 a scaffale aperto), è di carattere generale, una convenzione con il Comune di Venezia le riconosce il ruolo di Biblioteca civica del centro storico. Secondo la volontà del fondatore, è aperta fino a notte tarda anche nei giorni festivi. Il nucleo più antico delle raccolte è costituito da manoscritti, incunaboli e cinquecentine, atlanti e carte geografiche; l'archivio privato della famiglia Querini Stampalia offre agli studiosi preziose testimonianze storiche. All'interno della Biblioteca è attiva l'Emoteca, che completa l'offerta dello scaffale aperto proponendo l'ultimo fascicolo e l'annata corrente di oltre trecentocinquanta titoli di periodici. Gli ambienti, che vantano interventi di restauro di Carlo Scarpa e Mario Botta, sono testimoni del fermento culturale promosso dalla Fondazione, attenta a cogliere le proposte più avanzate della cultura contemporanea, costituiscono uno spazio vivo per attività quali concerti, esposizioni temporanee e conferenze e rendono il Palazzo un vero punto di ritrovo aperto alla città. Da visitare il bookshop che offre fra l'altro una accurata selezione di volumi sull'arte contemporanea e una sofisticata e varia scelta di oggetti

di design. Dalla fine di novembre 2003 è possibile sedere ai tavolini della Caffetteria Barbarigo, allestita negli spazi progettati dall'architetto Mario Botta al piano terra della Fondazione. Il nuovo caffè nasce dalla collaborazione tra l'Istituto alberghiero Andrea Barbarigo di Venezia e la Querini Stampalia. Per la prima volta in Italia una scuola professionale gestirà una caffetteria museale.

Nel 2003 la Fondazione ha organizzato diverse mostre tra cui: "Premio Querini Stampalia Furla per l'arte", Quarta edizione. Il Premio è uno fra i più importanti appuntamenti con la giovane arte italiana. Nel 2003 sono state esposte le opere di Pierpaolo Campanini, Sarah Ciraci, Stefania Galegati, Massimo Grimaldi, Domenico Mangano negli spazi della Fondazione Querini Stampalia. Poi ancora, "Ombre nel labirinto. Ugo Sissa, anni '60-'70" e "Where is our Place?" di Ilya & Emilia Kabakov, evento nell'ambito della 50a Esposizione Internazionale di Arte della Biennale di Venezia e il Padiglione della Repubblica di Cipro di Nikos Charalambidis. "La casa curva", la mostra della donazione Eugenio Da Venezia, "Carlo Scarpa. Il Campeggio di Fusina. Fotografie di Pino Guidolotti, De Poli: due secoli di navi a Venezia", con fotografie di Caroline Groszer e "Viva Bonaparte! Testimonianze napoleoniche alla Querini Stampalia".

Per quanto riguarda i seminari, i convegni e le giornate di studio del 2003, la Fondazione ha ospitato, nell'ambito delle Conversazioni Queriniane, "La Legge Finanziaria 2003 quale strumento di politica economica", il convegno "LUMINAR. Internet e umanismo: Web, auctoritas e memoria"; diverse attività organizzate in collaborazione con FAI, Archeoclub e Teatro 7, l'incontro "Ricordo di Egle Trincanato" (Quinto Anniversario della morte); il convegno "Archeologia navale della Laguna di Venezia. La galea e la rascogna di San Marco in Boccalma"; la XIV edizione del seminario "Angela Vinay", il seminario su Venezia e il Mediterraneo: "Venezia e le Isole Ionie: cultura, politica e identità alla fine dell'antico regime"; il seminario "Venezia, per una strategia culturale condivisa. Biblioteche e archivi"; il seminario "Diritto di Vivere e Diritto di Morire", il seminario "Lettera agevolata in biblioteca", la giornata di studio sulla Donazione Eugenio Da Venezia e la VI giornata di studio sull'opera di Carlo Scarpa, in collaborazione con la Regione del Veneto.

Per l'anno in corso si ricordano tra le mostre e gli eventi: "Giulio Paolini: L'ora X", in collaborazione con la Compagnia di San Paolo, "Dei ed eroi del barocco veneziano. Dal Padovano a Luca Giordano e Sebastiano Ricci" (a Catania), "Libri dell'avanguardia russa" e la XV edizione del seminario "Angela Vinay".

SOLOMON R. GUGGENHEIM
Collezione Peggy Guggenheim □ Dorsoduro 701, 30123 Venezia □ Tel. 041 2405411 □ Fax 041 5206885 □ Sito internet: www.guggenheim-venice.it □ E-mail: info@guggenheim-venice.it □ Per informazioni: Claudia Rech, Liesbeth Bollen (ufficio stampa) □ Patrimonio netto al 31.12.2003: n.c. □ Spese nel settore artistico nel 2003: n.c. □ Fonte di finanziamento prevalente: privata

La Collezione Peggy Guggenheim di Venezia, museo di arte moderna, è la sede italiana della Fondazione Solomon R. Guggenheim di New York, la quale gestisce una rete internazionale che comprende: il Museo Solomon R. Guggenheim di New York, il Guggenheim Museum Bilbao, il Deutsche Guggenheim Berlin, il Guggenheim Hermitage Museum Las Vegas, oltre alla sede di Venezia.

La Collezione Peggy Guggenheim opera come fondazione di diritto civile italiana dal 1980. La proprietà, lo statuto e i garanti della Fondazione sono della Fondazione di New York. Le decisioni strategiche a lungo e medio termine e la programmazione di mostre, acquisti e prestiti, sono approvati dal Direttore della Fondazione Solomon R. Guggenheim. Non avendo un fondo di gestione, la Fondazione si autofinanzia con il ricavo della vendita dei biglietti di ingresso (50%), con donazioni da persone e aziende (25%), con attività commerciali (10%) e con altre fonti di reddito, compreso un finanziamento annuo dalla Regione Veneto. Il Comitato Consultivo della Collezione Peggy Guggenheim fornisce consiglio e aiuto finanziario (sia direttamente che indirettamente) alla Fondazione. Le Intraprese Collezione Guggenheim sono un gruppo di aziende che sostengono l'attività del museo, creando una partnership strategica che fa leva sulla comunicazione culturale. Altri sostenitori importanti per la Collezione sono Banca del Gottardo e Ras. Queste risorse vengono utilizzate per la gestione della Collezione Peggy Guggenheim di Venezia, per lo sviluppo del programma espositivo e per la progettazione di eventi culturali che promuovono le arti visive. Nell'eventualità di passivi di bilancio, la collezione è coperta dal fondo di dotazione della Fondazione Solomon R. Guggenheim a New York. La Collezione Peggy Guggenheim gestisce un'attività espositiva permanente (la Collezione Peggy Guggenheim), una semi-permanente (depositi a lungo termine di opere dalle collezioni di Gianni Mattioli e di Patsy R. e Raymond D. Nasher, Dallas, Texas nel giardino delle sculture) e organizza, inoltre, mostre temporanee - prevalentemente arte del XX secolo. La collezione permanente presenta capolavori del cubismo, futurismo, astrattismo, pittura metafisica, surrealismo, espressionismo astratto americano, arte del secondo dopoguerra e scultura europea e americana delle avanguardie classiche. In aggiunta, la Fondazione collabora per la realizzazione di mostre itineranti e gestisce il Padiglione degli Stati Uniti della Biennale di Venezia, acquistato nel 1986 con fondi del Comitato Consultivo della Collezione Peggy Guggenheim.

Le principali iniziative espositive per il 2003 (mostre temporanee) sono state: "Thinking Big: idee per la scultura britannica del XXI secolo"; "Xenon, Proiezioni di Jenny Holzer"; "Marc Quinn, installazioni"; "Peggy e Kiesler, la Collezionista e il Visionario"; "Il Paesaggio Spirituale", e, fuori sede: "Max Ernst e Alberto Giacometti: Surrealismo e oltre nella Collezione Guggenheim", Foro Boario, Modena; "Kandinsky e l'Avventura Astratta", Villa Manin, Passariano, Udine; "Il Paesaggio Spirituale", Galleria Gottardo, Lugano; "Da Modigliani al Contemporaneo", Foro Boario, Modena. La Fondazione ha promosso anche attività musicali organizzando una serie di otto concerti che si sono tenuti nel giardino della sua sede oltre ad una rassegna di incontri letterari e alla serie di iniziative del "Kid's Day" che vede i bambini protagonisti al museo nelle prime domeniche del mese.

PALAZZO ZABARELLA
Via San Francesco 27, 35121 Padova □ Tel. 049 8753100 / 8758063 □ Fax 049 8752959 □ Sito internet: www.palazzozabarella.it □ E-mail: fondazione@palazzozabarella.it; info@palazzozabarella.it □ Presidente: Federico Bano □ Responsabile Progetti Culturali: Federica Bevilacqua □ Patrimonio netto al 31.12.2003: fino a 100.000 € □ Spese nel settore artistico nel 2003: da 50.001 a 200.000 € □ Fonte di finanziamento prevalente: contributi privati

La Fondazione Palazzo Zabarella, che ha sede nello storico palazzo di Padova da cui prende il nome, è nata nel 1999 per l'impegno del suo Federico Bano (che la presiede). La sua finalità è stata quella di ampliare e strutturare adeguatamente un'attività qualificata nell'ambito della promozione culturale, già avviata col recupero del palazzo e la valorizzazione dell'area urbana circostante, con una serie di importanti esposizioni organizzate a partire dal 1996. I progetti di Palazzo Zabarella si sono sempre mossi nell'ambito di quella che oggi viene definita come "conservazione e partecipazione": l'intervento diretto, da parte dei più consapevoli soggetti della società civile, nella tutela e nella conoscenza del patrimonio culturale italiano. Infatti il lungo e complesso restauro del palazzo, realizzato nella prima metà degli anni novanta, ha recuperato uno dei siti archeologici e storico-artistici più importanti del Veneto e di una grande città d'arte come Padova; mentre la sua destinazione a sede espositiva, insieme alla raccolta d'arte che la Fondazione intende formare nel tempo, ne ha fatto un autorevole punto di riferimento non solo a livello locale, ma nazionale e internazionale. Le mostre finora realizzate, da Balla ad Hayez, da Caravaggio a Bernini, da Mengs a Piacasso, al Macchiaioli, hanno visto la Fondazione operare in stretta collaborazione con gli enti locali, le Soprintendenze ed i Musei di tutto il mondo, nell'intento di promuovere la ricerca e di valorizzare il patrimonio. La Fondazione ha stabilito, infatti, rapporti solidi e continui finanziando il restauro delle opere d'arte e favorendo la ricerca, come nel caso dell'importante progetto del catalogo generale dei disegni di Francesco Hayez, in via di realizzazione con l'Accademia e la Pinacoteca di Brera.

La collaborazione con il mondo dell'Università, si concretizza negli stage che studenti, prov-

nienti da diversi Atenei italiani, svolgono a Padova e nel finanziamento della ricerca nell'ambito della cultura artistica tra Ottocento e Novecento.

La presenza della Fondazione si estende dal settore artistico all'ambito della **musica classica**, con la finalità di favorire la formazione e l'affermazione professionale dei giovani talenti. I partecipanti ai corsi di Officina Filarmonica hanno potuto esibirsi in esecuzioni pubbliche accanto a celebrità affermate.

Si viene realizzando così la vocazione di creare un centro culturale polivalente che diventi negli anni un punto di riferimento sempre più qualificato per la tutela del patrimonio, la ricerca storica, gli eventi espositivi e la formazione professionale dei giovani.

FRIULI VENEZIA GIULIA
LILIAN CARAIAN
 c/o Bianca Di Giorgio via Giulia 14, 34126 Trieste ☎ Tel. e fax 040 573835 ☐
 Sito internet: www.retecivica.trieste.it/caraian/title.htm ☐ Presidente: Bianca De Rosa Di Giorgio ☐ Per informazioni: Bianca De Rosa Di Giorgio (presidente) ☐ Patrimonio netto al 31.12.2003: da 100.001 a 500.000 € ☐ Spese nel settore artistico nel 2003: da 10.001 a 50.000 € ☐ Fonte di finanziamento prevalente: reddito patrimoniale ☐ Attività prevalenti: borse di studio, premi e concorsi

La Fondazione Lilian Caraian è stata costituita per volontà testamentaria di Lilian Caraian, pianista, poetessa e pittrice triestina che ottenne significativi risultati e riconoscimenti a livello nazionale ed internazionale. Lo scopo della Fondazione, che ha iniziato a operare nel 1986, è quello di assegnare **premi e borse di studio a giovani artisti**, studenti o neodiplomati della regione Friuli Venezia Giulia, nei due campi della musica e delle arti figurative. Ogni cinque anni i concorsi vengono estesi a livello nazionale.

Per la musica, in collaborazione con il Conservatorio Statale di Musica G. Tartini di Trieste, la Fondazione organizza ogni anno la cerimonia di premiazione del concorso, seguita da un concerto dei vincitori. Per le arti figurative, un' apposita commissione giudica le opere in gara (due per ogni artista partecipante al concorso), selezionando anche i lavori da esporre alla mostra che seguirà la premiazione. Quest'ultima rappresenta un'importante occasione di visibilità per i giovani artisti della Regione.

Nel 2002, eccezionalmente, i concorsi sono stati entrambi per le arti figurative, mentre il concorso di musica è stato rinviato al 2003. Il concorso di musica jazz 2002, che si è svolto nella primavera del 2003, è stato accolto con grande entusiasmo da parte dei giovani musicisti. Nell'autunno ha avuto luogo il concorso di arti figurative 2003, che è stato accolto con favore da numerosi giovani. Vi hanno partecipato ventitré artisti con opere di pittura e scultura. La Giuria, presieduta da Paolo Marani e composta da Fulvio Sisto, Graziano Romio, Giuseppe Callea e dalla Presidente della Fondazione, Bianca De Rosa, ha assegnato il Premio per la Pittura a Enea Chersicola e il Premio per la Scultura a Mauro Lapel entrambi di Trieste; ha segnalato con un premio Milena Marchesi e Marco Vodopivec di Trieste e Rossella Matteini di Sagrado; una menzione speciale è stata conferita a Lara, Elena e Gabriele Fasiolo della provincia di Udine e sono stati infine segnalati per il buon livello delle opere Eleonora Belladonna, Marco Bernini e Maurizio Scabar di Trieste. Il concorso di musica da camera 2003 è stato rinviato al 2004.

Consiglio di Amministrazione: Bianca De Rosa Di Giorgio (presidente), Anna Rosa Rugliano, Romolo Gessi, Paolo Marani, Francesca Ruzic (consiglieri)

PALAZZO CORONINI CRONBERG
 Viale XX Settembre 14, 34170 Gorizia ☎ Tel. 0481 533485 ☐ Fax 0841 547222
 ☐ E-mail: fondazione.coronini@libero.it ☐ Presidente: Vittorio Brancati ☐ Per informazioni: Serenella Ferrari Benedetti ☐ Patrimonio netto al 31.12.2003: 7.930.589 € ☐ Spese nel settore artistico nel 2003: 498.831 € ☐ Fonte di finanziamento prevalente: contributi pubblici e privati

La Fondazione è stata costituita nel 1991 per volontà testamentaria dell'ultimo discendente, il conte Guglielmo Coronini Cronberg (1905-1990) con lo scopo di far "conservare al palazzo Coronini Cronberg il carattere di dimora gentilizia, nella sua vita unita di architettura, arredamento e parco" e di garantirne l'apertura al pubblico. Si occupa, pertanto, della salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico e artistico riunito nei secoli dalla famiglia dei conti Coronini Cronberg e di garantire le migliori condizioni di fruizione dello stesso. Il patrimonio è costituito dal **palazzo cinquecentesco** (con tutti gli arredi originali dal XVI al XIX secolo), dall'**archivio**, dalla **biblioteca** (oltre 16.000 volumi), dal parco all'inglese circostante (5 ettari) e dall'annessa cappella gentilizia. Terminati i lavori di inventariazione, riordino e restauro, sia degli ambienti sia del patrimonio librario, quest'ultimo potrà essere consultato liberamente nella sede della Fondazione, mentre le collezioni numismatiche e grafiche, come il materiale archivistico, i manoscritti e i libri rari, potranno essere dati in visione a studiosi e ricercatori. La Fondazione, dopo essersi occupata della precatalogazione informatizzata e della campagna fotografica di tutti i beni (unico esempio in regione) ha avviato il restauro della villa, degli edifici annessi e delle collezioni artistiche. Tra gli eventi organizzati dal 1993 al 1998 si segnalano le rassegne "Suggestive trasparenze. Merletti di ieri e di oggi" (in collaborazione con la Scuola Merletti di Gorizia), "Carlo Coronini Cronberg. Pittore di Luoghi" e "L'Arte nel Segno. Uno sguardo alla collezione di stampe della Fondazione Coronini". Nei due anni seguenti la Fondazione ha realizzato la mostra e il relativo catalogo **"Poesia del Volto. Ritratti femminili e testi poetici dal XVI al XX secolo"**, ha collaborato, inoltre, alle rassegne **"Maria Teresa sovrana di una maestà europea"** e **"Gorizia Barocca"**. Ha pubblicato il primo volume della collana di monografie sulle collezioni Coronini "Orologi", ha curato le mostre **"L'incanto del Tempo. Orologi della Fondazione palazzo Coronini Cronberg"** presso il Castello di Gorizia e **"Il merletto a fuselli... un'arte antica da utilizzare per un abito moderno"** in collaborazione con la Scuola Merletti di Gorizia. Infine, la Fondazione si è occupata del restauro di alcuni dipinti, mobili e libri antichi. Ancora in ambito editoriale, nel 2002 è stato realizzato il terzo volume della collana monografica, dedicato ai "Paesaggi e Vedute", nel 2003 è uscito il libro su "Incunaboli e Cinquecento" mentre per l'anno in corso è in fase di ultimazione il volume riguardante gli "Argenti da Tavola e Posate". La Fondazione ha partecipato, inoltre, alle rassegne **"Il Segno degli Asburgo"** (Musei Provinciali di Gorizia) e **"Divus Maximilianus"** (Castello di Gorizia), ha curato la mostra **"I ventagli della Fondazione Palazzo Coronini Cronberg"** (Musei Provinciali di Gorizia), la pubblicazione del volume "Archivio Coronini Cronberg. Gorizia Comitale" e infine il restauro di alcuni dipinti, ventagli e di una parte della collezione di argenti. La Fondazione Coronini ha collaborato con importanti musei regionali e stranieri come il Civico Museo Revoltella di Trieste, la Narodna Galerija di Lubiana, il Palazzo Reale di Budapest, il Museo Napoleonico di Roma e istituzioni varie come la Provincia di Pordenone, quella di Lucca, il Comune di Bolzano e il Comitato di San Floriano (Illegio, Udine). Si segnala, infine, la mostra dedicata ad alcuni dipinti di paesaggio realizzata dalla Fondazione Coronini presso la Biblioteca Statale Isontina (2002) e quella allestita dall'ente presso la sede del Museo Mario Praz di Roma (ottobre 2004-febbraio 2005). Un consistente contributo regionale ha permesso di iniziare un restauro globale di Villa Coronini e dei relativi annessi (strutturale e impiantistico), pertanto la dimora storica sarà riaperta al pubblico alla fine del 2005 mentre il parco, benché anch'esso soggetto a interventi di ripristino, è visitabile liberamente e gratuitamente, secondo quanto disposto dallo statuto.

ADO FURLAN
 Piazza Castello 5, 33097 Spilimbergo (PN) ☐ Sedi espositive: Via Mazzini 49, 33170 Pordenone ☐ Piazza Duomo 9, 33097 Spilimbergo (PN) ☎ Tel. e fax 0434 208745 ☐ Presidente: Italo Furlan ☐ Patrimonio netto al 31.12.2003: 1.000.000 € ☐ Spese nel settore artistico nel 2003: 10.000 € ☐ Fonte di finanziamento prevalente: reddito patrimoniale

La Fondazione ADO Furlan è stata istituita nel 1992, con lo scopo di promuovere la conoscenza dell'opera dello scultore ADO Furlan (Pordenone 1905-Udine 1971), della scultura (antica, moderna, contemporanea) e delle arti visive in genere. Dalla sua costituzione ha organizzato, nelle sedi di Pordenone e di Spilimbergo, una serie di esposizioni dedicate alle maggiori espressioni della scultura italiana e straniera contemporanea. Fra le attività del 2003 vanno ricordate: **"Dipinti, sculture e disegni dal XVI al XVIII secolo"**, tenuti presso il Palazzo Tadea di Spilimbergo; **"No Fiction Art. Opere fotografiche di Franco Vaccari"** relativa all'evento dell'11 settembre 2001 e allestita presso Casa Furlan (Piazza Duomo 9) a Spilimbergo, ed infine **"Omaggio a Wladimiro Tullii"** nello spazio espositivo di Pordenone.

Consiglio di Amministrazione: Italo Furlan (presidente), Caterina Furlan, Marco Scaini, Giulia Cauzzo, Comune di Spilimbergo (un rappresentante), Provincia di Pordenone (un rappresentante), Università degli Studi di Udine (un rappresentante)

MUSEO CARNICO DELLE ARTI E TRADIZIONI POPOLARI «LUIGI E MICHELE GORTANI» DI TOLMEZZO

Via della Vittoria 2, 33028 Tolmezzo (UD) ☎ Tel. e fax 0433 43233 ☐ Sito internet: www.carniamusei.org ☐ E-mail: museo.carnico@museocarnico.191.it ☐ Presidente: Fabio Pelizzari ☐ Direttore del museo: Marisa Valoppi ☐ Per informazioni: segreteria organizzativa ☐ Patrimonio netto al 31.12.2003: n.c. ☐ Spese nel settore artistico nel 2003: n.c. ☐ Fonte di finanziamento prevalente: contributi pubblici ☐ Attività prevalenti: mostre ed esposizioni; conservazione e restauro; gestione e promozione attività museali e simili

Il Museo Carnico delle arti e tradizioni popolari nasce grazie al Senatore Prof. Michele Gortani (1883-1966) e al suo paziente lavoro di ricerca e raccolta materiali, svolto nel territorio della Carnia a partire dal 1920. Nel corso degli anni l'esposizione si è ulteriormente arricchita con numerosi acquisti da parte della Fondazione e alcune importanti donazioni. Attualmente la raccolta museale è ospitata nel settecentesco Palazzo Campels, nel centro storico della città di Tolmezzo. Il **materiale etnografico** esposto - che coinvolge tutti gli aspetti della vita e delle tradizioni della Carnia e che copre un arco di tempo che va dal XIV al XIX secolo - è raccolto in trenta stanze. Parte della collezione è disposta secondo il criterio della ricostruzione d'ambiente: si possono così ammirare la cucina, la camera, il tinello, la bottega del battinatore-ottonaio e quella del falegname. Sezioni specifiche sono dedicate ai ferri battuti, agli attrezzi dell'artigianato e a quelli della vita pastorale, ai costumi popolari, alle maschere, alla tessitura, ai pizzi ed ai ricami, alle ceramiche, ai così detti "bronzini" (pentole tribolate in bronzo). Va sottolineata l'importanza della raccolta museale inerte: **i tessuti ed i ricami**: la tradizione carnica in materia è notevolissima e l'esperienza qui maturata nei secoli è stata poi esportata ad altri ambiti territoriali, nazionali ed esteri. Di grande interesse per la storia sociale della Carnia è la **collezione di ritratti** che animano il museo. Una sala molto particolare è dedicata alla religiosità popolare, sala che documenta come questo particolare aspetto risultò fondamentale per la comprensione delle tradizioni e dei ritmi della vita quotidiana di queste genti. La ricchezza e la qualità delle testimonianze che il Museo Carnico raccoglie sono tali da renderlo uno dei più ricchi musei etnografici a livello europeo. Il Museo fa parte della rete museale denominata "Carnia Musei", all'interno del progetto museale sono stati approntati diversi servizi tra cui un perenne collegamento con altre realtà museali locali. Il personale di Carnia Musei, inoltre, fornisce un servizio di guide e laboratori didattici per le scuole. Per il 2004 il museo intende realizzare due eventi particolari: una mostra - spettacolo dedicata alle maschere, che prevede il racconto da parte di un attore professionista delle storie legate alla tradizione delle maschere carnevalesche conservate in museo, e una mostra fotografica sull'architettura rurale carnica.

Consiglio di Amministrazione: Fabio Pelizzari (presidente), Domenico Molletta, Paola Snider, Beatrice Toppati, Renzo Balzano, Giorgio Ferrigo, Letizia Bertini, Paolo Moro, Lucio Zanier

TRENTINO ALTO ADIGE
CENTRO DOCUMENTAZIONE LUSERNA - DOKUMENTATIONSZENTRUM LUSERN

Via Trento 6, 38040 Luserna (TN) ☎ Tel. 0464 789638 ☐ Fax 0464 788214 ☐ Sito internet: www.luserna.it ☐ E-mail: luserna@tin.it ☐ Presidente: Luigi Nicolussi Castellani ☐ Patrimonio netto al 31.12.2003: da 500.001 a 2.000.000 € ☐ Spese nel settore artistico nel 2003: da 10.001 a 50.000 € ☐ Fonte di finanziamento prevalente: contributi pubblici ☐ Attività prevalenti: mostre ed esposizioni; gestione e promozione attività museali e simili; cooperazione culturale con altri istituti

La Fondazione "Centro Documentazione Luserna-Dokumentationszentrum Luserna onlus" è stata voluta dal Consiglio Comunale di Luserna, in attuazione del Piano di Sviluppo Turistico di Luserna. La Fondazione ha come finalità principale lo studio e la diffusione della conoscenza della storia e degli avvenimenti che hanno interessato l'isola germanofona cimbra di Luserna e i vicini territori, nei quali le popolazioni di lingua tedesca e italiana si sono incontrate e qualche volta scontrate. Il Centro intende acquisire documenti di qualsiasi genere e rendere visitabili le testimonianze materiali lasciate dalla storia. Tramite la cultura e il turismo culturale (museo, mostre, visite guidate, conferenze e lezioni di storia, creazione di archivi di documentazione), la Fondazione intende contribuire allo sviluppo economico e all'esistenza della Comunità Cimbra di Luserna. Il Centro finanzia la propria attività grazie ai contributi degli enti pubblici, al ricambio della vendita delle proprie pubblicazioni e alle offerte dei visitatori e degli "Amici del Centro Documentazione Luserna". Il Centro Documentazione Luserna realizza i propri programmi d'attività mediante strutture e iniziative diversificate. È stato molto attivo nella realizzazione del proprio museo, un luogo in cui la valorizzazione della memoria storica e delle peculiarità locali possano essere strumento di conoscenza e di promozione. Il Centro gestisce l'allestimento di sezioni espositive permanenti quali: il "Percorso sulla Storia dei Cimbrici", "Reperti e immagini della Grande Guerra"; la Pinacoteca: sala sull'arte e gli artisti di Luserna; la mostra di pannelli sulle origini di Luserna; Diorama sulla fauna locale. Tra le mostre temporanee in ambito artistico realizzate nel 2003, possiamo citare: **"Seguendo una stella. Esposizione di presepi artistici"**; **"Sul confine: percorsi tra archeologia, etnoarcheologia e storia lungo i passi della montagna di Luserna"** (in collaborazione con l'Università di Padova e Nottingham); la mostra di sculture in legno di **"Franco De Chiusole"**: la mostra delle sculture in bronzo, marmo e legno di **"Rovere Enver"**: Trento, maschere barocche, un' esplorazione inedita sulle decorazioni architettoniche della Città del Concilio"; i convegni del 2003: **"Sul confine: percorsi tra archeologia, etnoarcheologia e storia lungo i passi della montagna di Luserna"**; la Settimana di studio e ricerca archeologica: **"An der Grenze/sul confine: storie e archeologie di un confine di lunga durata nella storia europea"**; **"Ricerche archeologiche sulla montagna di Luserna: le Malghe"**.

In ambito editoriale, si segnalano le seguenti pubblicazioni: "Vivere il legno", "Luserna: iso-la cimbra-Die Zimbrische Sprachinsel"; "Luserna e gli altipiani nella prima guerra mondiale". Il Centro, infine, organizza visite guidate al paese e ai forti, assicurando un servizio informativo e di accoglienza turistica durante tutto l'anno. Il Consiglio di Amministrazione è costituito da personalità nominate dal Comune di Luserna, dalla Regione Trentino Alto Adige/Südtirol, dall'Università di Trento e da altri enti.

Consiglio di Amministrazione: Luigi Nicolussi Castellani (presidente), Salvatore Forzani (vice presidente), Günter Holer, Antonio Scaglia, Annamaria Trenti, Richard Schober, Adolfo Nicolussi Zatta, Giuseppe Nicolussi Zatta, Tullio Reina (consiglieri)

EMILIA ROMAGNA

IL CORREGGIO

Via Borgovecchio 39, 42015 Correggio (RE) ☎ Tel. 0522 642277 ☐ Fax 0522 631001 ☐ Sito internet: www.ilcorreggio.re.it ☐ E-mail: fondazione@ilcorreggio.re.it ☐ Presidente: Renzo Testi ☐ Direttore: Linda Rossi ☐ Per informazioni: Laura Giannoccolo e Sante Losi (tel. 340 2264901) ☐ Patrimonio netto al 31.12.2003: 403.310 € ☐ Spese nel settore artistico nel 2003: 85.623 € ☐ Fonte di finanziamento prevalente: contributi pubblici ☐ Attività prevalenti: conservazione e restauro; acquisizioni; studi e documentazione nell'arte

La Fondazione Il Correggio è attiva, dal 1996, nel campo della promozione di attività nel settore artistico-culturale, della valorizzazione e della conservazione del patrimonio artistico locale, con particolare riguardo all'opera di Antonio Allegri, detto il Correggio. La Fondazione ha come scopo **"l'acquisto di opere d'arte del Correggio; lo studio e la diffusione della conoscenza sul pittore"**, l'acquisto, la conservazione e la **valorizzazione dei beni culturali che afferiscono alla Città di Correggio**, alla sua storia e al suo territorio. Oltre a un fondo bibliografico, composto da testi antiquari e moderni e da riviste tematiche, la Fondazione possiede anche 3 opere del Correggio: i dipinti su tavola "Volto di Cristo", "La Pietà" e due disegni su unico foglio fronte/retro; essa ha inoltre acquisito sei incisioni ottocentesche da opere del Correggio. Nel 2003 la Fondazione ha concretizzato l'acquisizione della pregevole tavola "Madonna col Bambino e San Giovannino" di Pomponio Quirino Allegri, pittore e figlio del grande artista. Fra le attività svolte la Fondazione ha finanziato due campagne fotografiche sugli affreschi di Palazzo Nicolò da Correggio, presso l'attuale Teatro Comunale, e sul portale di Palazzo dei Principi; essa promuove, inoltre, campagne finalizzate al recupero dei beni artistici locali, quali tre dipinti della Chiesa di San Giuseppe e quattro pale della Basilica di San Quirino in Correggio, e organizza conferenze su temi inerenti il mondo dell'arte. Per lo svolgimento delle proprie attività nel settore artistico la Fondazione riceve finanziamenti sia pubblici che privati. Ogni anno, in Correggio, la Fondazione celebra la **"Giornata Allegriana"**, in occasione della quale vengono presentate le pubblicazioni della collana "I Quaderni della Fondazione Il Correggio" che ha al suo attivo la grande monografia sul Correggio di David Ekserdjan e 7 studi sul Correggio, così ripartiti: "Arte e assimilato nell'opera religiosa del Correggio" di Andrea Muzzi; "Le mitologie d'amore" di Marcin Fabianski; "Correggio disegnatore" di Mario Di Giampaolo; "Sette saggi sul Correggio" di Eugenio Riccomini; "Una Pietà del Correggio a Correggio" di David Alan Brown; "Correggio- L'erode della cupola" di Geraldine Dunphy Wind; "Correggio - La Camera Alchemica" di Michele Frazzi.

Attualmente la Fondazione è impegnata per la realizzazione di una mostra/evento dedicata al Correggio, la cui direzione artistica è affidata al Premio Nobel per la letteratura Dario Fo ed all'implementazione del progetto del Centro di Documentazione Universale del Correggio a Correggio.

Consiglio di Amministrazione: Renzo Testi (presidente), Oscar Riccio (vice presidente), Giovanni Orlandi, Quintilio Prodi, Alessandro Parmiggiani

FLAMINIA

Via Baccarini 27, 48100 Ravenna ☎ Tel. 0544 34345 ☐ Fax 0544 35650 ☐ Sito internet: www.fondazioneflaminia.it ☐ E-mail: flaminia@ambra.unibo.it ☐ Presidente: Lanfranco Gualtieri ☐ Direttore: Andrea Bassi ☐ Per informazioni: Andrea Bassi (direttore) ☐ Patrimonio netto al 31.12.2003: da 2.000.001 a 10.000.000 € ☐ Spese nel settore artistico nel 2003: da 50.001 a 200.000 € ☐ Fonte di finanziamento prevalente: contributi privati ☐ Attività prevalenti: borse di studio, premi e concorsi; educazione artistica; training e sviluppo professionale

La Fondazione Flaminia, costituita nel 1989, si propone di svolgere attività di promozione e supporto allo sviluppo dell'Università e della ricerca scientifica e del sistema della formazione e istruzione superiore in Romagna.

Come specificato nello statuto, le principali attività della Fondazione sono l'acquisizione ed eventuale restauro di sedi, arredi e mezzi materiali per l'attività didattica, scientifica e culturale, sia in uso che in proprietà, gestiti poi direttamente o assegnati a terzi competenti; la Fondazione predispone servizi e strutture idonei a favorire la realizzazione del diritto allo studio (servizi sanitari, sportivi, di ristorazione, residenza, foresteria, trasporto, scambi didattici e scientifici, ecc.) e la presenza stabile, in loco, di corsi e studenti, per i quali si propone di favorire l'ingresso nel mercato del lavoro, oltre che di docenti, ricercatori e altro personale. La Fondazione si impegna nello svolgimento di attività di **ricerca scientifica**, nelle relative varie componenti, di attività di **formazione professionale**, prevalentemente superiore, e nell'organizzazione di manifestazioni, iniziative, convegni e pubblicazioni di particolare interesse culturale e scientifico. Scopi istituzionali della Fondazione sono poi la promozione di un raccordo tra le istituzioni universitarie, le istituzioni culturali, gli istituti medi superiori e gli istituti di formazione professionale per favorire il collegamento, il potenziamento e l'integrazione tra le strutture scientifiche, bibliografiche e culturali esistenti o istituendo sul territorio. La Fondazione eroga finanziamenti come quelli per contratti di insegnamento o di ricerca nell'ambito del terziario qualificato e della formazione professionale superiore, universitaria e post-universitaria; lo scopo è quindi lo sviluppo dell'innovazione tecnologica, in campo pubblico e privato, produttivo e di servizio, anche stimolando sinergie tra università e mondo produttivo nel settore della ricerca.

Durante il 2002-2003 la Fondazione Flaminia ha organizzato convegni e seminari in collaborazione con la sede di Ravenna della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna, e ha gestito e promosso master universitari, tirocini formativi e borse di studio nel campo delle attività di conservazione e valorizzazione di beni e siti culturali. Infine, la Fondazione collabora con la Fondazione RavennAntica per la promozione e la valorizzazione del Parco Archeologico di Classe.

MUSEO GLAUCO LOMBARDI

Via Garibaldi 15, 43100 Parma ☎ Tel. e fax 0521 233727 ☐ Sito internet: www.museolombardi.it ☐ E-mail: glaucolombardi@libero.it ☐ Presidente: Alberto Greci ☐ Direttore: Francesca Sandrini ☐ Per informazioni: Francesca Sandrini (direttore) ☐ Patrimonio netto al 31.12.2003: n.c. ☐ Spese nel settore artistico nel 2003: 232.400 € (bilancio preventivo 2003) ☐ Fonte di finanziamento prevalente: contributi privati ☐ Attività prevalenti: mostre ed esposizioni; conservazione e restauro; gestione e promozione attività museali e simili

Il Museo trae origine e nome dall'opera e instancabile attività con cui il prof. Glauco Lombardi (Colomo 1881-1970), unicamente sostenuto dalla propria passione e dalle proprie risorse economiche, raccolse documenti e cimeli relativi ai secoli XVII e XIX, con particolare riguardo al periodo del duca di Maria Luigia d'Asburgo (1816-1847), seconda moglie di Napoleone Bonaparte e, dopo il Congresso di Vienna, Duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla. Il primo grande nucleo delle raccolte fu ospitato dal 1915 al 1943 in alcune sale del Palazzo Ducale di Colomo e nel 1934 fu considerevolmente arricchito a seguito dell'acquisto, presso il conte Giovanni Sanvitale, di numerosi oggetti lasciati in eredità da Maria Luigia alla figlia Albertina Montenuovo Sanvitale. Nel 1961 le collezioni trovarono la loro collocazione nell'attuale sede demaniale, il seicentesco Palazzo di Riserva di Parma. Nel 1971 fu costituita la Fondazione intitolata al prof. Glauco Lombardi e nel 1974 ne fu riconosciuta la personalità giuridica. Fino al 2001 la gestione ordinaria del Museo era equamente ripartita tra Comune di Parma e Fondazione Monte di Parma; dal 2002, a seguito di una modifica statutaria, pur rimanendo la rappresentanza del Comune di Parma nel Consiglio di Amministrazione, l'onere economico di gestione viene interamente sostenuto dalla Fondazione bancaria Monte di Parma.

Il Museo Glauco Lombardi non ha scopo di lucro e persegue la finalità di custodire e valorizzare, in campo nazionale ed internazionale, le proprie collezioni, promuovendo attività, manifestazioni culturali, pubblicazioni, collaborazioni e servizi utili alla diffusione della conoscenza del proprio patrimonio.

Dal 1997 al 1999 il Museo è stato oggetto di un imponente intervento di restauro, ristrutturazione, ampliamento, nonché messa a norma di tutto il sistema impiantistico; contestualmente, è stato razionalizzato il sistema espositivo e museografico, pur nel pieno rispetto del gusto e delle scelte del suo fondatore. All'esposizione permanente, ogni anno, si affiancano in genere alcune micromostre a tema. Il 2003 si è rivelato un anno particolarmente denso di appuntamenti e di iniziative (visite guidate, lezioni, conferenze, donazioni), che si sono scaglionate in forma costante e cadenzata durante tutto il calendario e si sono affiancate alla consueta attività istituzionale di tutela, conservazione e restauro delle collezioni. Predominante nel primo semestre è stato l'impegno di ricerca, studio e approfondimento legato alla stesura del nuovo catalogo guida del Museo presentato ufficialmente al pubblico a novembre. Il volume, a cura di Francesca Sandrini, è stato edito dal Touring Club Italiano e inserito all'interno della collana "Guide Musei" della quale già fanno parte prestigiose realtà culturali e museali quali la Galleria Borghese, Museo di Capodimonte, Pinacoteca di Brera e Villa Palladiana.

Nell'ambito degli eventi e delle manifestazioni collaterali all'importante mostra "Parmigianino e il Manierismo europeo", svoltasi in Galleria Nazionale da febbraio a maggio, il Museo Lombardi ha voluto ricordare Parmigianino ospitando nel Salone delle Feste due disegni del maestro nell'iniziativa "Parmigianino: l'ultimo autoritratto". Nel mese di giugno è stata inaugurata la mostra "Fiere, lupi e cavalli: il bestiaro dipinto di Giuseppe Baldrihi (1722-1803)", volta a commemorare i duecento anni della morte del pittore di corte Giuseppe Baldrihi. A dicembre ha invece preso avvio la quarta edizione della "Settimana di Maria Luigia", consueto appuntamento che è stato dedicato, con una mostra monografica, a "Karl Pirko. L'Armaio Vienne". Durante tutto l'anno molto intensa e impegnativa si è rivelata l'attività di prestito a mostre in Italia (Fontanello, Firenze, Roma, Sissa, Milano) ed all'estero (New York-NY, Fort Worth-Texas). Anche il sito internet è stato oggetto di un generale e significativo rinnovo; le modifiche si sono accompagnate ad una più gradevole e moderna veste grafica e ad una maggiore velocità di caricamento delle pagine. Per l'anno 2003 è stato preventivato in bilancio un totale di spese pari a € 232.400, la fonte di finanziamento resta privata (Fondazione Monte di Parma). I visitatori al Museo hanno raggiunto il numero complessivo di 25.938.

Consiglio di Amministrazione: Mauro Bussoni, Maurizio Dodi, Vittorio Gozzi, Tiziano Marcheselli

MAGNANI-ROCCA

Via Fondazione Magnani-Rocca 4, 43030 Mamiano di Traversetolo (PR) □ Tel. 0521 848327-848148 □ Fax 0521 848337 □ Sito internet: www.magnani-rocca.it □ E-mail: info@magnanirocca.it □ Presidente: Giuseppe Mazzitello □ Patrimonio netto al 31.12.2003: oltre 10.000.000 € □ Spese nel settore artistico nel 2003: fino a 10.000 € □ Fonte di finanziamento prevalente: reddito patrimoniale □ Attività prevalenti: mostre ed esposizioni, conservazione e restauro, cooperazione culturale con altri istituti

La sede museale della Fondazione Magnani-Rocca, inaugurata nella primavera 1990 nella villa di Mamiano di Traversetolo (Parma), ospita la prestigiosa collezione di Luigi Magnani (1906-1984), che annovera, fra le altre, opere di Gentile da Fabriano, Filippo Lippi, Dürer, Tiziano, Rubens, Van Dyck, Goya e, fra i contemporanei, Monet, Renoir, Cézanne, sino a Chirico, de Pisis, cinquanta opere di Morandi, Burri, oltre a importanti sculture di Canova, Bartolini e Manzù. Nella villa la collocazione degli arredi è stata lasciata il più possibile invariata, per conservare la sua atmosfera di casa vissuta: al suo interno vi si trovano, infatti, straordinari mobili e oggetti di epoca Impero, fra i quali la vasca in malachite del Thormire, dono dello zar Alessandro I a Napoleone, e mobili di Jacob. I lavori di restauro e trasformazione della villa in museo, hanno reso necessarie variazioni notevoli solo nei corpi aggiunti laterali della villa per motivi di statica, di sicurezza e di funzionalità. Per quanto riguarda gli impianti tecnici e le strutture espositive, si sono seguite le modalità più avanzate a livello internazionale, al fine di garantire la perfetta conservazione delle opere d'arte e le caratteristiche che rendono il museo idoneo a ospitare anche opere di altre istituzioni. La Fondazione, infatti, è spesso sede di mostre temporanee di altissimo livello: nel 2002 grande successo ha ottenuto la mostra "Jean Fautrier e l'Informale in Europa" a cura di Renato Barilli, grazie all'intervento della Fondazione Cassa di Risparmio di Parma. La villa-museo è situata in un bellissimo e vastissimo parco secolare popolato di animali che rende la Fondazione meta estremamente piacevole, oltre che di notevole interesse culturale per i visitatori. La Fondazione Magnani-Rocca si propone come centro culturale non solo di arti figurative, ma anche di attività musicali e letterarie, come era nello spirito del Fondatore Luigi Magnani, attento alle corrispondenze tra le varie espressioni artistiche. Recentemente è stato pubblicato il volume "Fondazione Magnani-Rocca. Catalogo Generale" (Nardini editore), a cura di Simona Tosini Pizzetti e di Stefano Roffi, realizzato sempre grazie al sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Parma, che ha contribuito finanziariamente, anche negli anni precedenti, alle attività della Fondazione Magnani-Rocca che non riceve contributi pubblici ma si sostiene esclusivamente grazie al proprio patrimonio non artistico e ai proventi del museo.

MUSEO EBRAICO DI BOLOGNA

Via Valdonica 1/5, 40126 Bologna □ Tel. 051 2911280 □ Fax 051 235430 □ Sito internet: www.museoebraico.it □ E-mail: info@museoebraico.it □ Presidente: Emilio Campos □ Direttore: Franco Bonilauri (direttore) □ Per informazioni: Franco Bonilauri □ Patrimonio netto al 31.12.2003: 2.500.000 € □ Spese nel settore artistico nel 2003: 270.000 € □ Fonte di finanziamento prevalente: contributi pubblici

Con sede nella zona dell'ex ghetto ebraico, nel cinquecentesco Palazzo Pannolini, la Fondazione Museo Ebraico di Bologna è stata costituita nel 1999 allo scopo di valorizzare, conservare e tutelare il ricco patrimonio culturale ebraico di Bologna e dell'Emilia Romagna e rappresenta l'unica realtà museale di questo tipo a carattere pubblico in Italia, avendo tra i soci fondatori e sostenitori la Regione Emilia Romagna, la Provincia di Bologna, il Comune di Bologna, e la Comunità Ebraica di Bologna.

I percorsi storici del museo sono dotati di un allestimento grafico e multimediale fortemente innovativo. Essi si incentrano, in una prima sezione, sulla storia e le tradizioni del popolo ebraico dalle origini ai nostri giorni e, in una seconda sezione, sulla presenza ebraica a Bologna e in Emilia Romagna dal Medioevo ad oggi. I percorsi di visita si integrano all'esterno con ulteriori e significativi reperti e monumenti lungo un itinerario ebraico a Bologna e in regione, nelle province di Ferrara, Modena Reggio Emilia e Parma.

Dalla sua apertura la Fondazione Museo Ebraico di Bologna si è specialmente caratterizzata come centro culturale vivo ed attivo organizzando e promuovendo mostre e convegni internazionali, conferenze e presentazioni di libri, corsi di lingua e cultura ebraica, itinerari ai luoghi ebraici in Emilia Romagna, Italia ed estero, concerti, laboratori per bambini e una sempre crescente attività didattica. Presso il museo è attiva una libreria specializzata in ebraica, l'unica presente in Emilia Romagna e nelle zone circostanti. È interlocutore istituzionale per Bologna e l'Emilia Romagna per le manifestazioni del "Giorno della memoria" in ricordo delle vittime della Shoah e promotore di iniziative per l'annuale "Giornata Europea della Cultura Ebraica". Tra i progetti in corso, in collaborazione con l'Istituto Beni Culturali della Regione Emilia Romagna, va menzionata la catalogazione e la conservazione dei diciassette cimiteri ebraici, nonché la valorizzazione dei dodici ex ghetti ebraici e delle quindici giudecche tuttora esistenti sul territorio dell'Emilia Romagna. Inoltre, il museo si sta attivando per una ricerca storica sulla presenza degli ebrei dal Medioevo a oggi nel territorio regionale.

Consiglio di Amministrazione: Emilio Campos (presidente), Franco Bonilauri (direttore), Renzo Costi, Valerio Marchetti, Emilio Ottolenghi, Guido Ottolenghi, Ezio Raimondi, Elazar Romano, Giacomo Saban, Annie Sacerdoti (consiglieri)

RAVENNANTICA - PARCO ARCHEOLOGICO DI CLASSE

Via Dante Alighieri 4, 48100 Ravenna □ Tel. 0544 36136 □ Fax 0544 242634 □ Sito internet: www.ravennantica.it □ E-mail: info@ravennantica.it, ravennantica@libero.it □ Presidente: Elsa Signorino □ Direttore: Sergio Fioravanti □ Per informazioni: Fabrizio Corbara (tel. 0544 36136) □ Patrimonio netto al 31.12.2003: 1.845.546 € □ Spese nel settore artistico nel 2003: da 200.001 a 1.000.000 € □ Fonte di finanziamento prevalente: contributi privati □ Attività prevalenti: mostre ed esposizioni; gestione e promozione di attività museali e simili; borse di studio, premi e concorsi; cooperazione culturale con altri istituti

La Fondazione è stata istituita per la valorizzazione, anche a fini turistici, del patrimonio archeologico, architettonico e storico-artistico costituito dall'antica città di Classe, dalla Basilica di Sant'Apollinare in Classe, dalla Domus dei Tappeti di Pietra in Ravenna e dalla settecentesca Chiesa di Sant'Eufemia.

La Fondazione intende realizzare un Parco Archeologico nella zona dell'antico porto di Classe, già sede della flotta imperiale di Augusto e un Museo Archeologico attraverso il recupero di un edificio di archeologia industriale. Per la realizzazione di questo ambizioso progetto Ravennantica intende mettere in rete le competenze operanti nei settori della conservazione, della didattica e della ricerca universitaria, con le istanze di governo locale. Coinquiere al meglio le ragioni della conservazione, della valorizzazione turistica e della gestione "imprenditoriale" è l'obiettivo della Fondazione, nella consapevolezza che il Parco Archeologico di Classe può essere una straordinaria opportunità per lo sviluppo di Ravenna e una risorsa in grado di arricchire a livello nazionale il patrimonio dei beni culturali.

Tra le attività del 2003 vi è innanzitutto da segnalare l'inaugurazione e l'apertura della mostra archeologica "Domus del Triclinio-Alia scoperta della Ravenna romana", si è ricostruita una "domus del II-III secolo d.C. con originali pannelli musivi, oggetti d'arredo e decorazioni parietali. Alla mostra si è affiancata l'apertura di un laboratorio didattico per bambini e studenti. In collaborazione con il Centro Studi per l'Archeologia si è invece realizzata la mostra documentaria "Adriatica - I luoghi della archeologia dalla Preistoria al Medioevo". Sono proseguite anche le Giornate Touring Club per favorire la fruizione turistico-culturale dei monumenti e delle mostre gestite dalla Fondazione. Per presentare le iniziative a favore delle scuole di ogni ordine e grado è stato organizzato l'evento "Ravennantica incontra la scuola" e il concorso nazionale "Archeoscuola.ra". In collaborazione con l'Università di Bologna si è curato il ciclo di conferenze "Ravenna Regia Civitas" per ricordare i 1600 anni di Ravenna nuova capitale. Infine, si è realizzato e presentato il filmato virtuale in 3D sulla ricostruzione della Domus dei Tappeti di Pietra.

Consiglio di Amministrazione: Elsa Signorino (presidente), Lanfranco Gualtieri (vice presidente), Vidmer Mercatelli, Silveria Lameri, Francesco Giangianni, Valerio Maioli, Guido Marchetti, Giovanni Montanari, Angelo Zavaglia, Gianluigi Callegari, Mauro Basurto, Anna Mantice, Anna Maria Iannucci, Mirella Marini Calvani, Giuseppe Sassatelli

COLLEGIO ARTISTICO VENTUROLI

Via Centotrecento 4, 40126 Bologna □ Tel. 051 234866 □ Fax 051 230758 □ Sito internet: eboal2.bologna.enea.it/collegio_venturolio □ E-mail: collegio-venturolio@libero.it □ Presidente: Dante Mazza □ Segretario: Giulio Beltrami □ Per informazioni: Anna Lisa Vannoni □ Patrimonio netto al 31.12.2003: da 2.000.001 a 10.000.000 € □ Spese nel settore artistico nel 2003: 60.000 € (stima della Fondazione) □ Fonte di finanziamento prevalente: altro (proprietà azienda agricola) □ Attività prevalenti: borse di studio, premi e concorsi; mostre ed esposizioni; cooperazione culturale con altri istituti

L'architetto Angelo Venturoli (1749-1821) lasciò il suo cospicuo patrimonio in favore di una erigenda istituzione che operasse per il sostegno di giovani artisti - pittori, scultori e architetti - nati a Bologna. Nel 1822 fu acquistato un antico edificio nel cuore del centro storico di Bologna, in via Centotrecento, che in origine si configurò come un vero e proprio Collegio, che ospitava artisti giovanissimi e provvedeva alla loro formazione in modo diretto e globale. Tra gli Amministratori del Collegio incontriamo, nel tempo, personaggi di illustri famiglie bolognesi, come il conte Camillo Salina e il marchese Antonio Bolognini Amorini che, fra l'altro, sarà l'appassionato biografo dell'architetto Venturoli. Verso il 1930 la funzione didattica fu abbandonata, in sintonia con l'assessorato delle Accademie di Belle Arti e degli Istituti (poi Facoltà) di Architettura, ma contestualmente fu conservata e potenziata l'assistenza finanziaria con la creazione di borse di studio integrate dalla preziosa disponibilità di locali adibiti a studi. E proprio attraverso questa nuova dimensione che il contributo alla cultura artistica bolognese è stato discreto quanto efficace, come comprova la lettura degli elenchi degli artisti, fra i quali incontriamo autentici protagonisti della cultura cittadina.

La Fondazione "Collegio Artistico Venturoli", che nel 1993 ha assunto la veste giuridica di ente privato, ha raccolto fedelmente l'eredità e le finalità dell'antico Collegio e con ritmo regolare mette a concorso, a giovani artisti bolognesi, numerose borse di studio che in parte si accompagnano alla fruizione di locali adibiti a studio. Gli studenti, sia in sede di concorso sia negli anni in cui godono del sostegno della Fondazione, debbono dimostrare di seguire con profitto gli studi intrapresi nelle Accademie di Belle Arti, negli Istituti d'Arte e nelle Facoltà di Architettura, nonché di essere attivi e produttivi. Per favorire l'inserimento nel mondo dell'arte, i giovani artisti possono essere assistiti fino al compimento del 30° anno di età. Nel 2003 hanno beneficiato dell'assistenza della Fondazione 16 borsisti.

La Fondazione, seguendo la lungimirante volontà del Venturoli, conserva nella sua integrità il corpus dei disegni dell'artista, i libri e le carte del suo archivio, nonché la sua preziosa collezione scientifica di marmi, composta da 616 tasselli di pietra poliforme. Nello stesso edificio una piccola galleria espone opere di artisti dell'Ottocento e del Novecento, già borsisti, nonché alcune opere frutto di donazioni, (ultima, nel tempo, è un gruppo di incisioni di Carlo Leoni donate dalla famiglia). Le collezioni sono visitabili su appuntamento, compatibilmente con i lavori di restauro della Sede del Collegio. Parallelamente all'attività istituzionale, la Fondazione valorizza il proprio patrimonio storico-artistico attraverso la collaborazione con istituzioni pubbliche e private. Da ricordare, nel corso del 2003, i prestiti di opere alla G.A.M. di Bologna e la partecipazione alla mostra di Bruxelles "Une Renaissance singulière. La Cour des Este a Ferrara", mostra trasferita nella primavera 2004 al Castello Estense di Ferrara col titolo "Gli Este a Ferrara. Una corte nel Rinascimento".

Consiglio di Amministrazione: Dante Mazza (presidente), Silla Zamboni, Paolo Gresleri

TOSCANA

PARCHI MONUMENTALI BARDINI E PEYRON

Via Maurizio Bufalini 6, 50121 Firenze □ Tel. 055 2612551 □ Fax 055 2612756 □ Sito internet: www.bardinipeyron.it □ E-mail: info@bardinipeyron.it □ Presidente: Alberto Carni □ Segretario Generale: Michele Gremigni □ Per informazioni: Antonio Gherdovich □ Patrimonio netto al 31.12.2003: 4.856.516 € □ Spese nel settore artistico nel 2003: oltre 1.000.000 € □ Fonte di finanziamento prevalente: contributi privati □ Attività prevalenti: conservazione e restauro; gestione e promozione attività museali e simili

La Fondazione è un'istituzione promossa dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze nel 1996, per la gestione e valorizzazione di Villa Bardini e l'annesso parco, ricevuti in concessione demaniale dallo Stato. In seguito, nel 1998, la Fondazione ha ricevuto in donazione dal dott. Paolo Peyron di Fiesole la villa denominata "Il Bosco di Fontelucente" e il suo giardino all'italiana, con l'impegno a conservare il tutto e a aprirlo ai visitatori. Scopi istituzionali della Fondazione sono, dunque, il restauro e la trasformazione del complesso Bardini in spazio museale e in centro di cultura specializzato nella valorizzazione di giardini

e spazi verdi e la conservazione e l'utilizzo della villa "Il Bosco di Fonte Lucente", attraverso l'esposizione di oggetti d'arte, la manutenzione, gestione e apertura al pubblico del suo parco. Inoltre, la Fondazione si occupa di progettare, restaurare e gestire immobili, musei e giardini monumentali, realizzare raccolte museali, organizzare mostre e esposizioni, svolgere attività di studio e divulgazione nel campo della storia dell'arte e dell'architettura. Nel 2000, la Fondazione è entrata in possesso dei beni di Villa Bardini e della Villa stessa e ha avviato il progetto di recupero (approvato nel corso del 2001) relativo all'intero complesso: all'inizio del 2002 sono iniziati i lavori di ripristino del giardino mentre i lavori di recupero dell'edificio della Villa sono partiti a inizio 2003.

Fra le iniziative, si segnalano l'organizzazione del convegno internazionale "Innovazione e regole sulla progettazione del paesaggio" mentre, per quanto riguarda la Villa del Bosco di Fontelucente, è stata organizzata l'apertura al pubblico (su prenotazione) del giardino. Vice presidente: Edoardo Speranza; Consiglieri: Michele Gremigni, Raffaele Becherucci, Wanda Ferragamo Miletto, Sergio Orsi, Raffaello Torricelli

PRIMO CONTI-CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E RICERCHE SULLE AVANGUARDIE STORICHE

Villa Le Coste Via G. Duprè 18, 50014 Fiesole (FI) □ Tel. 055 597095 / 599200 □ Fax: 055 5978145 □ Sito internet: www.fondazioneprimoconti.org □ E-mail: fondazione.p.conti@iol.it □ Presidente: Gloria Anichini Costa □ Per informazioni: Patrizia Balocchini □ Patrimonio netto al 31.12.2003: 7.502.586 € □ Spese nel settore artistico nel 2003: da 50.001 a 200.000 € □ Fonte di finanziamento prevalente: contributi pubblici □ Attività prevalenti: mostre ed esposizioni; acquisizioni; cooperazione culturale con altri istituti

La Fondazione Primo Conti ha sede nella quattrocentesca Villa Le Coste che per molti anni fu l'abitazione del maestro. Acquisita nel 1945, la villa è divenuta sede della Fondazione nel 1980, quando quest'ultima venne istituita come Centro di Documentazione e Ricerche sulle Avanguardie Storiche. Obiettivo della Fondazione è lo studio, la promozione e la diffusione del patrimonio artistico letterario legato alla figura di Conti, affiancato alla valorizzazione del patrimonio pittorico, letterario e musicale del periodo delle Avanguardie Storiche. A questo scopo, la Fondazione è coinvolta ogni anno in progetti di studio e ricerca, finanziati da enti pubblici e privati.

La Fondazione si occupa della gestione del museo delle opere di Primo Conti e dell'archivio. Nel museo, aperto al pubblico dal 1987, sono esposti oltre sessanta olii e più di centocinquanta disegni del maestro. Attraverso la visita alle sale si può ripercorrere l'intero iter pittorico di Conti, dall'esperienza fauve alla svolta futurista del 1917; dalle prove metafisiche fino ad arrivare alle opere dell'ultimo periodo proiettato verso l'informale e, in seguito, al recupero del Post-Informale. Nell'archivio sono conservati numerosi fondi che costituiscono la sezione documentaria della Fondazione e che appartengono ai protagonisti della scena culturale italiana del primo Novecento: gli archivi, tra gli altri, di Papini, Conti, Pavolini, Carraci, Campana e un fondo librario sul Futurismo, composto per lo più da prime edizioni. La Fondazione gestisce poi una biblioteca, che conserva al suo interno più di mille volumi inenanti i movimenti pittorico-letterari del primo Novecento italiano e europeo. Il patrimonio librario della Fondazione è costituito inoltre dalla biblioteca del fondo Gioacchino Conti, dalla biblioteca privata di Primo Conti e dalle piccole biblioteche annesse ai vari fondi documentali. Nel corso dell'anno 2004, la Fondazione ha svolto le attività istituzionali legate alla sezione archivio procedendo, in particolare, alla sua catalogazione, riordino e informatizzazione. In quest'ambito, la Fondazione ha promosso un importante progetto di ricerca, denominato "FAD - Fondi e Archivi Digitali", che ha ottenuto l'approvazione e il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, grazie al suo alto grado di innovazione nell'ambito delle applicazioni di tecnologia digitale al patrimonio librario e manoscritto. Per il maggio 2004 si prevede un Convegno che presenterà, agli esponenti del mondo degli archivi e delle biblioteche su scala internazionale, i risultati raggiunti dalla sperimentazione, condotta per due anni, che ha prodotto un sistema software estremamente composito ma utile, in grado di rispondere alle esigenze specifiche di organizzazione e di gestione computerizzata dei fondi e degli archivi degli Enti che intendono convertire in formato digitale il proprio patrimonio. Sempre attinente all'attività dell'Archivio è stato promosso, in collaborazione con la Regione Toscana, un importante progetto legato al recupero delle carte di Lorenzo Viani, conservate nel nostro archivio, che sono in corso di restauro e di condizionamento. Per quanto riguarda la promozione dell'opera di Primo Conti, la Fondazione ha elaborato un progetto di Catalogo Generale che abbraccerà tutto l'arco creativo del Maestro e che costituirà uno strumento fondamentale per lo studio e la ricerca sulla sua produzione. Nel 2004 la Fondazione, inoltre, ha in programma una mostra sulla rappresentazione della maternità e dell'infanzia, un tema che ha profondamente ispirato Conti e una sull'opera grafica di Primo Conti e sui suoi disegni.

Consiglio di Amministrazione: Gloria Anichini Costa (presidente), Mario Cristiani, Stefano De Rosa, Stefano Isola, Stefania Pronfi, Roberto Russo, Ettore Spallati

CITTÀ DI FORTE DEI MARMI

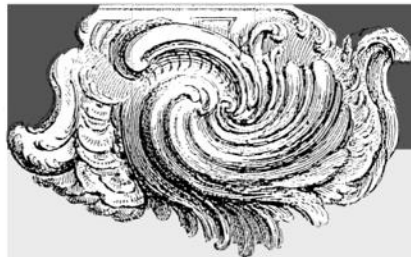
Piazza Marconi 1, 55042 Forte dei Marmi (LU) □ Tel. 0584 82966-80091 □ Fax 0584 787565 □ Sito internet: www.museosatira.it □ E-mail: info@museosatira.it □ Presidente: Giacomo Pieve □ Per informazioni: Cinzia Bibolotti, Franco Calotti □ Patrimonio netto al 31.12.2003: fino a 100.000 € □ Spese nel settore artistico nel 2003: da 50.001 a 200.000 € □ Fonte di finanziamento prevalente: contributi pubblici □ Attività prevalenti: mostre ed esposizioni; studi e documentazione nell'arte; borse di studio, premi e concorsi

La Fondazione Città di Forte dei Marmi, costituita nel 1990, ha tra i suoi scopi l'organizzazione, la gestione e la promozione della cultura dell'arte e della musica. Le attività della Fondazione, anche delegate dalla amministrazione comunale, si concretizzano nella tutela, nella promozione e nella valorizzazione dei beni d'interesse artistico e storico. In particolare la Fondazione organizza il "Premio Satira Politica" e le iniziative artistiche e culturali a esso collegate come la promozione, anche in campo internazionale, di studi, ricerche, e documentazione sulla satira contemporanea e del passato. Inoltre si occupa della gestione diretta, indiretta o partecipata di musei (fra i quali quello sito nel Fortino di Leopoldo II dedicato alla Satira Politica) o teatri, strutture espositive, realizzazioni di mostre, convegni, spettacoli ecc. tesi ad analizzare e a promuovere la satira in ogni suo aspetto.

Gli obiettivi del programma 2003 della Fondazione sono stati, come negli anni passati, il consolidamento delle attività istituzionali, quali le mostre di grafica e l'arricchimento della biblioteca specializzata nonché l'assistenza, tramite internet e in loco, a laureandi o ricercatori per studi sulla satira. Particolare attenzione è stata riservata al settore multimediale: si è continuato a arricchire il sito del Museo e del Premio nonché a offrire e-book delle mostre.

Nel 2003 (da luglio a dicembre) la Fondazione ha curato e proposto la mostra "Enrico Sacchetti. Il Volto del 900. Caricature, ritratti, illustrazioni". La mostra comprendeva circa 200 disegni originali, lettere, fotografie, libri di colui che è considerato il più grande caricaturista italiano di tutti i tempi (1877-1967). La mostra è stata documentata in un ricco catalogo a colori con la presentazione di Paola Pallottino. Nel mese di settembre 2003 si è svolta la XXXI edizione del Premio Internazionale Satira Politica che ha visto premiare: Matia Feltri (giornalismo), Gino e Michele (alla carriera), Aldo Bertolotti e Valerio Marini (grafica), Ezio Luzzi e Ernesto Bassigiano (Ho perso il trend - Radio 1). Una minute di silenzio, (rivista satirica francese), Riccardo Orioles (satira sul web), Gabriele Mazzotta (Premio Pino Zac), Maria Catapano e Danielle Bruneau (tesi di laurea sulla satira).

Nel 2004 (da marzo a maggio) la Fondazione ha curato la mostra "Comunisti sarà lei!" un omaggio a Giovannino Guareschi realizzato attraverso l'esposizione di suoi disegni originali nonché la partecipazione dei disegnatori satirici italiani con disegni legati all'attualità politica. La mostra, documentata da un elegante catalogo con prefazione di Pasquale Chessa, è



Quindici «giornali» specialistici

Ogni numero di «Il Giornale dell'Arte» contiene un «tesoro»: un Rapporto annuale monografico su un settore di grande interesse



Gennaio: il Giornale delle Mostre dell'anno

L'elenco anticipato delle mostre programmate per l'anno in tutto il mondo.

Febbraio: il Giornale dell'Arte contemporanea

Oltre a inchieste e articoli di approfondimento, la cronaca internazionale mese per mese dell'anno trascorso, l'elenco delle mostre, le quotazioni, i risultati d'asta e gli indirizzi delle gallerie di riferimento di oltre mille artisti.

Febbraio: il Giornale delle Leggi dell'arte

I testi integrali di tutte le nuove leggi del settore che regolano tutela, conservazione, gestione dei beni culturali, mercato artistico, collezionismo, diritti d'autore ecc. Valutazione e giudizi di esperti.

Marzo: il Giornale del Restauro

L'elenco degli interventi più rilevanti dell'anno, articoli degli specialisti sulle innovazioni metodologiche e tecnologiche, sulle più attuali problematiche professionali e sulle tendenze internazionali e settoriali, gli indirizzi degli operatori più qualificati.

Marzo (2005): il Giornale dei Viaggi d'arte

Il catalogo dei viaggi di interesse culturale e artistico programmati dai principali tour operator specializzati e dalle associazioni culturali.

Aprile: il Giornale delle Aste

L'elenco aggiornato delle case d'asta di tutto il mondo, con i dati storici, lo staff, le sedi, le specialità, le migliori performance dell'ultimo anno e le vendite programmate.

Maggio: il Giornale dell'Ottocento

Il panorama aggiornato del mercato dell'Ottocento, dalla pittura alla scultura: l'attività e gli indirizzi delle gallerie specializzate, le opere vendute nelle aste in tutto il mondo, i libri, le mostre e i protagonisti del settore.

Giugno: il Giornale dell'Antiquariato

Il consuntivo dell'attività degli antiquari, le principali mostre dell'anno e le opere vendute nelle aste in tutto il mondo, i libri, le opere notificate e gli acquisti dello Stato.

Luglio-agosto: il Giornale delle Mostre dell'estate

L'elenco commentato di tutte le esposizioni in programma nelle principali località turistiche in Italia e all'estero: il vademecum da mettere in valigia indispensabile per pianificare le famose «vacanze intelligenti».

Settembre: il Giornale delle Fondazioni

Il consuntivo delle attività svolte e in corso delle Fondazioni civili e bancarie in campo artistico e articoli degli specialisti sulle problematiche e sulle più significative realtà operative.

Ottobre: il Giornale dei Tappeti

Il rapporto sul mercato internazionale, il catalogo con le riproduzioni e i prezzi dei tappeti venduti nelle aste di tutto il mondo, le tendenze del mercato, gli indirizzi delle principali gallerie.

Ottobre: il Giornale della Fotografia

Le gallerie specializzate, le pubblicazioni, le mostre, i prezzi realizzati nelle aste e proposti dalle gallerie, i musei e i luoghi di riferimento in tutto il mondo, le tendenze e le problematiche analizzate da autorevoli specialisti.

Novembre: il Giornale dei Libri

Le ultime novità e i progetti di tutti gli editori italiani nel settore dell'arte: le monografie, i cataloghi delle mostre, le pubblicazioni saggistiche. Il rapporto mondiale sulle proposte degli editori stranieri. L'analisi generale del settore.

Dicembre: il Giornale degli Sponsor

Le attività di sponsorizzazione delle imprese e delle istituzioni nel campo dei beni culturali: restauro, mostre, pubblicazioni e collaborazioni tra pubblico e privato per la valorizzazione del patrimonio. Relazioni e analisi su problematiche, progetti, tendenze.

Dicembre: il Giornale delle Regioni e città d'arte

Il consuntivo dell'attività, dei budget e dei programmi delle Regioni e delle città d'arte in campo artistico-culturale: restauri, pubblicazioni, grandi mostre, allestimenti museali, collaborazioni con privati e altri enti pubblici, l'elenco e l'indirizzo dei dirigenti operatori.

Elenco soggetto a variazioni



UMBERTO ALLEMANDI & C.

VIA MANGINI 8, 10131 TORINO, TEL. 011 8199111, FAX 011 8193090 □ DORSODURO 3488/U, 30123 VENEZIA, TEL. 041 2201230/231, FAX 041 2201239
70 SOUTH LAMBETH ROAD, LONDON SW8 1RL TEL. +44(0)207 7353331, FAX +44(0)207 7353332 □ 594 BROADWAY, SUITE 406, NEW YORK NY 10012 TEL. +1 212 3430727, FAX +1 212 9655367
E-MAIL: gda.red@allemandi.com INTERNET: www.ilgiornaledellarte.com

Il lavoro di un anno. I successi. I progetti.

32 Il Rapporto Fondazioni 2004

realizzata in collaborazione con i Comuni di Busseto e Cervia, e farà tappa, dopo Forte dei Marmi, nei due Comuni dell'Emilia Romagna.
Consiglio di Amministrazione: Anna Maria Guidi, Umberto Donati, Mario Sarti, Paolo Brondi, Rachele Nardini, Giampiero Cancogni, Attilio Pagani, Andrea Franchini, Antonio Tonini, Gabriele Monteforte

EZIO FRANCESCHINI

Via Buca di Certosa 2, 50124 Firenze □ Tel. 055 2049749 □ Fax 055 2320423
□ Sito internet: www.sismelfirenze.it □ E-mail: segreteria.fef@sismelfirenze.it □ Presidente: Marcello Olivi □ Direttore: Claudio Leonardi □ Per informazioni: Lucia Brundi (segreteria) □ Patrimonio netto al 31.12.2003: da 2.000.001 a 10.000.000 € □ Spese nel settore artistico nel 2003: da 200.001 a 1.000.000 € □ Fonte di finanziamento prevalente: contributi pubblici □ Attività prevalenti: borse di studio, premi e concorsi; gestione di una biblioteca specializzata di cultura medioevale; studi di documentazione nell'arte

La Fondazione si è costituita a Firenze il 13 dicembre 1967 per volontà della sorella di Ezio Franceschini e di un gruppo di suoi amici. Nel 1990 ha ottenuto il riconoscimento giuridico e da quell'anno figura tra gli enti di cultura che il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha inserito nella tabella di quelli che considera meritevoli di contributo.

La Fondazione si propone, come da disposizioni statutarie, di mettere in luce il significato dell'opera di Ezio Franceschini (1906-1983) mediante la conservazione, lo studio e la pubblicazione di carte, documenti, corrispondenze e scritti da lui lasciati. Essa si impegna a promuovere gli studi sulla civiltà medioevale a cui egli dedicò la sua attività scientifica. Avendo, poi, acquistato altri fondi librari ed archivistici, fra i quali si segnalano quelli di J. Ruyschaert, L. Minio Paluello, B. Nardi, C. Cappuccino, V. Ragazzini, A. Rossi, T. Gregory e in particolare quello di Gianfranco Contini, la Fondazione cura la conservazione e la valorizzazione di questi patrimoni e promuove iniziative nell'ambito disciplinare coltivato da questi studiosi.

Le ricerche attualmente in corso si sviluppano secondo alcuni interessi principali: filologia medievale, lirica italiana delle origini, letteratura spirituale e agiografica, storia dei Padri nel Medioevo, musica e musicologia medievale e rinascimentale, codicologia e teologia mariologica medievale. In particolare, per quanto riguarda la filologia medievale la Fondazione Nicolussi Zatta lavora a monografie su autografi di autori medievali, pubblicati da Brepols nella collana "Corpus Christianorum", studia la trasmissione delle opere dei principali autori medievali e pubblica, dal 1994, il periodico "Filologia medievale". Per la lirica italiana delle origini è in corso la creazione di un archivio informatico sulla tradizione testuale della lirica italiana antica, dalle origini a Dante, con il corpus integrale dei testi, il repertorio degli autori e degli incipit, l'indicazione dei manoscritti e della bibliografia relativa. Nel filone di studi relativo alla letteratura spirituale e agiografica sono in corso ricerche sulla mistica femminile nel Basso Medioevo, la catalogazione di manoscritti agiografici posseduti dalle biblioteche di Firenze e Trento, la pubblicazione di un repertorio dei volgarizzamenti biblici in italiano, con annesso catalogo dei manoscritti, e la recente pubblicazione di un repertorio di testi agiografici in volgare dei secoli XIII-XV dal titolo Biblioteca Agiografica Italiana. Nel settore di ricerca relativo alla musica e musicologia medievale e rinascimentale si deve ricordare la pubblicazione di un repertorio di bibliografia regionale sul Medioevo musicale, di una collana di testi e studi comprendente anche trattati musicali medievali. Va infine ricordata la pubblicazione del catalogo di alcune Bibbie miniate della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze.

La Fondazione si occupa infine di formazione post-universitaria, avendo costituito un apposito "Corso di perfezionamento in Filologia e Letteratura latina medievale" e ottenuto per esso dal Ministero competente l'equipollenza al dottorato di ricerca della Università italiana.

Consiglio di Amministrazione: Marcello Olivi (presidente), Claudio Leonardi, Oscar Luigi Scalfaro, Vittorio Staudacher, Giuseppe Cremascoli, Lino Leonardi, Francesco Santi

LA SFACCIATA - CULTURA DELLA LUCE

Via Volterrana 82, 50124 Firenze □ Tel. 055 2322063 □ Fax 055 2326505 □ Sito internet: www.lightingacademy.org □ E-mail: info@lightingacademy.org □ Presidente: Giampaolo Targetti □ Per informazioni: Elisabetta Baldanz, Consuelo de Gara □ Patrimonio netto al 31.12.2003: 179.839 € □ Spese nel settore artistico nel 2003: fino a 10.000 € □ Fonte di finanziamento prevalente: contributi privati □ Attività prevalenti: training e sviluppo professionale; mostre ed esposizioni; educazione artistica

La "Fondazione La Stacciata - Cultura della luce", costituita in data 16 dicembre 2002, pone al centro delle proprie attività lo studio, la ricerca, il dibattito, la formazione e l'aggiornamento culturale, nei settori dell'illuminotecnica in genere. I principali eventi programmati per il 2003 hanno incluso: corsi di formazione, seminari e attività culturali.

I corsi di formazione intendono fornire le basi per un uso più consapevole della luce, trasmettendo conoscenze tecniche e mettendo i partecipanti in contatto con professionisti di successo in grado di comunicare le proprie esperienze. L'attività di formazione è articolata in: "corsi base" che forniscono le informazioni fondamentali per un uso più consapevole ed efficace della luce, "workshop", occasioni di approfondimento e di aggiornamento per professionisti che desiderano specializzarsi in relazione a determinate applicazioni. La didattica è affidata a docenti universitari, ricercatori dell'Istituto Nazionale di Ottica Applicata e liberi professionisti aderenti alle maggiori associazioni internazionali di lighting designer, personale di società di illuminazione nazionali ed internazionali.

Le attività della Fondazione sono state organizzate in collaborazione con la società Targetti Sankey S.p.A. Istituto Nazionale di Ottica Applicata, Atenei Universitari e professionisti del settore. I Corsi sulla Scienza dell'Illuminazione organizzati nel 2003 includono 2 edizioni del Corso Base di Illuminazione di Ambienti Interni e il Workshop Night Landscape con Louis Clair, lighting designer francese di fama internazionale, che dopo aver creato giochi di luce per la Villette a Parigi e per il giardino botanico a Singapore, ha potuto confrontarsi con un caso di studio di eccezione: il Parco delle Cascine a Firenze. Il progetto illuminotecnico realizzato dal docente del Workshop e dai professionisti internazionali intervenuti, è stato successivamente donato alla città di Firenze. I risultati del Workshop sono stati inoltre presentati in occasione dell'evento Firenze World Vision che si è svolto a Firenze, presso la Fortezza da Basso, nel mese di settembre 2003. La Fondazione è stata Partner di progetto e ha esposto con un proprio stand le sue iniziative e il risultato di una ricerca promossa dal Royal College of Art in collaborazione con Targetti Sankey S.p.A. relativa all'importanza della luce all'interno della città.

Tra gli scopi della Fondazione c'è anche quello di favorire un continuo e vivace scambio di idee ed esperienze tra il mondo della produzione industriale e quello della creatività artistica legata all'utilizzo della luce artificiale. L'attività si è articolata in incontri con gli artisti più rappresentativi, con critici d'arte e direttori di musei, oltre che in visite guidate alla collezione d'arte "Targetti Light Art Collection" organizzata per associazioni culturali, studenti universitari internazionali e collezionisti privati. Tra gli eventi più importanti dell'anno si possono annoverare la visita effettuata per gli studenti della International Business School in Texas e per gli studenti del Master in Lighting Design organizzato dallo IUAV di Venezia. La Fondazione ha inoltre aderito alla Settimana della Cultura organizzata da parte di Confindustria ed è stata luogo della selezione delle opere per la terza edizione del Premio Internazionale per giovani artisti promossa dalla Targetti Sankey S.p.A. insieme alla Fondazione La Stacciata per valorizzare la creatività dei giovani emergenti e avvicinarli alla commissione delle opere come nuovo mezzo di espressione.

Alcune opere della collezione Targetti Light Art Collection sono state esposte in aprile all'interno dello "Spazio Armani Arte", splendido teatro disegnato da Tadao Ando, per Giorgio Armani. Il giorno 5 maggio 2003 è stata inaugurata al Chelsea Art Museum di New York, una mostra dedicata alle opere della "Targetti Light Art Collection".

Consiglio di Amministrazione: Giampaolo Targetti (presidente), Stella Targetti, Antonio Neri, Massimo Iarussi, Francesco Iannone, Pietro Palladino, Amnon Barzel (consiglieri)

STUDI DI STORIA DELL'ARTE ROBERTO LONGHI

Via Benedetto Fortini 30, 50125 Firenze □ Tel. e fax 055 6580794 □ Sito internet: www.fondazioneionghi.it □ E-mail: ionghi@iris.firenze.it □ Presidente: Mina Gregori □ Per informazioni: Cinzia Profeti □ Patrimonio netto al 31.12.2003: 965.922 € □ Spese nel settore artistico nel 2003: 525.657 € □ Fonte di finanziamento prevalente: contributi privati □ Attività prevalenti: mostre ed esposizioni; borse, premi e concorsi; educazione artistica

La Fondazione, costituita nel 1971 secondo le volontà testamentarie di Roberto Longhi, ha come fine principale quello di sviluppare e favorire gli studi specialistici in storia dell'arte. A questo scopo, bandisce annualmente un concorso a borse di studio per giovani laureati in storia dell'arte italiani e stranieri. La Fondazione è dotata di una biblioteca di circa 35.000 volumi, (aderente all'associazione Iris, che raggruppa biblioteche specializzate in storia dell'arte di istituti operanti a Firenze) che si è sviluppata attorno alla biblioteca personale di Roberto Longhi, storico dell'arte, e di sua moglie Anna Barilli. La fototeca di circa 70.000 fotografie contiene, tra l'altro, una ricca documentazione di pittura italiana ed europea dal XIV al XVII secolo. Principale attività della Fondazione sono l'organizzazione di seminari di alta specializzazione nel settore storico-artistico e di lezioni rivolte alla formazione e all'aggiornamento del personale addetto alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale. In questo campo è stato organizzato, nel 2003, un corso di lezioni e visite per i ragazzi della scuola superiore che non studiano storia dell'arte ma soprattutto lezioni specialistiche ad alto livello, talora aperte al pubblico (come le numerose presentazioni di libri), di Michel Lacotte, Pierre Rosenberg, Anna Zanoli (su Longhi e l'Approdo), Giorgio Gusatelli (su Winkelmann), Giovanni Nobili Vitelleschi (quattro sul cinema e l'arte), Quirino Principe (sulla musica degli spazi) e altri, e una conferenza-concerto di Mario Ruffini su Dall'apoccalisse. La presenza della Fondazione è stato membro determinante del comitato scientifico per la mostra a Ravenna "Da Renoir a De Stael. Roberto Longhi e il moderno"; ha concepito e strutturato la mostra "La natura morta da Caravaggio al Settecento" per la Hypo-Kulturstiftung di Monaco di Baviera e palazzo Strozzi a Firenze e ha fornito il concetto, l'organizzazione dei prestiti e il catalogo della mostra per le Olimpiadi di Atene "Nella luce di Apollo. Il rinascimento italiano e la Grecia". È stato poi pubblicato e presentato il vol. III di "Proporzioni" (nuova serie) con 11 saggi di boristi e professori. Nel 2002 è stata costituita presso la Fondazione, l'Associazione degli Amici della Natura Morta Italiana, che ha curato lo svolgimento della Prima Giornata di studi sul tema.

F STUDIO MARANGONI

Via San Zano 32r, 50129 Firenze □ Tel. 055 280368 □ Fax 055 215052 □ Sito internet: www.studiomarangoni.it □ E-mail: info@studiomarangoni.it □ Presidente: Martino Marangoni □ Per informazioni: Alessandra Capodacqua (vice presidente, alessandra@studiomarangoni.it) □ Patrimonio netto al 31.12.2003: fino a 100.000 € □ Spese nel settore artistico nel 2003: fino a 10.000 € □ Fonte di finanziamento prevalente: vendita di prodotti e servizi □ Attività prevalenti: mostre ed esposizioni; educazione artistica; stage culturali per artisti e operatori culturali; borse di studio; premi e concorsi

Lo Studio Marangoni ha avviato la sua attività nel 1989 come centro di iniziative culturali nell'ambito della fotografia contemporanea. Nel 1992 è stata creata la Fondazione Studio Marangoni, riconosciuta come ente morale dal Ministero dell'Interno, con l'intento di promuovere la ricerca, la documentazione e lo studio della fotografia contemporanea. Gli studi di fotografia vengono incentivati anche attraverso la concessione di borse di studio e premi speciali. Ogni anno vengono assegnati due premi, il "Premio Speciale per la Fotografia in Italia" e il "Premio per un Progetto Fotografico". Nel 1996 negli Stati Uniti è stata creata l'organizzazione no-profit Friends of Studio Marangoni il cui scopo è instaurare una approfondita collaborazione tra singoli artisti, istituzioni e scuole italiane e americane attraverso l'organizzazione di mostre, conferenze, seminari e borse di studio. Dal 1997 è iniziata una collaborazione con il British Council per presentarsi al pubblico italiano, attraverso un ciclo di mostre, conferenze e workshop, il lavoro di giovani ma affermati fotografi inglesi. L'attività di promozione della fotografia contemporanea in questi anni viene concretizzata nella cura e organizzazione della "Biennale di Fotografia a Firenze" ("Firenze Fotografia 2000" e "Toscana Fotografia 2002") e con "Focus On Italy" Biennale di Fotografia italiana a New York (1999 e 2001) e nella partecipazione all'organizzazione di festival ed eventi di fotografia all'estero. In particolare, il "FotoFest di Houston"; i "Rencontres de la Photographie d'Arles"; la Triennale di Fotografia Backlight a Tampere, Finlandia; la mostra "Tempi in Scena" alla Galleria Nel Licht di Dudelange, Lussemburgo; il Festival della Fotografia di Plovdiv, Bulgaria.

L'attività didattica riveste un ruolo di particolare importanza con il Corso Triennale di Fotografia, corsi brevi di fotografia (I e II livello), corsi di fotografia in lingua inglese in collaborazione con New York University, Pratt Institute, Sarah Lawrence College e School of Visual Arts. Parallelamente vengono svolti seminari e mostre con autori di fama internazionale tra cui ricordiamo Martin Parr, Gabriele Basilico, Philip-Lorca di Cordia, John Davis, Ferdinando Scianna, Nick Waplington, Guido Guidi, Arnaud Claas, Paul Seow, John Thorne, Herimundo Jodice.

Nel corso del 2003 sono proseguiti i seminari all'interno dei corsi di fotografia; sono stati invitati, tra gli altri, i fotografi Natale Zoppis, Silvio Wolf, Philip Perks (USA), Giampiero Agostini, Marco Lanza, Dieter Zinn (D), e i curatori Val Williams (GB) e Filippo Maggia.

F MARINO MARINI

Corso Silvano Fedi 30, 51100 Pistoia □ Tel. 0573 30285 □ Fax 0573 31332 □ Sito internet: www.fondazionemarinoirini.it □ E-mail: segreteria@fondazionemarinoirini.it □ Presidente: Mercedes Pedrazzini □ Per informazioni: Maria Teresa Tosi (responsabile), Ambra Tucl (segreteria organizzativa) □ Patrimonio netto al 31.12.2003: da 100.001 a 500.000 € □ Spese nel settore artistico nel 2003: da 50.001 a 200.000 € □ Fonte di finanziamento prevalente: contributi pubblici □ Attività prevalenti: mostre ed esposizioni; conservazione e restauro; altro (editoria)

La Fondazione Marino Marini, costituita a Pistoia nel 1983 e riconosciuta nel 1985, ha lo scopo di assicurare la conservazione, la tutela e la valorizzazione dell'opera e del patrimonio artistico di Marino Marini e di favorire una migliore conoscenza sia in Italia che all'estero tramite la promozione di mostre antologiche, pubblicazioni d'arte e di iniziative di ricerca e di studio sull'opera dell'artista.

Il Consiglio di Amministrazione è costituito da sette membri a cui si affianca, inoltre, una Commissione Scientifica che si occupa in particolar modo di salvaguardare l'autenticità delle opere dell'artista visionando direttamente disegni, dipinti e sculture a lui attribuiti.

La Fondazione ha sede a Pistoia, nel Palazzo del Tau, un antico complesso di fabbricati che nel Trecento ospitò l'Ordine Ospitaliero di Sant'Antonio abate. Essa ha in dotazione un'ampia galleria che raccoglie, oltre ad un folto numero di gessi mini, un gruppo di gessi monumentali, a disposizione di turisti e studiosi, nonché un numeroso gruppo di piccole terrecotte. Nel 1990 è stato trasferito nell'attuale sede del palazzo del Tau anche il Centro di Documentazione Marino Marini, sede di studi e ricerche nazionali e internazionali sull'opera dell'artista, già inaugurato nel giugno 1979. L'attività eclettica di Marino Marini, che comprende sculture, disegni, dipinti e incisioni, si pone come un'interessante testimonianza delle trasformazioni nell'arte del secolo scorso.

Per quanto riguarda i servizi museali, viene offerto un servizio di visite guidate su prenotazione rivolto a gruppi di visitatori, in particolare agli "Amici dei Musei" di tutta Italia. Sono previsti percorsi speciali, attività didattiche e laboratori per scuole di ogni ordine e grado, supportando iniziative rivolte in particolare all'educazione visiva e artistica dei bambini più piccoli. Data la competenza del Centro di Documentazione e della Fondazione nella stessa sede, è possibile fornire, accanto al tradizionale percorso espositivo articolato in più settori,

un servizio di informazione bibliografica, fotografica e audiovisiva costantemente aggiornato, così come una consulenza specializzata, oltre che ai singoli studiosi, a redazioni di riviste e periodici, a case editrici, ad associazioni promotrici di mostre sia in Italia che all'estero.

Il programma d'attività del 2003 scaturisce da una serie di esigenze volte al riallestimento generale delle sale e alla promozione di un'attività parallela per rilanciare la visibilità e l'attualità della sede museale. A tal fine si sono state organizzate una serie di manifestazioni legate all'immagine di Marino che comprendono sia grandi esposizioni all'estero sia eventi a carattere più locale volti comunque a stimolare l'interesse del pubblico e della stampa. All'interno del museo si è organizzata la mostra "Marino Marini e il teatro", con l'esposizione di opere in gran parte inedite provenienti da collezioni private, pubbliche nonché facenti parte del patrimonio della Fondazione. Si è inoltre realizzato il sito web (nella versione italiana e inglese) per presentare e favorire tramite internet il reperimento di informazioni e documentazione sulla Fondazione, le sue attività e la sua collezione d'opere. A cura del museo, è stata inoltre pubblicata una guida dal titolo "Marino Marini e la sua città". Il volume si propone di presentare l'artista e la sua città in Italia e all'estero, come è accaduto presso i musei di Heilbronn (Stoccarda) e Recklinghausen (Essen), in occasione di due esposizioni dedicate al maestro pistoiese. Gli spazi del Museo, infine, oltre che per promuovere le arti figurative, sono stati utilizzati per dar vita a eventi musicali quali, ad esempio, il ciclo di concerti "Strumentario" dedicato ad esaminare, di anno in anno, le potenzialità dei differenti strumenti musicali.

Consiglio di Amministrazione: Mercedes Pedrazzini (presidente), Giovanni Capecci, Paolo Pedrazzini, Carlo Cornacini, Gianfranco Mandorli, Sauro Massa, Maria Matilde Simari (consiglieri)

F MEDIATECA REGIONALE TOSCANA

Lungano A. Moro 4, 50136 Firenze □ Tel. 055 652831 □ Fax 055 679476 □ Sito internet: www.mediatecatoscana.net □ E-mail: info@mediatecatoscana.net □ Presidente: Ugo di Tullio □ Direttore: Roberto Salvadori □ Per informazioni: Donatella Aguglia (ufficio segreteria, tel. 055 6528325) □ Patrimonio netto al 31.12.2003: da 100.001 a 500.000 € □ Spese nel settore artistico nel 2003: da 200.001 a 1.000.000 € □ Fonte di finanziamento prevalente: contributi pubblici e privati □ Attività prevalenti: mostre ed esposizioni; gestione e promozione attività museali e simili; cooperazione culturale con altri istituti

La Fondazione, costituita nel 1983, persegue la finalità di promuovere e diffondere le attività e le arti multimediali, audiovisive nonché di comunicazione sociale, con particolare riferimento al patrimonio culturale e ambientale della Regione Toscana. Una delle attività che ha contraddistinto fin dai suoi esordi la Mediateca Regionale Toscana è la produzione di opere videodocumentarie, mentre è degli ultimi anni la produzione di opere multimediali. Dal 1991 la Mediateca Regionale Toscana svolge attività educative per il sociale, dedicandosi principalmente alla formazione interdisciplinare sui linguaggi audiovisivi, destinati alla socializzazione e all'aggregazione in strutture di reclusione toscane. La Mediateca intende organizzare alcune sue sedi distaccate nelle città toscane: nel 2003 è stata inaugurata la nuova sede di Siena, ancora provvisoria in quanto si attende la conclusione del restauro della sede definitiva, l'ex Collegio di San Marco. La struttura senese è nata grazie all'accordo della Fondazione con il Comune di Siena, l'Università degli Studi di Siena e l'Associazione Visionaria e con il contributo del Monte dei Paschi di Siena. A costituire gli archivi della nuova Mediateca vi saranno, oltre ad una serie di film d'autore inerenti il territorio senese, video sull'arte contemporanea provenienti da istituzioni pubbliche e private toscane (soprattutto dal Museo di Arte Contemporanea delle Papesse di Siena), tutto il materiale video e fotografico del Palio di Siena e tutti i corti d'autore raccolti dall'Associazione Visionaria. Il materiale, una volta catalogato, sarà consultabile in posizioni multimediali ad avanzato livello tecnologico. L'inaugurazione della sede ha visto la presentazione della mostra fotografica "Viaggio in Toscana - a cavallo del cinema". Nel 2003 la Fondazione ha organizzato, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Firenze, la Provincia di Potenza e l'Albero di Minerva, la mostra "Io non ho paura. Fotografie scattate sul set del film di Gabriele Salvatores". Sempre nel 2003 la Mediateca ha curato, in collaborazione con la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e con il contributo dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, la mostra "Figurare la parola: editoria e avanguardie artistiche del '900", incentrata su opere letterarie illustrate da nomi delle avanguardie storiche del Novecento come Bonnard, Rouault e Picasso, e ancora Braque, Chagall, Miró, Kandinskij e gli italiani Modigliani, De Chirico, Morandi, Burri, Carrà, Fontana e Baj. Tra le altre attività del 2003 vanno ricordate la partecipazione, con uno stand e la presentazione di un video dalla regia di Sveva Fedele, alla conferenza regionale "Disabili. Il mondo pensiamolo insieme a loro"; la realizzazione, in collaborazione con il Centro Audiovisivi della Provincia Autonoma di Bolzano e City Lights Firenze, dell'opera multimediale su cd rom dal titolo "The Beat Generation", un'antologia con lettere dal vivo, filmati, testi, foto dei principali esponenti della corrente letteraria Beat con una prefazione in video di Dario Fo; la collaborazione con la Rai (Sede Toscana) e il Rotary Club di Firenze per l'organizzazione di un convegno "L'Etica nella comunicazione". La Fondazione, inoltre, è impegnata nella creazione di un archivio sulla storia di Firenze: il progetto consiste nel realizzare un nuovo archivio tutto dedicato alla storia per immagini di Firenze, dal Dopoguerra fino alla fine degli anni '80, interamente composto da documenti in possesso dei cittadini e realizzati con qualsiasi tipo di cinepresa, telecamera o macchina fotografica. I materiali raccolti saranno catalogati, digitalizzati - al fine di renderli consultabili per ogni tipo di ricerca, da chiunque voglia conoscere più approfonditamente la storia di Firenze - e restituiti ai donatori, ai quali saranno inoltre conferiti eventuali diritti commerciali.

Consiglio di Amministrazione: Ugo di Tullio (presidente), Silvano Incagli (vice presidente), Gloria Bracci Mariani, Francesco Rappoccolo, Alberto Lapenna

F MONTANELLI BASSI DI FUCECCHIO

Via Guglielmo di San Giorgio 2-C.P. n. 190, 50054 Fucecchio (FI) □ Tel. e fax 0571 22627 □ Sito internet: www.fondazionemontanelli.it □ E-mail: info@fondazionemontanelli.it □ Presidente: Alberto Malvolti □ Per informazioni: Alberto Malvolti □ Patrimonio netto al 31.12.2003: 500.001 a 2.000.000 € □ Spese nel settore artistico nel 2003: fino a 10.000 € □ Fonte di finanziamento prevalente: reddito patrimoniale □ Attività prevalenti: conservazione e restauro; borse di studio, premi e concorsi; gestione e promozione attività museali

La Fondazione Montanelli Bassi di Fucecchio fu istituita nel 1987, per volontà del dott. Indro Montanelli, e dotata di personalità giuridica nel 1990. Lo scopo dell'Ente è di conservare, valorizzare ed estendere il patrimonio della biblioteca e degli archivi di cui è dotato, e di intraprendere le iniziative utili a promuovere la conoscenza e la fruizione. La Fondazione, inoltre, promuove studi e pubblicazioni sulla storia, le tradizioni e la cultura del territorio del comune di Fucecchio e del Valdarno, istituisce borse di studio, promuove iniziative per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, culturale ed ambientale di Fucecchio e del suo territorio (Padule di Fucecchio e area delle Cerbie) e collabora con la Biblioteca Comunale di Fucecchio o altri enti per promuovere mostre, incontri e dibattiti. Essa ha svolto e svolge, inoltre, attività di aggiornamento e di educazione permanente, organizzando presentazioni di libri e iniziative a carattere culturale, attinenti alla storia locale, regionale e nazionale, alla storia dell'arte; alla letteratura. La Fondazione è titolare dei diritti di autore di opere di Indro Montanelli. Attualmente la Fondazione ha sede presso il Palazzo Della Volta, che tiene in comodato d'uso dal Comune di Fucecchio. Dispone di una propria biblioteca con circa 7.000 volumi e di un archivio in cui vengono conservate collezioni di quotidiani, documenti relativi alla storia locale e regionale, cartografia storica e manoscritti attinenti specialmente, ma non esclusivamente, alla biografia e all'attività professionale di Indro Montanelli. La Fondazione conserva anche opere d'arte: dipinti, disegni, incisioni di artisti del Novecento e specialmente del maestro Arturo Checchi. La collezione d'arte dedicata ad Arturo Checchi (10 dipinti, 35 disegni originali, varie litografie) è aperta al pubblico. Dopo la scomparsa di Indro Montanelli, i suoi studi di Milano e di Roma - insieme ad una raccolta di me-

Una stima sul dichiarato 2003

Fondazioni: quanto spendono per l'arte

Dati desunti dalle dichiarazioni delle singole Fondazioni riferite nel Repertorio pubblicato in questo numero

FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA

| | |
|-------------------------------|------------|
| F. Cariplo | 46.152.792 |
| F. Monte Paschi Siena | 29.924.500 |
| Fcr di Torino | 25.500.000 |
| Compagnia di San Paolo | 22.000.000 |
| Fcr di Verona Vicenza | |
| Belluno e Ancona | 20.066.110 |
| Fcr di Padova e Rovigo | 14.360.515 |
| Fcr di Genova e Imperia | 13.610.320 |
| Ente cr di Firenze | 13.279.095 |
| Fcr di Lucca | 12.496.699 |
| F Cassamarca | 9.970.453 |
| Fcr di Modena | 7.818.159 |
| Fcr di Roma | 7.213.935 |
| Fcr di Cuneo | 7.000.000 |
| F di Piacenza e Vigevano | 4.134.816 |
| Fcr di Perugia | 3.970.522 |
| Fcr Parma e Monte | |
| Credito Busseto | 3.935.000 |
| Fcr di Pisa | 3.450.000 |
| Fcr di Trento e Rovereto | 3.210.298 |
| F Monte di Parma | 3.181.000 |
| Fcr di Pistoia e Pescia | 3.090.926 |
| F di Venezia | 3.086.252 |
| Fcr Prov. Teramo - Terces | 2.764.158 |
| Fcr di Udine e Pordenone | 2.468.010 |
| Fcr di Carpi | 2.301.452 |
| Fcr di Biella | 2.033.900 |
| Fcr di Trieste | 1.775.000 |
| Fcr di Forlì | 1.798.746 |
| Fcr di Ravenna | 1.753.980 |
| Fcr di Asti | 1.655.000 |
| Fcr di Rimini | 1.616.738 |
| Fcr di Imola | 1.500.000 |
| Fcr di Vignola | 1.500.000 |
| Fcr Prov. Macerata | 1.200.000 |
| Fcr di Gorizia | 1.083.904 |
| Fcr di Alessandria | 1.082.822 |
| Fcr di Livorno | 1.076.935 |
| Fcr di Vercelli | 887.658 |
| F Varrone Cr di Rieti | 750.000 |
| Fcr di Cesena | 713.625 |
| Fcr della Provincia di Chieti | 684.726 |
| Fcr e Banca del Monte Lugo | 677.321 |
| F Istituto Banco di Napoli | 624.200 |
| Fcr di Cento | 610.358 |
| F Banca Monte di Lucca | 594.138 |
| Fcr di Mirandola | 568.374 |
| Ente Cr Prov. Viterbo | 547.643 |
| Fcr di Prato | 471.125 |
| Fcr di Spoleto | 403.319 |
| Fcr di Saluzzo | 400.000 |
| Fcr di Fossano | 399.352 |
| Fcr di Tortona | 373.643 |
| F Banco di Sicilia | 362.700 |
| Fcr di Savigliano | 325.992 |
| Fcr di Terni e Narni | 317.266 |
| Fcr di Fabriano | |
| e Cupramontana | 315.565 |
| Fcr di Bra | 210.233 |
| Fcr Spezia - F. Carispe | 168.500 |
| F Banca del Monte | |
| e Cr Faenza | 158.024 |
| F Banca Nazionale | |
| delle Comunicazioni | 143.800 |
| Fcr di Volterra | 74.406 |
| F Monte Pietà Vicenza | 41.105 |

Dichiarazioni per fascia di spesa

| |
|-------------------------------------|
| tra 4.500.000 e 10.000.000 |
| F del Monte di Bologna e Ravenna |
| tra 1.500.000 e 4.500.000 |
| Fcr di Pescara e di Loreto Aprutino |
| inferiore a 500.000 |
| F Banca del Monte di Rovigo |
| Fcr di Calabria e di Lucania |
| Fcr di Foligno |
| Fcr di Orvieto |

Spesa non dichiarata

| |
|---------------------------------|
| Fcr in Bologna |
| Fcr di Reggio Emilia |
| Pietro Manodori |
| Fcr della Provincia dell'Aquila |
| F Salernitana Sichelgaita |

FONDAZIONI DI DIRITTO CIVILE

| | |
|--|------------|
| La Biennale di Venezia | 18.900.000 |
| F per l'Arte Moderna e Contemporanea - CRT | 4.281.486 |
| Querini Stampalia | 1.430.000 |
| Poldi Pezzoli | 1.154.271 |
| Carlo Ludovico Ragghianti | 1.003.916 |
| Fondazione Italiana per la Fotografia | 900.000 |
| Orestiadri | 835.570 |
| Gruppo Credito Valtellinese | 741.766 |
| Palazzina Mauriziana di Stupinigi | 680.000 |
| Stibbert | 672.564 |
| Roberto Longhi | 525.657 |
| Palazzo Coronini Cronberg | 498.831 |
| Museo Francesco Borgogna | 450.000 |
| Palazzo Albizini -Collezione Burri- | 359.256 |
| Bandiera per l'Arte | 350.000 |
| Musei Senesi | 287.121 |
| Museo Ebraico di Bologna | 270.000 |
| Cristoforo Colombo | 250.000 |
| Manuel Cargaleiro | 250.000 |
| Museo Glauco Lombardi | 232.400 |
| Museo Montelupo | 195.463 |
| Costantino Nivola | 192.000 |
| Sassi | 150.915 |
| G. Mazzotti civiltà veneta | 112.500 |
| Corrado Alvaro | 96.691 |
| Il Correggio | 85.623 |
| Napoli Novantanove | 78.528 |
| Collegio Artistico Venturoli | 60.000 |
| D'Arco | 57.000 |
| Primoli | 52.574 |
| Peano | 50.000 |
| Piero della Francesca | 46.000 |
| Fantoni | 39.000 |
| Micol Fontana | 31.953 |
| Ricci | 20.685 |
| Carlo Levi | 10.865 |
| Ado Furlan | 10.000 |

Dichiarazioni per fascia di spesa

| |
|--|
| superiore a 1.000.000 |
| Palazzo Briccherasio |
| Maria Adriana Prolo |
| Museo Nazionale del Cinema Ferrero |
| Cittadellarte - Pistoletto |
| Torino Musei |
| C.A.B. - Ist. Cultura -Giovanni Folonari- |
| Fai - Fondo per l'Ambiente Italiano |
| Fondazione Antonio Mazzotta |
| La Triennale di Milano |
| Benetton Studi Ricerche |
| Giorgio Cini |
| Parcchi Monumentali Bardini e Peyron |
| RomaEuropa Arte e Cultura |
| tra 1.000.000 e 200.000 |
| Pietro Accorsi |
| Sandretto Re Rebaudengo |
| Ambrosetti Arte Contemporanea |
| Antonio Ratti |
| RavennAntica |
| Ezio Franceschini |
| Mediateca Regionale Toscana |
| Baruchello |
| Morra - Ist. Scienze Comunicazioni Visive |
| Giuseppe Whitaker |
| Alessandro Durini |
| tra 500.000 e 100.000 |
| P. Michetti |
| tra 200.000 e 50.000 |
| Guido ed Ettore De Fornaris |
| De Ferrari |
| Corrente |
| Dalmine |
| D'Ars Oscar Signorini |
| Luciana Matalon |
| Bibl. Morcellii Pinacoteca Repossi, Chiari |
| Mudima |
| Negri |
| Stelline |
| Palazzo Zabarella |
| Fiammia |
| Primo Conti |
| Città di Forte dei Marmi |

| |
|--------------------------------------|
| Marino Marini |
| Teseo per l'Arte |
| Lungarotti |
| Archeologica Canosina |
| tra 50.000 e 10.000 |
| Karmel |
| Mario Novaro |
| Abbatia Sancte Marie de Morimundo |
| Lilian Caraiian |
| Centro Documentazione Luserna |
| Marini S. Pancrazio. Museo M. Marini |
| Sergio Vacchi |

| |
|---|
| SouthHeritage |
| Culturale Mandralisca |
| Logudoro Meitogu |
| inferiore a 10.000 |
| Fondation Joseph Gerbore |
| Istituto Vetro e Arte Vetraria (I.S.V.A.V.) |
| Raffaele Cominelli |
| IBM Italia |
| Museo Luciano Minguzzi |
| Magnani-Rocca |
| La Stacciata. Cultura della luce |
| Studio Marangoni |

| |
|---|
| Montanelli Bassi di Fucecchio |
| Salimbeni per le Arti Figurative |
| Spese non dichiarate |
| Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli |
| Angelo Bozzola |
| Europea del Disegno |
| per l'Arte della Compagnia di San Paolo |
| Tancredi di Barolo |
| Bagatti Valsecchi |
| Boschi-Di Stefano |
| Ugo Da Como |
| Lucio Fontana |

| |
|--|
| Arnaldo Pomodoro |
| Nicola Trussardi |
| Domus per l'Arte Moderna e Contemp. |
| Museo Miniscalchi-Erizzo |
| Solomon R. Guggenheim |
| Museo Carnico Arti e Tradizioni popolari -Gortani- |
| Giorgio e Isa de Chirico |
| Memmo. Palazzo Ruspoli |
| Adriano Olivetti |
| La Quadriennale di Roma |
| Marco Montalbano |

LA COMPAGNIA DI SAN PAOLO PER L'ARTE



Torino - Palazzo Carignano

Nel corso dei primi dieci anni di attività la Compagnia ha attraversato una fase di profonda trasformazione che l'ha portata a ridefinire la prassi delle proprie politiche erogative secondo i parametri di una metodologia proattiva e di un approccio sistemico ai problemi rientranti nelle sue finalità istituzionali.

Questa evoluzione ha contribuito a ridisegnare il ruolo stesso della fondazione, facendone un centro di riflessione e di progettualità in

grado di operare in sinergia con altri enti istituzionali e pubblici per sviluppare in maniera coerente ed efficace tutte le potenzialità culturali, sociali ed economico-occupazionali dei diversi territori di riferimento. La Compagnia, oggi, si propone infatti come un soggetto capace di attivare risorse conoscitive, progettuali e finanziarie e di metterle a disposizione dei propri interlocutori istituzionali così da poter sostenere, in maniera partecipata, le trasformazioni della società contemporanea. I più recenti orientamenti programmatici della Compagnia affermano

la centralità di un Sistema Arte in grado di coniugare i rinvii della tutela con una più efficace azione di valorizzazione, i beni culturali con il tessuto storico e territoriale di pertinenza, la ricerca storico-filologica con la necessità di diffondere la conoscenza di un patrimonio, come è quello artistico e ambientale, quotidianamente condiviso e mai indagato a sufficienza. Non si tratta né di modelli utopistici né di elenchi di emergenze: i programmi della fondazione sono tesi a indicare con chiarezza e realismo una successione di interventi coordinati e unitari, che a volte designano nuovi equilibri, corrispondenti alle nuove esigenze sociali ed economiche ma sempre nel rispetto della tradizione e del valore storico dei luoghi. Uno degli elementi portanti della politica della Compagnia di questi anni è costituito da una rinnovata attenzione alle realtà urbane e ai sistemi

territoriali, soprattutto laddove l'attuazione di progetti culturali trova fondamento in strategie dirette a sviluppare più alti livelli di efficacia e a identificare il patrimonio storico-artistico come una risorsa da riscoprire e valorizzare anche per il suo potenziale contribuito allo sviluppo economico.

Accanto al recupero del patrimonio artistico diffuso sul territorio piemontese, promosso attraverso l'adesione a un Protocollo d'Intesa con la Soprintendenza Regionale e

con la Regione Piemonte o attraverso l'emanezione dei bandi "Cantieri d'Arte: beni artistici religiosi in Piemonte e Liguria" e "PaeSaggio Piemonte" la Compagnia ha sviluppato la tendenza a lavorare per programmi, dove il termine "programma" è da intendersi come un insieme coordinato ed omogeneo di azioni che in una logica intersettoriale mira ad ottenere un risultato ritenuto prioritario negli indirizzi strategici dell'Ente.

Il "programma musei" nel centro storico di Torino e il programma "Strada Nuova e i suoi musei" in quello di Genova rappresentano esempi eloquenti

dei nuovi orientamenti della Compagnia: entrambe le iniziative trovano il loro comune denominatore in una concezione di recupero inteso come opportunità di crescita, in una complessa fase conoscitiva e progettuale propedeutica a quella attuativa, in un approccio metodologico integrato e infine nella molteplicità dei soggetti culturali pubblici e privati coinvolti. Si tratta di iniziative che richiedono un notevole impegno finanziario e organizzativo e la cui efficacia spesso si può misurare solo nel lungo periodo. Per questo motivo non pare superfluo richiamare le coordinate della rotta sulla quale si sta navigando, ancorare le diverse azioni al disegno strategico precedentemente definito, condividere, con tutti i soggetti a diverso titolo coinvolti non solo i momenti propositivi, ma soprattutto le fasi di attuazione delle idee.

La Compagnia di San Paolo è una fondazione di diritto privato che persegue finalità di utilità sociale, allo scopo di favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico, operando in particolare nei seguenti settori: ricerca scientifica, economica e giuridica; istruzione; arte; conservazione e valorizzazione dei beni e delle attività culturali e dei beni ambientali; sanità; assistenza alle categorie sociali deboli.

COMPAGNIA
di San Paolo

Corso Vittorio Emanuele II, 75 - 10128 Torino - Tel.: (+39) 011 5596911 Fax: (+39) 011 5596976
www.compagnia.torino.it - info@compagnia.torino.it



Tra le molteplici iniziative di promozione culturale, poste in essere dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, spicca l'acquisizione e la conseguente possibilità di fruizione, delle opere del pittore Luigi Spazzapan (1889-1958) appartenute ad uno dei suoi più importanti collezionisti, l'avv. Eugenio Gilotti di Torino. Ormai più di 25 anni fa vennero così riportate nella terra natale ben 87 opere di Luigi Spazzapan che testimoniano tutta la sua attività.

La Fondazione, inoltre, da sempre molto attenta ad ogni iniziativa tesa a valorizzare la figura e l'opera di questo grande artista, è entrata a far parte del Comitato di gestione della Galleria regionale di arte contemporanea di Gradisca d'Isonzo, che porta il nome del grande artista gradiscano; è un'interessante realtà culturale gestita dalla Provincia di Gorizia, dal Comune di Gradisca d'Isonzo e dalla stessa Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia. Quest'anno la Galleria propone la mostra dal titolo *Luigi Spazzapan verso l'ultima astrazione Opere 1948-1958*, dedicata agli ultimi dieci anni di attività dell'artista.

Sono esposte oltre 60 opere provenienti da diverse collezioni, che ben illustrano il percorso creativo di Spazzapan negli anni 1948-1958, offrendo anche uno spunto di riflessione sull'arte italiana del secondo dopoguerra, segnata dalla contrapposizione delle due maggiori correnti, realismo, o neo realismo, da un lato, e astrattismo dall'altro. I dipinti in mostra permettono di ripercorrere questa felice stagione creativa di Spazzapan che, dalla ripresa dei temi geometrici, motivo fondamentale della sua ispirazione, passando attraverso ad alcuni soggetti tipici della sua produzione, santoni, eremiti, cavalli, arriva ad una progressiva perdita delle forme iconiche in un passaggio graduale evidenziato da alcuni dipinti esemplari in questo senso (*San Marco con il leone in braccio*, *Paesaggio informale, Ischia*), per giungere ad un linguaggio che per certi versi precorre la produzione informale in Italia (ben evidenziato in mostra dalle serie di composizioni astratte e dai dipinti *Estate*, *Astratto blu*, *Alluvione*, *La palude*). Tutto ciò in un percorso graduale che Spazzapan aveva già delineato molti anni prima proclamando, nel 1935, un "atto di fede nella possibilità dell'uomo e anche dei valori assolutamente poetici, e nel caso che ci riguarda, e crearli col puro canto del cuore".



FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Gorizia

LE FORTE IDEE SONO IL NOSTRO PROCLAMA



Locat Leasing Art. Investire in bellezza.

IL MODO PIÙ SEMPLICE PER INVESTIRE IN ARTE.

Se desideri un arredo d'arte o di antiquariato per rendere ancora più prestigiosa l'immagine dei tuoi uffici, pensa a Locat Leasing Art. Da oggi, infatti, professionisti e aziende possono godere di tutti i vantaggi del leasing grazie a una nuova formula flessibile e personalizzata espressamente dedicata al mondo dell'arte. Ma non è tutto: anche privatamente potrai acquisire opere d'arte avvalendoti di un finanziamento interessante e innovativo. Con Locat Leasing Art è semplice investire in bellezza.

 **Locat** leasing
Gruppo UniCredit

PER SAPERE QUAL È LA FILIALE O L'AGENTE LOCAT PIÙ VICINO,
TELEFONA AL NUMERO VERDE 800/101131, OPPURE VAI SUL SITO WWW.LOCAT.IT